



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 24 ottobre 2012

Rassegna Stampa del 24-10-2012

PRIME PAGINE

24/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	1
24/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	2
24/10/2012	Unita'	Prima pagina	...	3
24/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	4
24/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	5
24/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	6
24/10/2012	Messaggero	Prima pagina	...	7
24/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	8

POLITICA E ISTITUZIONI

24/10/2012	Repubblica	Il retroscena - Corruzione, il Csm conferma l'allarme "Ricadute dannose dalla prescrizione"	<i>Milella Liana</i>	9
24/10/2012	Repubblica	E il premier respinge l'assedio "Dagli alleati critiche sterili almeno concordate le modifiche"	<i>Bei Francesco</i>	10
24/10/2012	Avvenire	Intervista ad Anna Maria Cancellieri - "La terra dei fuochi non sarà più sola" - Roghi tossici "In Campania lo Stato c'è"	<i>Spagnolo Vincenzo_R.</i>	12
24/10/2012	Corriere della Sera Roma	L'impossibilità di essere normali	<i>Rizzo Sergio</i>	15
24/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Napolitano avverte: «Rigore necessario» - Ma Grilli salva la manovra. E il Colle difende il rigore	<i>Posani Olivia</i>	16
24/10/2012	Mattino	Malapolitica la lunga notte del Paese	<i>Campi Alessandro</i>	18
24/10/2012	Messaggero	Fisco, le condizioni di Berlusconi - Fisco, altolà di Berlusconi scontro tra Bersani e Grilli	<i>Stanganelli Mario</i>	19

CORTE DEI CONTI

23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, alleggerimento fisco concentrato sulle famiglie	...	21
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, per alcune misure più appropriata delega fisco	...	22
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, da riduzione Irpef spazi recupero competitività	...	23
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, movimentata entrate per 40 mld in triennio	...	24
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, su famiglie 100% sgravi e 57% inasprimenti	...	25
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, rischio aumento Imu e tariffe enti locali	...	26
23/10/2012	Adnkronos	Legge stabilità: C.Conti, misure Irpef sfavorevoli per 20 mln soggetti	...	27
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, sfavorite classi reddito più basse	...	28
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, sfavorite classi reddito più basse (2)	...	29
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, sfavorite classi reddito più basse (3)	...	30
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, rischio aumenti Imu e tariffe	...	31
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, concentrata su famiglie	...	32
23/10/2012	Agi	Legge stabilità: Corte Conti, 75% taglio spese a Enti Locali	...	33
23/10/2012	Ansa	L.Stabilità: C.Conti, rischio aumento Imu e tariffe	...	34
24/10/2012	Ansa	L.Stabilità: C.Conti, Rischio aumento Imu e tariffe (2)	...	35
23/10/2012	Ansa	L.Stabilità: C.Conti, più tasse redditi molto bassi	...	36
23/10/2012	Ansa	L.stabilità: C.Conti, 75% tagli pesa su Enti locali	...	37
23/10/2012	Ansa	L.stabilità: Anci, Corte Conti conferma nostre previsioni	...	38
23/10/2012	Asca	Legge stabilità: C.Conti, bene alleggerimento carico fiscale	...	39
23/10/2012	Asca	Legge stabilità: Corte Conti, rischio aumento tasse da enti locali	...	40
23/10/2012	Asca	Legge stabilità: C.Conti, su famiglie 100% sgravi e 57% inasprimenti	...	41
23/10/2012	Dire	L. stabilità: Corte Conti: rischio aumenti Imu e tariffe	...	42
23/10/2012	Dire	L. stabilità: Corte Conti: colpiti i 20 milioni più poveri	...	43
23/10/2012	TMNews	Ddl stabilità / C. Conte: Rischi nuovi aumenti Imu-tariffe locali	...	44
23/10/2012	TMNews	Ddl stabilità/ C.Conti: Colpiti 20 mln italiani più poveri	...	45
23/10/2012	TMNews	Ddl stabilità/ C.Conti: Dopo anni politica bilancio taglia fisco	...	46
23/10/2012	TMNews	Ddl stabilità/ C.Conti: Effetti negativi retroattività su fisco	...	47
23/10/2012	TMNews	Ddl stabilità/ C.Conti: Rischi e incertezze da tagli detrazioni	...	48
23/10/2012	Velino	L.stabilità, Corte dei Conti: Bene alleggerimento carico fiscale	...	49
23/10/2012	Velino	L.stabilità, Giampaolino: Rischio aumento tasse per compensare tagli	...	50
24/10/2012	Repubblica	Grilli: "Manovra equa per il 99% degli italiani" ma Istat, Corte dei conti e Bankitalia frenano	<i>Petrini Roberto</i>	51
24/10/2012	Sole 24 Ore	«Rischio aumento tasse locali»	<i>Bocciarelli Rossella</i>	53
24/10/2012	Stampa	Manovra, scontro Grilli-Bersani - Legge di stabilità scontro aperto Grilli-Bersani	<i>Magri Ugo</i>	55
24/10/2012	Tempo	Bankitalia prevede la manovra di primavera	<i>Caleri Filippo</i>	58

24/10/2012	Unita'	Legge di stabilità: Bersani contro Grilli - Grilli vende illusioni L'attacco di Bersani	Venturelli Luigina	60
24/10/2012	Messaggero	Istat: segnali di ripresa ma cala potere d' acquisto	Di Branco Michele	62
24/10/2012	Corriere della Sera	Grilli: benefici quasi per tutti. Bersani attacca: non ci risulta - Legge di Stabilità, la difesa di Grilli «Il 99% dei contribuenti ci guadagna»	L.Sal.	63
24/10/2012	Finanza & Mercati	Corte dei Conti e Istat bocciano la manovra - Legge di stabilità: fuoco incrociato di Corte Conti, Istat e Bankitalia	Paperno Anna	66
24/10/2012	Avvenire	Taglio delle aliquote, benefici per tanti. Ma penalizzati i redditi bassi e le coppie con figli	Riccardi Francesco	68
24/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Corte Conti e Bankitalia: la manovra è ingiusta - Pioggia di critiche alla legge di stabilità «Penalizzati 20milioni, colpite le famiglie»	Palo Matteo	70
24/10/2012	Il Fatto Quotidiano	Il segretario Pd sfida Monti e Grilli	Perniconi Caterina	72
24/10/2012	Italia Oggi	Manovra, è scontro sui benefici	Di Santo Giampiero	73
24/10/2012	Italia Oggi	Il conto agli enti locali	...	74
24/10/2012	Europa	Sulla legge di stabilità Grilli è l'unico entusiasta - Grilli, l'unico entusiasta	Cascioli Raffaella	75
24/10/2012	Foglio	Così il Parlamento vuole processare il rigore di Monti	...	76
24/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Grilli: benefici per il 99% dei contributi italiani	Innamorati Giovanni	77
24/10/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	L'allarme lanciato dalla Banca d'Italia «C'è il rischio che aumentino le tasse locali»	...	79
24/10/2012	Giornale	Redditi bassi, troppe tasse. E ne arriveranno altre - Corte dei conti e Bankitalia all'attacco della manovra di Monti	Bozzo Gian Battista	80
24/10/2012	La discussione	Grilli difende il ddl ma la Corte dei conti dà l'alt	...	82
24/10/2012	Liberio Quotidiano	Corte conti, Istat, Bankitalia Altre tre sberle al governo	De Dominicis Francesco	84
24/10/2012	Manifesto	Grilli smentito sui conti, Napolitano gela i partiti - Grilli dà i numeri, già smentito Napolitano blinda la manovra	Fr. Pi.	85
24/10/2012	Mattino	Bankitalia: modifiche in primavera Corte dei conti: poveri penalizzati	Di Branco Michele	87
24/10/2012	Mf	Bankitalia consiglia manovra in primavera	Romano Mauro	88
24/10/2012	Leggo	«Nuova manovra a primavera» - Una manovra tira l'altra	Ossoli Margherita	89
24/10/2012	Liberal	Intervista a Luigino Bruni - «Dopo la "guerra" l'Italia farà fatica a rialzarsi» - Dopo la guerra	Lo Dico Francesco	91
24/10/2012	Secolo XIX	Napolitano, stop ai partiti «Sul rigore non si cede» - Grilli sotto attacco, Napolitano lo difende	Lombardi Michele	93
24/10/2012	Padania	Manovra, Grilli sbugiardato dalle audizioni in Parlamento	Garibaldi Iva	95
24/10/2012	Avvenire	"Spese riservate": sotto inchiesta Durnwalder	...	97

GOVERNO E P.A.

24/10/2012	Sole 24 Ore	Il piano Giavazzi scende a 4 miliardi	Fotina Carmine	98
24/10/2012	Sole 24 Ore	Appalti, operazione riordino	Santilli Giorgio	99
24/10/2012	Stampa	Sui conti delle famiglie pesa l'Iva	Riccio Sandra	100
24/10/2012	Messaggero	Si cerca la mediazione sull' Iva l' aliquota dell' 11% in bilico	Cifoni Luca	102
24/10/2012	Mf	Grilli ammette: siamo senza bussola	Bassi Andrea	104
24/10/2012	Italia Oggi	P.a. - P.a., ecco i costi da tagliare	Cerisano Francesco	105
24/10/2012	Avvenire	Intervista a Guido Bortoni - «Luce e gas giù nel 2013» - «Luce e gas, ribassi nel 2013. Più investimenti per l'acqua»	Motta Diego	106
24/10/2012	Messaggero	Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi - Commissione grandi rischi si dimette tutta la presidenza	Mercuri Carlo	109
24/10/2012	Sole 24 Ore	Quando smantellare non serve - Smantellare quel presidio non serve a nessuno	Santilli Giorgio	111

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

24/10/2012	Italia Oggi	Riscossione più rapida - Riscossione veloce	Stroppa Valerio	112
------------	--------------------	---------------------------------------------	-----------------	-----

UNIONE EUROPEA

24/10/2012	Stampa	Bilancio Ue, c'è un buco da 9 miliardi	Zatterin Marco	113
24/10/2012	Mf	La Tobin è già più leggera - Tobin tax più leggera sulle azioni	Sommella Roberto	114
24/10/2012	Italia Oggi	Tobin tax - La Tobin tax salassa i derivati	Di Vittorio Giuseppe	115
24/10/2012	Sole 24 Ore	Intervista a Klaus Regling - Regling: aiuti ad hoc per i grandi Paesi - «Aiuti ai grandi senza escluderli dai mercati»	Bufacchi Isabella	117
24/10/2012	Italia Oggi	Una Pac morbida	Di Mambro Angelo	120
24/10/2012	Repubblica	L'assenza dell'Europa	Rampini Federico	121
24/10/2012	Sole 24 Ore	La trappola dell'eccesso di rigore - Troppo rigore frena la crescita	Quadrio Curzio Alberto	122
24/10/2012	Sole 24 Ore	La Ue fa retromarcia sulle quote rosa	Romano Beda	123

GIUSTIZIA

24/10/2012	Repubblica	Fermiamo la legge-bavaglio	Merlo Francesco	125
24/10/2012	Sole 24 Ore	Giornalisti, stop al carcere per diffamazione - Diffamazione, multe più gradualmente	Nuti Vittorio	126
24/10/2012	Corriere della Sera	Terremoto, una sentenza politica - Quando i giudici si fanno politici l'incompetenza diventa reato	Ostellino Piero	127

Quotidiano Nazionale

QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MERCOLEDÌ 24 ottobre 2012 | Anno 127 - Numero 252 € 1,20 | 2.681.000 lettori (dati Auditpress 2012/II) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna



Bologna, sfruttati dal connazionale
La 'tratta' dei pizzaioli pakistani: un arresto

Servizio ■ In Cronaca



La Juve non passa in Danimarca
L'Europa si complica

Servizio ■ Nel Quotidiano Sportivo



IL COMMENTO

di PHILIPPE DAVERIO
IL BASTONE DEL SOVRANO

STA IL RACCONTO in tante fiabe dal sapore medievale: il re chiama il medico ufficiale perché sta male la regina. Il medico fa di tutto per salvarla ma non riesce nel suo intento. Purtroppo la natura ha delle regole e segue capricci che non perdonano. La regina muore. Il re fa decapitare il medico. La morale della fiaba è assai semplice e serve a far capire al popolo che il re non segue una norma di comportamento analoga a quella che gli esseri umani trovano nella pietas quotidiana, quella che insegna ad accettare la sorte e il dramma dell'esistenza. Il re fonda il suo potere sulla celebrazione quotidiana d'una superiorità che appare ai comuni mortali molto simile all'arbitrio. Il re può anche, nel momento nel quale sta per calare la scure sul collo del malcapitato medico, decidere con un gesto della mano di graziarlo. S'è accorto che gli è cresciuto un doloroso callo sul piede e preferisce mantenere in vita il suo servo pure di sperare in un sollievo dal dolore. Questa fiaba crudele (tutte le fiabe sono per definizione crudeli) fa pensare alla condanna inflitta ai geologi che non hanno previsto in modo adeguato il terremoto dell'Aquila. La giustizia rappresenta nella fattispecie lo Stato nel momento della sua massima magistratura, dove i pubblici servi (si parla spesso di servizio pubblico) vengono condannati per inadeguatezza.

[Segue a pagina 2]

Protezione civile alla paralisi

Dopo la sentenza sul sisma dell'Aquila, si dimette la commissione Grandi Rischi Gabrielli: «Prevenzione azzerata». Gli esperti mondiali: verdetto folle

FARRUGGIA ■ Alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA IL SINDACO IMPUGNA LE REGOLE DELLE PRIMARIE



Il sindaco di Firenze fa ricorso al garante della Privacy. E attacca: «La rottamazione è solo all'inizio. Se Berlusconi ha governato così a lungo è colpa dei leader della sinistra del passato. Se vinco, il programma di governo lo scrivo io»

RENZI, È GUERRA NEL PD

GABRIELE CANÈ ■ A pagina 9

Bruciata viva, incubo Ku Klux Klan

Louisiana, ragazza nera in fin di vita. «Erano incappucciati»

PIOLI ■ A pagina 22

Pressing sul Governo «Abbassare le tasse»

Corte Conti e Bankitalia: la manovra è ingiusta

COMELLI e PALO ■ A pagina 4

Grilli: benefici per tutti dalla legge di stabilità

Napolitano avverte: «Rigore necessario»

POSANI ■ A pagina 5

Inchiesta Finmeccanica Nuova bufera su Scajola

MASTRANTONIO ■ A pagina 10

Aumenti in vista

Multe, in arrivo un'altra stangata

GRASSI ■ A pagina 7



9 771128 674428



Gastronomia bolognese
Piatti pronti: nuovi, sfiziosi e deluxe

CUCCI ■ In Cronaca

IL CASO

di ALEX GIUZIO
'DIMESSO' DA FACEBOOK

SARÀ stata la facilità con cui su Facebook è possibile aprire un profilo personale, anche fittizio. Ma Ercole Massari, fino a ieri presidente del consiglio comunale di Cervia, forse si è lasciato prendere la mano. Pare che fossero circa cinquanta le identità con cui il presidente partecipava sul social network alle liste di discussione sui temi più caldi della città.

[Segue a pagina 12]



RICICLO ALLUMINIO

Eco Green s.r.l.
Via Spagna, 25 - 37069 Villafranca di Verona (VR)
Tel: +39 0456304184 r.a. - Fax: +39 0456304183
www.ecogreen.it - e-mail: ecogreen@ecogreen.it



l'Unità

Adesso dobbiamo cercare di fare pulizia, mandar via i corrotti dal Parlamento. Certo, più che mandarli via sarebbe bello non farli entrare, ma abbiamo tutto il tempo

Roberto Benigni

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 89 n. 294
Mercoledì 24 Ottobre 2012

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Ecco chi era veramente mister Darwin

Desmond Moore pag. 19

Riccardo Iacona: «Stop femminicidio»

Fantozzi pag. 17



Addio Cini fisico per l'ambiente

Greco pag. 20

U:

Renzi passa alle vie legali

● Ricorso al Garante per la privacy sulla pubblicità dell'albo degli elettori ● Polemica nel Pd: ormai non ha più argomenti ● Intervista a Gentiloni: Matteo allarga i consensi ● Bersani incontra Gabriel (Spd): progressisti uniti per un'altra politica in Europa

Staino

GARANTE??
...MA NOI DEL PD
NON ABBIAMO NULLA
DA NASCONDERE!



CERTO,
"NOI" DEL
PD.



Renzi apre un altro fronte: ieri il suo comitato ha presentato un ricorso al Garante della privacy sulla pubblicità dell'albo degli elettori e sulla mancata registrazione on line per le primarie. Quelle regole, dicono, violano la Costituzione. Immediata la reazione del co-

mitato Bersani: non ha argomenti, evita di parlare dei problemi del Paese. Intervista a Gentiloni: Matteo allarga i consensi. Bersani incontra il leader Spd Gabriel: progressisti uniti per un'altra politica in Europa
RUBENNI SABATO ZEGARELLI A PAG. 4-5

LA SFIDA IN TV CON ROMNEY SUI TEMI DI POLITICA ESTERA



Ultimo round a Obama: «Avrei sparato a bin Laden»

● Confronto a favore del Presidente ● In Louisiana torna il fantasma del Ku Klux Klan: danno fuoco a una giovane afroamericana

A PAG. 8-9

Se l'America esce dal mondo

L'ANALISI

LUIGI BONANATE

A PAG. 9

Alla sinistra serve un balzo di tigre

MARIO TRONTI

● NON BASTA CHE VINCA BERSANI. È NECESSARIO CHE BERSANI VINCA AL PRIMO TURNO. Questo è l'impegno che, nel campo del centro-sinistra, dovrebbero prendere le persone dotate di buon senso politico. Ed è la conseguenza da trarre, visto il tono, e il senso, che ha preso il dibattito delle primarie nelle ultime settimane. Si è disvelato un progetto, si è presentata l'alternativa, vera: la rottamazione è l'azzeramento finale di una storia. Attenzione, non la storia della sinistra, ma la storia delle componenti popolari che hanno fatto civile, e moderno, e avanzato, il Paese.
SEGUE A PAG. 15

Legge di stabilità: Bersani contro Grilli

● Il ministro assicura benefici per il 99% delle famiglie e il leader Pd lo attacca: «Frase ardite» ● Critica anche la Corte dei Conti. Napolitano: sul rigore non passi indietro



È scontro tra Grilli e Bersani. Il ministro difende a spada tratta la legge di stabilità sostenendo che assicura benefici per il 99% dei contribuenti. Il leader del Pd: sono frasi ardite, non ci risulta proprio. Critiche alla legge anche dalla Corte dei Conti, mentre Bankitalia prevede un'altra manovra a primavera. Napolitano: sul rigore nei conti non si torna indietro.
CIARRELLI FANTOZZI VENTURELLI A PAG. 2-3

Una manovra iniqua

L'ANALISI

EMILIO BARUCCI

Le parole pronunciate dal Capo dello Stato hanno richiamato tutti all'ordine: dal rigore non si torna indietro.

SEGUE A PAG. 2

Caso Melandri Ornaghi: ho deciso io

FABIANI A PAG. 11

Stampa, niente carcere ma multe pesanti

LOMBARDO A PAG. 7

Inchiesta Finmeccanica Indagato ex ministro Scajola

L'accusa riguarda commesse di Finmeccanica per la fornitura di elicotteri e navi a Panama, in Brasile e in Russia. Tra gli indagati nell'inchiesta della Procura di Napoli c'è il deputato del Pdl Nicolucci. Arrestato il dirigente del gruppo Pozzessere. Indagato anche l'ex ministro Claudio Scajola. L'ipotesi di reato avanzata dai pm che conducono le indagini è corruzione internazionale.
FUSANI A PAG. 6

La corruzione è un nemico

IL COMMENTO

ANTONELLO MONTANTE

A PAG. 6



Sentenza Grandi Rischi La protesta degli scienziati

Luciano Maiani, fisico, accademico dei Lincei, ex presidente del Cnr ed ex direttore del Cern, si ribella: «È la morte del servizio prestato dai professori e dai professionisti allo Stato». E ha annunciato le dimissioni dalla commissione Grandi Rischi, di cui è stato presidente fino a ieri. «Sotto accusa - dice a l'Unità - deve essere la cattiva edilizia». La Protezione Civile: «Così rischiamo la paralisi»
BUFALINI A PAG. 10

Fascisti in azione per festeggiare la marcia su Roma

ROSSI A PAG. 12



MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2012 ANNO 137 - N. 252

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Rosato MY SHOES advertisement with image of shoes.

Advertisement for a tablet device with image of a man holding it.

Advertisement for 'In Italia a novembre' with text about Apple and iPad mini.

Advertisement for 'Champions' with image of a soccer player in a Jeep jersey.

Advertisement for 'English to Day' with image of a book cover.

Advertisement for 'Con il Corriere' with text about language courses.

Rosato MY TOYS advertisement with image of toys.

Finmeccanica, indagato Scajola Spunta una tangente da 550 milioni in una trattativa con il Brasile

È ORA DI DECIDERE

di MASSIMO MUCCHETTI

L'arresto dell'ex dirigente di Finmeccanica, Paolo Bozzese, richiama il governo alle sue responsabilità di azionista e, al tempo stesso, di regista della politica industriale del Paese.

Gli indagati hanno diritto a difendersi, ma il governo deve fare la sua parte. Il ministero dell'Economia detiene il 30,25 di Finmeccanica. Di fatto è il padrone. Dunque, comandi. Il ministro Vittorio Grilli, d'intesa con i colleghi allo Sviluppo economico e alla Difesa, Corrado Passera e Giampaolo Di Paola, batte un colpo. Il premier Mario Monti si assicura che venga battuto presto e bene.

Finmeccanica sta affrontando il passaggio più delicato della sua ristrutturazione: la cessione di Ansaldo Energia e di Ansaldo Trasporti. E lo affronta mentre, nel settore d'elezione, la difesa, l'industria europea si va concentrando. Il fatto che la fusione tra il colosso franco-tedesco Eads e quello britannico Bae Systems sia stata per ora fermata dalla Germania non riporta indietro le lancette dell'orologio. Semmai, riapre i giochi che quella fusione avrebbe chiuso. Bae Systems è ormai sul mercato. Le altre grandi imprese francesi della difesa — Thales, Das-

Armi e politica estera nell'ultimo dibattito

Obama usa la baionetta Romney non arretra



Ultimo dibattito tv tra Obama e Romney. Battuta vincente del presidente sui tagli al budget delle Forze armate: «Ora abbiamo anche meno baionette e cavalli». (Nella foto, Obama stringe la mano al piccolo Miles, nipote di Romney).

L'EUROPA DIMENTICATA

di MASSIMO GAGGI

Si è parlato di tante zone di crisi e poi di Cina e Russia. Romney ha detto che, da presidente, vuole puntare di più sul Sud America. Obama ha sorvolato anche su questo. Ma di Unione Europea nulla. Perché? Buono o cattivo segno? A PAGINA 5

Inchiesta Finmeccanica, indagato l'ex ministro e coordinatore del Pdl Claudio Scajola. L'accusa: corruzione internazionale. Spunta una tangente da 550 milioni in una trattativa con il Brasile. Intercettato anche l'ex premier Berlusconi. Verifiche sugli affari con Putin.

La percentuale. Al centro dell'inchiesta una percentuale di «ritorno» pari all'11 per cento dell'appalto che in realtà nasconde il pagamento di tangenti a politici e faccendieri. Affari conclusi o avviati in quattro Stati grazie ai buoni rapporti dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi e dei suoi uomini più fidati come Claudio Scajola.

I rapporti. Sono i verbali di Lorenzo Borgogni, ex responsabile delle Relazioni istituzionali di Finmeccanica, a svelare i retroscena delle commesse trattate in India, a Panama, in Indonesia e in Russia.

ALLE PAGINE 2 E 3 Baccaro, Buff, Sarzanini

Niente più carcere per i giornalisti Ma super sanzioni

Niente più carcere per i giornalisti, ma multe fino a 100 mila euro. Il disegno di legge sulla diffamazione oggi sarà all'esame del Senato, il voto finale è previsto per domani. Fuori da Palazzo Madama continua, nonostante il ritiro della cosiddetta norma anti-Gabellini, la protesta della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) contro «una legge liberticida».

ALLE PAGINE 12 E 13 Santucci, Trocino

NORME ASSURDE E PERICOLOSE

di LUIGI FERRARELLA

Proprio un bel paradosso, la nuova legge sulla stampa elaborata dalla commissione Giustizia e oggi al voto in Senato: farà la felicità dei giornali che mettono a bilancio aziendale la diffamazione commissionata dal padrone, e nel contempo ridurrà a «giapponesi» nella giungla i giornalisti che si ostineranno a scrivere verità sgradevole a chi se ne senta offeso.

CONTINUA A PAGINA 36

Legge di Stabilità Scontro su Irpef e sgravi. I timori di Bankitalia Grilli: benefici quasi per tutti Bersani attacca: non ci risulta

Dopo la pioggia di critiche dei partiti della maggioranza, a difendere la legge di Stabilità del governo Monti ci prova il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Parla di «effetti positivi» per il «99% dei contribuenti». Con un beneficio «medio pro capite di 160 euro». Parole nette, pronunciate davanti alla commissione Bilancio di Camera e Senato. Subito contestate dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Non sono d'accordo, è arido dire che la legge non pesi sulle condizioni di vita degli italiani». Oggi incontrerà Mario Monti a Palazzo Chigi e ci sarà anche Grilli.

Sulla legge di Stabilità dubbi anche di Bankitalia, che suggerisce per la primavera «misure correttive».

A PAGINA 9



Ballerine e cantanti in pensione più tardi

di LORENZO SALVIA

A PAGINA 9

Giudici e scienza

TERREMOTO, UNA SENTENZA POLITICA

di PIERO OSTELLINO

La condanna per omicidio L'opinionista di sette esperti della commissione Grandi rischi — che non avrebbero saputo prevedere, e denunciare, gli imminenti, e gravi, pericoli del terremoto dell'Aquila — è, che piaccia o no, una sentenza politica. In un Paese normale — dove la competenza lo si giudica con criteri scientifici e meritocratici — la Politica si sarebbe assunta la responsabilità delle proprie manchevolezze.

CONTINUA A PAGINA 36

Advertisement for Antony Morato featuring a photo of the model and the text 'ANTONY MORATO SHOP AT WWW.MORATO.IT'.

Dalle colline del Chianti a New York il mercato si riprende e i prezzi salgono Il boom della casa (se è di lusso)

«Razza stracciona»

Gli affari miracolosi del ciellino Simone

di SERGIO RIZZO

La Sicilia verso il voto

Micciché, l'amore per i tonni e la vendetta con il Pdl

di GIAN ANTONIO STELLA

Il caso di Ekaterina Rybolovleva, studentessa di 22 anni: il papà, un oligarca russo, le ha regalato un appartamento su Central Park, a Manhattan. Prezzo: 88 milioni di dollari.

Advertisement for Carlo De Benedetti with the headline 'Mettersi in gioco' and the Einaudi logo.





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2012 - ANNO 146 N. 294 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIME SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* In edicola con La Stampa *

TORINO CITTÀ DI MISTERIE E MAGIA
ALLE ORIGINI DEL NITO

Inchiesta della procura di Napoli: coinvolto anche Lavitola

Finmeccanica, Scajola indagato per corruzione

Manager in manette

“Tangenti su forniture a Panama e Brasile”



Finmeccanica ancora nella bufera
Giovannini e Salvati A PAG. 6

RETROSCENA

Elicottero venduto a Putin: il ruolo di Valter e Silvio

APRIGNA 7

PERSONAGGIO

La difesa dell'ex ministro "Aiatuave le nostre imprese"

Guido Ruotolo A PAGINA 9

Il dibattito Obama-Romney

L'ECONOMIA CANCELLA IL MONDO

GIANNI RIOTTA

È assai probabile che - a meno di catastrofi - la corsa alla Casa Bianca 2012 tra i democratici guidati da un ridimensionato presidente Barack Obama e i repubblicani del redivivo Mitt Romney sia ormai decisa. Dopo mesi di spot tv, polemiche sui blog e twitter, mega dibattiti tv, gli elettori sanno in cuor loro chi votare il primo martedì di novembre. Gli indicali, non più legione, difficilmente seguiranno un solo candidato. Il risultato potrebbe essere uno storico fotofinish. I sondaggi raccolti ieri, confermano il pareggio, 47 a 47%, con l'eccezione di Gallup che dà a Romney un vantaggio congruo, 6%, Obama sembra tenere l'esile +4% in Ohio che potrebbe ridargli la vittoria.

Il faccia a faccia tv di lunedì notte ha solo confermato impressioni e previsioni sulle amministrazioni Obama II o Romney I. L'errore del Presidente, forse mai consigliato da uno staff troppo militante, è stato caricaturare, a suon di spot che alla fine costeranno un miliardo di dollari (780 milioni di euro), Romney come un miliardario che licenzia e esporta capitali.

CONTINUA A PAGINA 31

In viaggio col Presidente Obama sbarca in Ohio "Ho salvato i vostri posti"

Maurizio Molinari A PAGINA 17

Oggi vertice decisivo da Monti: il Pd chiederà l'azzeramento. Il governo studia detrazioni solo per i lavoratori dipendenti

Manovra, scontro Grilli-Bersani

“Benefici al 99%”. “No, falso”. Napolitano: niente retromarcia sul rigore

DOPO IL CASO FORNERO

Tutti al liceo, ma non ci sono periti

Scuola e lavoro: manca la formazione professionale

Marco Alfieri A PAGINA 13

Il combinato del taglio dell'Irpef e le rimodulazioni sulle detrazioni, previsto dalla legge di stabilità, ha «effetti positivi» per «il 99% dei nostri contribuenti». Ad affermarlo è il ministro dell'Economia, Grilli. Secca la risposta di Bersani: «Sono dati falsi». Napolitano avverte: niente retromarcia sul rigore.

DA PAG. 2 A PAG. 5

LE PRIMARIE DEL PD

Renzi ricorre al Garante Bersani: rispetti le regole

Nuove scintille fra i due candidati «L'Albo degli elettori viola la privacy» Il segretario: norme decise all'unanimità

Carlo Bertini A PAGINA 10

CAMBIERÀ PARTITO UN ELETTORE SU TRE

ELSABETTA GUALMINI A PAGINA 31

DOMANI PER L'APERTURA DI SALONE DEL GUSTO E TERRA MADRE LA STAMPA REGALA UN INSERTO DI 12 PAGINE

Ecco come il cibo cambierà il pianeta



Un contadino al lavoro in una coltivazione di caffè in Brasile nello Stato di Minas Gerais
Foto: Accorbi - Polaris/2 - Terra/BRASILE Ferrua, Francia, Minucci e Moliterni PAG. 23 E 51

DIARIO

L'Aquila, lascia la Grandi Rischi

La Protezione civile: si va verso la paralisi

Amabile e Corbi ALLE PAGINE 14 E 15

Il mini iPad affonda Apple

Il tablet costa troppo e il titolo perde il 3,2%

Bruno Ruffilli A PAGINA 22

Juve solo pari in Danimarca

Bianconeri sotto 1-0 si salvano con Vucinic

Ansaldo e Norazzi A PAGINA 37

Colfagina

IN FARMACIA

Diffendi il tuo intestino

Colfagina PRO

9 771123 776003

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Un sistema in liquidazione

► Nel dimettersi dopo appena quattordici mesi dall'incarico di direttore generale della Fondiaria Sai, Piergiorgio Peluso ha ottenuto una liquidazione di tre milioni e seicentomila euro per quattordici mesi. Era una clausola del suo contratto. Nel mondo della finanza è normale. Ma è quel mondo a non essere più normale. Peluso è figlio della signora Cancellieri, ministro di un governo che ha fatto della sobrietà la sua bandiera oltre che un suo indubbio merito, forse l'unico apprezzato da tutti gli italiani. Ma la finanza respinge qualsiasi appello a rientrare nei ranghi del buonsenso. Vive da un'altra parte che non è la nostra, obbedendo a logiche che non sono le nostre. Quando il sistema stava per fallire ed è stato tenuto in piedi con robuste iniezioni di denaro sottratto ai nostri risparmi, ci saremmo aspettati almeno un cambio di stile, se non di sostanza. In fondo i politici lo hanno fatto, hanno ceduto il passo ai tecnici. Invece i finanziari, oltre ad avere rinunciato a svolgere il loro compito storico - prestare soldi alle imprese affinché possano assumere lavoratori - hanno continuato imperterriti a costruire piramidi di denaro virtuale al cui interno hanno stipato denaro reale, quello a cui attingono in esclusiva, con immutato slancio e totale mancanza di pudore.

Chiunque capisce che si tratta di un sistema impazzito, di un treno senza conducente che viaggia sparato contro un muro. Il giorno del cataclisma non spargere una lacrima. Anche perché non ce ne sarà il tempo, visto che i cocci di quel treno dovremo rimetterli insieme noi.

Il nuovo libro di

GIAMPAOLO PANSA

LA GUERRA SPORCA

DEI PARTIGIANI E DEI FASCISTI

Rizzoli

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°f; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com





La cultura
Sorrisi e disastri
le memorie
di Calvino
BERNARDO
VALLI



A richiesta con Repubblica a soli 9,90 euro in più
"The Beatles", la raccolta
ecco il cd "Abbey Road"

Lo sport
Champions amara
per la Juventus
pari in Danimarca
EMANUELE
GAMBA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

mer 24 ott 2012

Anno 37 - Numero 252 € 1,20 in Italia

mercoledì 24 ottobre 2012

Small text at the bottom of the masthead containing subscription and distribution information.

Pd, Renzi ricorre al Garante della privacy
Bersani attacca
"Così non votiamo
questa manovra"



Monti e Grilli ALLE PAGINE 2, 3, 4, 12 E 13

La polemica

Fermiamo la legge-bavaglio
FRANCESCO MERLO

ERA meglio per tutti, anche per Salusti, tenerlo in galera. Era meglio per tutti, persino per noi, sopportarlo come un finto eroe...

Il caso

La mala rottamazione
BARBARA SPINELLI

ROTTAMAZIONE, dice il vocabolario, è l'azione che si compie quando si demoliscono oggetti fuori uso...

Versati 18 milioni al presidente panamense. In carcere Pozzessere, accuse anche al senatore pdl Caselli. Le telefonate di Berlusconi

Le tangenti di Finmeccanica

Mazzette su elicotteri e armi: arrestato manager, indagato Scajola

L'analisi

La resistenza di Orsi il boiardo
MASSIMO RIVA

NON passa ormai settimana senza che, scavando nelle sentine di Finmeccanica, la magistratura porti alla luce torbide vicende di mala gestione...

L'inchiesta

Il sistema dieci per cento
CARLO BONINI

IL TEMPO giudiziario dell'amministratore delegato di Finmeccanica Giuseppe Orsi è scaduto. L'ingresso del suo senior advisor Paolo Pozzessere nel carcere di Poggoreale lo chiude definitivamente...

ROMA — C'è anche un ex ministro della Repubblica, Claudio Scajola, tra gli indagati nell'inchiesta sulle tangenti pagate da Finmeccanica per la vendita all'estero di elicotteri e armi...

La sentenza dell'Aquila

La rivolta della scienza raffica di dimissioni



ROMA — La comunità scientifica è in rivolta: il giorno dopo la condanna a sei anni per omicidio colposo dei sette esperti della commissione Grandi Rischii per il terremoto a L'Aquila si è dimesso l'intero ufficio di presidenza...

Il presidente più convincente sulla politica estera. Un sondaggio Gallup dà 5 punti in più allo sfidante

Obama vince l'ultimo duello ma Romney è ancora in testa

IL VERDETTO DEL PORTAFOGLI
VITTORIO ZUCCONI

OBAMA ha vinto una battaglia, ma sta perdendo la guerra che conta, quella per il portafoglio degli elettori. E la miscela di odio profondo per l'«alieno» usurpatore nero di ansia da anemia economica ha reso il suo cammino verso la rielezione un sentiero di spine...



Romney e Obama a confronto

L'ASSENZA DELL'EUROPA
FEDERICO RAMPINI

UN INSULTO finale, ed è sfuggita. È il posto che l'Europa ha occupato in 90 minuti di dibattito presidenziale. Eppure il terzo duello Obama-Romney era dedicato alla politica estera...

CAPORALE, DUSI E ZUNINO A PAGINA 23

Movie advertisement for 'IQ e TE' by Bernardo Bertolucci, featuring Jacopo Olmo Antinori and Tea Falco.

Advertisement for 'Donne, fuga dalla carriera "Il tempo è maschio"' by Anais Ginori and Michela Marzano.

Advertisement for 'Il business dei voli più pazzi del mondo' by Ettore Livini.



Il Messaggero



INTERATTIVATI CON IL MESSAGGERO.IT

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 294 € 1,00* IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2012 - S. ANTONIO M. CLARET



Inchiesta della procura di Napoli sulle forniture militari. E nelle intercettazioni spunta il nome di Putin

Finmeccanica, affari e tangenti

Arrestato dirigente, indagato Scajola. Il gip: 18 milioni al presidente di Panama

SENZA VALORI È LA CRISI DI UN SISTEMA

di PIERO ALBERTO CAPOTOSTI

Ogni giorno che passa veniamo a conoscenza di nuove indagini giudiziarie, sempre più sorprendenti per i soggetti e le attività coinvolte. Oggi è la volta di un ex-ministro dello Sviluppo economico e di una grande azienda di Stato italiana. La pubblica opinione è sempre più insoddisfatta ed esasperata per gli scandali, sistematicamente ingigantiti dai media, che proliferano soprattutto nel mondo politico-finanziario. È certo che non si possono fare generalizzazioni e che anzi va osservato il più rigoroso garantismo, ma il fenomeno è così diffuso che ormai, considerando anche il quadro di incertezza politica e la gravissima situazione economico-sociale che grava sul Paese, c'è il rischio di andare incontro ad un'autentica crisi di regime.

Che fare dunque? Certamente possono servire urgenti misure-ampone come l'adozione di nuove regole capaci di reprimere le varie forme di abuso del pubblico denaro e di nuovi strumenti idonei a garantire maggiore trasparenza all'Azienda Italia. Ma ho il dubbio che le previsioni di divieti, sanzioni, punizioni, le più varie, se pur doverose e benvenute, non accompagnate da un reale consenso sociale, possano trasformarsi in «grida» manzoniane. Il fatto è che nella nostra società c'è un assoluto deficit di etica pubblica e una macroscopica carenza negli amministratori di un reale interesse al bene pubblico.

CONTINUA A PAG. 12



Obama vince ai punti l'ultimo duello in tv

di MARIO DEL PERO

NO, non è stato davvero un gran dibattito, questo Nulitimo confronto televisivo tra Obama e Romney sulla politica estera. La discussione si è sviluppata in modo spesso vago e incoerente. Obama è stato talora approssimativo, nei contenuti così come nella gestione del contraddittorio, dove in un paio di occasioni a lui chiaramente favorevoli ha immotivatamente spostato il dibattito sull'economia e su questioni interne, rispetto alle quali è chiaramente in difficoltà.

Continua a pag. 12

QUAITA A PAG. 16

NAPOLI - Un nuovo filone delle indagini Finmeccanica porta all'arresto dell'ex direttore commerciale Paolo Pozzessere, in relazione a una presunta tangente da 18 milioni di euro che sarebbe stata versata al presidente panamense Riccardo Martinelli per consentire a tre società del gruppo italiano di ottenere appalti in Centro America. Indagato anche l'ex ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola per «concorso in corruzione internazionale». Si tratta di un filone parallelo, legato a una presunta tangente (promessa, ma non versata) per la realizzazione di fregate in Brasile. Nelle intercettazioni spunta anche il nome di Putin.

FonSai, avviso a Giannini perquisiti gli uffici Isvap

MILANO - Nonostante gli allarmi di alcuni funzionari Isvap che hanno messo in evidenza gli «elevati livelli d'indebitamento», il presidente Giancarlo Giannini non sarebbe intervenuto con la necessaria incisività sulla FonSai del gruppo Ligresti. Per questo gli uomini della Guardia di finanza, su ordine della procura di Torino, hanno effettuato perquisizioni nell'ufficio e nella casa romana di Giannini, notificandogli un avviso di garanzia per concorso in falso in bilancio. Secondo i pm, «è possibile ritenere vi sia traccia di inadempimenti, ritardi e collusioni da parte dell'autorità di controllo e in particolare da parte del suo presidente con il management della società sottoposta a controllo (Fondaria-Sai)». Inoltre, «pur avendo appreso della criticità nella determinazione della riserva sinistri del ramo auto fin dal marzo 2009, è stata disposta ispezione solo nel gennaio 2011».

Giacco a pag. 18

CONTI, DEL GAUDIO, MANCINI E MENAFRA ALLE PAG. 2 E 3

Il Pdl a Monti: rivedere i tagli alle detrazioni e l'aumento Iva. Scontro governo-Pd

Fisco, le condizioni di Berlusconi

Napolitano: bene le riforme, nessun passo indietro sul rigore

ROMA - Altolà del Pdl sul fisco. Il premier Monti ha incontrato Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e Gianni Letta che hanno avanzato critiche alla legge di stabilità. I due leader del Pdl hanno chiesto di rivedere i tagli alle detrazioni e l'aumento dell'Iva. Scontro sul fisco anche tra il segretario del Pd Bersani e il ministro Grillo. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intanto, avverte i partiti: non bisogna arretrare sul rigore. Secondo il capo dello Stato, «il nostro Paese ha compiuto scelte severe e difficili che nessuno può disconoscere. Non abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto negli ultimi dodici mesi per poi buttarne a mare i sacrifici».

CACCAGI, CIFONI, DI BRANCO E STANGANELLI ALLE PAG. 4, 5 E 7

Diffamazione, multe fino a 100 mila euro. E scatta la protesta «No alla legge contro i giornalisti»

ROMA - Sparisce il carcere per il giornalista giudicato colpevole di diffamazione, ma scattano le multe. Queste in sintesi le novità del disegno di legge approvato ieri dalla commissione Giustizia del Senato e che da domani verrà votato in aula. Ma le nuove norme, varate per evitare il carcere al direttore del Giornale Alessandro Salustri, sono già oggetto di scontro. La Federazione della stampa parla di «legge bavaglio» e il Pd e l'Udc definiscono il testo preoccupante: «Va cambiato». A suscitare le maggiori perplessità è l'importo delle multe che va da 5 mila a 100 mila

euro. Oggetto di forti critiche anche la norma che, in caso di recidiva, prevede la sospensione dalla professione fino a sei mesi e poi, come ulteriore aggravante, fino a tre anni. Non solo: le nuove norme si applicheranno anche ai siti internet di testate giornalistiche. Il Pdl difende la legge così com'è, il Pd chiede una riduzione delle multe (tetto a 50 mila euro) e l'abolizione della norma che prevede la sospensione automatica dall'attività professionale che andrebbe comminata alla gravità del fatto. Per Roberto Rao dell'Udc, «la libertà di informazione è a rischio».



Per maggiori foto e info su ilmessaggero.it

AJELLO E COLOMBO A PAG. 13



L'iPad mini si tiene in una mano

ROMA - L'iPad mini è stato presentato negli Stati Uniti. Un tablet con formato e peso ridotto che va incontro alla volontà dei clienti della Mela che da tempo premevano per una versione più tascabile della «tavoletta». Questa versione è il 23% più sottile e il 53% più leggera del suo «fratello maggiore».

Picchini a pag. 16

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

di CARLO MERCURI

ALL'INDOMANI della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della Commissione Grandi rischi si è dimesso in blocco. Dopo il presidente Luciano Maiani hanno lasciato il vice Mauro Rosi e il presidente emerito, nonché padre della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. Quest'ultimo ha commentato: «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica. Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze».

Continua a pag. 11

Quei giovani ribelli della nuova destra con i simboli del vecchio estremismo



di LUIGI MANCONI

GIÀ il sentir parlare di «ritorno» può suscitare qualche inquietudine. Come insegnano la saggezza popolare e un proverbio siciliano, la seconda volta di una cosa è quasi sempre la peggiore. Tuttavia, a proposito dell'attuale ripresa dell'attività neo-fascista a Roma, è giusto l'allarme e, soprattutto, la massima attenzione ma è altrettanto giusto mantenere i nervi saldi. L'altro ieri militanti di Blocco Studentesco e, ieri, di Lotta Studentesca hanno compiuto incursioni e azioni dimostrative.

Continua a pag. 12

Il giorno di Branko Premi inattesi per il Cancro

BUONGIORNO. Cancro? Non è un gioco. È vero che lo Scorpione rappresenta la vostra quinta «casa», tradizionalmente sinonimo di spensierato divertimento e frivole amicizie, ma la congiunzione Sole-Saturno è una cosa seria. Per ottenere successo, nel lavoro e in affari, bisogna lavorare sodo. Ma è bello faticare quando sappiamo che ogni impegno sarà premiato; dopo ci sarà tempo anche per amore e incontri passionali. Le stelle, da qui a Natale, sono un trampolino di lancio verso il 2013. Auguri.

L'oroscopo a pag. 22



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50* in Italia Mercoledì 24 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



CONTRATTI AGROALIMENTARI
Pagamenti più rapidi ai produttori agricoli

Giorgio Costa e analisi di Gian Paolo Tesoni • pagina 12



HI-TECH
Apple lancia sul mercato il mini iPad e i nuovi Mac

Dini • pag. 34, commento • pag. 18

CONFINDUSTRIA
Le associazioni territoriali: istituire presto le aree metropolitane

Laura Cavestrì, Marco Marino • pagina 43

IL RILANCIO DELL'EUROPA

La trappola dell'eccesso di rigore

di Alberto Quadrio Curzio

Il «Patto per la crescita e l'occupazione» è un tema su cui si è concentrato il recente Consiglio europeo...

Avanza una clausola di salvaguardia sull'Iva - Grilli: manovra equa, vantaggi per il 99% dei contribuenti

Si riapre il dossier sul Fisco
Via il tetto sulle detrazioni

Bankitalia: meno tasse e spesa, nuovi interventi in primavera

Il dossier fiscale della legge di stabilità è ufficialmente riaperto. Anche se il ministro Grilli continua a difendere il provvedimento...

la euro potrebbe saltare. E anche sulla franchigia potrebbero arrivare nuove indicazioni...

Dillo al Sole 24. Il ritardo italiano

Piano bloccato dal Sito di bonifica



Da anni la Igion di Massa cerca di poter raddoppiare lo stabilimento ma la presenza in un'area, ossia un sito di bonifica di interesse nazionale, paralizzava i piani...

Vendita di armi: inchiesta della Procura di Napoli

Arrestato manager di Finmeccanica
Indagato Scajola

L'ex ministro Claudio Scajola è indagato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Napoli sulle forniture Finmeccanica in Brasile...

Terremoto: dimissioni ai vertici Grandi rischi

Protezione civile: paralisi dopo la sentenza su L'Aquila

Allarme della Protezione civile dopo la sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della Grandi Rischì...

Quando smantellare non serve

Questo giornale denunciò per primo, con interviste e analisi, prima anche dell'avvio delle inchieste della magistratura, il rischio di una Protezione civile trasformata in macchina degli appalti a largo raggio in...

«Dopo Monti? fiducia nella saggezza degli italiani»

Napolitano: «Non buttare a mare quanto fatto finora»

Le riforme varate in quantità impressionante negli ultimi 12 mesi hanno sortito il loro effetto, e ora non bisogna vanificarle i benefici...

«Non abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto per poi buttarne via i benefici» ha detto. E sul voto «il risultato elettorale è sempre circondato da incognite: dobbiamo avere fiducia nella saggezza dei nostri cittadini».

Intervista. Parla il numero uno dell'Esm: se la Spagna li chiede 30 miliardi di bond entro fine anno

Regling: aiuti ad hoc per i grandi Paesi

«Pronti ad avviare nuovi programmi senza chiudere l'accesso ai mercati»

L'Esm è pronto a trasferire alla Spagna 30 miliardi di bond per ricapitalizzare le banche entro fine anno. Ed è pronto ad avviare nuovi programmi per Stati di grandi dimensioni...

gling, numero uno dell'Esm, il meccanismo di stabilità con una dotazione di 700 miliardi. Spiega Regling che affinché la Bce possa acquistare titoli di Stato sul secondario, potrebbe essere sufficiente che l'intervento dell'Esm sul primario sia «possibile» tramite programma o linea precauzionale.

Mediobanca. Dal 1996 i BoT battono le azioni 14 a 3



Mercati. Ieri giornata negativa per le Borse (piazza Affari giù dell'1,8%). Secondo l'analisi di Mediobanca Milano è stata in rosso 12 anni su 17

PANORAMA

Caso FonSai, sotto inchiesta il presidente dell'Isvap Giannini

Il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini (nella foto), è indagato per concorso in falso in bilancio. Ieri mattina gli uomini della Guardia di Finanza di Torino hanno perquisito l'ufficio e l'abitazione romana di Giannini...

Primarie Pd: sulle regole Renzi ricorre al Garante
Sulle regole per le primarie, Matteo Renzi ricorre al Garante della Privacy. Il sindaco di Firenze chiede di giudicare se la pubblicità degli iscritti all'albo del centrosinistra viola le norme sulla riservatezza...

Giornalisti, stop al carcere per diffamazione
Abolizione del carcere per chi è condannato per diffamazione: lo prevede il ddl che ha avuto il via dalla commissione Giustizia della Camera. La Fnsi il ddl intimorisce i giornalisti. La Cassazione su Sallusti: non censurabile «la spiccata capacità a delinquere».

1969 Alla conquista della luna: Neil Armstrong sbarca sul nostro satellite. 50 ANNI DI INFORMAZIONI

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, S&P 500, DAX, Euro Stoxx 50), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI, FISE ITALIA ALL SHARE, MATIERE PRIME, COMMODITY

1969 L'energia corre lungo gli Appennini: un elettrodotto collega Nord e Sud dell'Italia. 50 ANNI DI STORIA DI ENEL 1962-2012

Il retroscena

Corruzione, il Csm conferma l'allarme "Ricadute dannose dalla prescrizione"

Critiche sui giudici fuori ruolo. Si alla Camera in tempi stretti

I personaggi

VIETTI Sul ddl anti-corruzione la Severino ha fatto «un piccolo miracolo»	SEVERINO Il ministro della giustizia «L'Europa ci chiede una prescrizione più lunga»	CASELLI «Norma incoerente, così si favorisce la corruzione» dice il procuratore
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------

L'Ann insiste: il ddl è un bicchiere da riempire fino all'orlo, contenuti da correggere

"Arretramento particolarmente significativo sulla concussione per induzione"

LIANA MILELLA

ROMA — Cos'è il ddl anti-corruzione? «Un piccolo miracolo» dice Vietti addebitandolo a Severino. «Una modifica legislativa che rischia di risultare vana senza un radicale ripensamento della prescrizione», com'è scritto nel parere del Csm che oggi sarà licenziato dal plenum. Eccola, ancora una volta, la grande contraddizione di questa manovra contro i corrotti che corre verso il voto definitivo. È l'unica legge che è stata politicamente possibile, frutto del compromesso (ma molti lo chiamano inciucio) tra Pdl, Pd, Udc, ma «non è» la legge sufficiente. L'orlo disconviene i magistrati. Ancora ieri ecco il presidente dell'Ann Sabelli: «Questo ddl è un bicchiere che dev'essere riempito fino all'orlo e del quale va corretto il contenuto». Ecco, ancor più tranchant, il procuratore di Torino Caselli che punta l'indice contro la corruzione per induzione (meno pena di adesso, meno prescrizione): «È una norma incoerente. Mentre si dice di voler combattere la corruzione, di fatto la si favorisce. C'è il rischio, praticamente la certezza, che in futuro si lavori a vuoto, mentre per il passato potrebbero essere cancellati moltissimi processi, tra cui alcuni celebri, come Penati e Ruby-Berlusconi».

È così, purtroppo. «Il livello di corruzione è un danno all'immagine internazionale del Paese», come dice Napolitano. Però questa legge, senza la prescrizione lunga

come ci chiede l'Europa e come il Csm ricorda, «rischia di risultare vana». Parole pesanti e da memorizzare bene. Sulle quali il Parlamento non vuole fare i conti, anche adesso che sono definitive e non più «asserite» (Vietti) come quando *Repubblica* e *Sole-24Ore* le hanno anticipate (ed erano proprio le stesse). Tutti vogliono andare avanti. Le commissioni bruceranno i tempi, in aula già da lunedì per sfruttare la finestra che rimane prima della legge di stabilità. Niente emendamenti, «non li faremo» dice Costa (Pdl), o invito a non farne, come da Ferranti (Pd). Un rush. Frena solo l'Idv, Di Pietro «ddl ridicolo, non serve a nulla», Palomba «un'amnistia mascherata».

Qui pesa il parere del Csm. «Solo tecnico» precisa il presidente della sesta commissione Auriemma. Sia pure. Intanto il Consiglio scopre un singolare «refuso materiale». È scritto, per i magistrati fuori ruolo, che la norma sulla durata decennale degli incarichi decorre «dall'entrata in vigore della presente legge» anziché «conferiti successivamente». Pure gli incarichi futuri «dovranno cessare comunque alla scadenza del decimo anno dall'entrata in vigore della legge, il che appare obiettivamente irragionevole». La fretta fa di questi scherzi. È la ciliegina sulle critiche alla norma sulle toghe, «disarmonica» perché «affronta in maniera del tutto estemporanea, in un contesto completamente estraneo» una questione così delicata.

Sul resto le critiche del Csm sono «tecnicamente» pungenti. Del-

la prescrizione che non c'è s'è detto, ma sarebbe difficile «farla per decreto», secondo Severino. Il reato di traffico d'influenze «appare fortemente condizionato dall'esiguità della pena» (né intercettazioni, né misure cautelari). Niente di buono per la corruzione tra privati. Non parliamo poi della concussione dove «non appare di immediata comprensione» aver escluso l'incaricato di pubblico servizio. Quanto alla concussione per induzione il Csm dice quanto segue: la pena inferiore «costituisce un arretramento particolarmente significativo nell'attività di contrasto di un comportamento che oggi risulta essere la forma statisticamente più diffusa di concussione. Ciò determina la sensibile riduzione della prescrizione e di fatto non consente di rafforzare il contrasto al fenomeno illecito, rivelandosi così incoerente con le intenzioni che animano l'impianto complessivo delle modifiche». È positivo questo giustizio? Non pare proprio. Verrà ignorato? Pare proprio di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E il premier respinge l'assedio “Dagli alleati critiche sterili almeno concordate le modifiche” *Berlusconi avverte: sul fisco non mi farò scavalcare*

**Al Professore
il Cavaliere ha fatto
sapere che alle
prossime elezioni
non si ricandiderà**

**Detrazioni e Iva più
alta: il Pdl contrario
alla retroattività
Silvio: ma non farò
cadere il governo**

FRANCESCO BEI

ROMA — Il premier ha cambiato il suo schema di gioco: «Per noi la legge di stabilità è equilibrata. Ma se la vogliono tanto cambiare, che almeno si mettano d'accordo tra di loro ed evitino critiche sterili». Chiuso nella tenaglia tra Pd e Pdl, con Berlusconi che ieri sera ha iniziato a incalzarlo sulle tasse «perché non possiamo farci scavalcare da Bersani su questo tema», Monti ha deciso infatti di contrattaccare. Con una sfida tutta politica ai tre partiti che lo sostengono e che al Professore sembrano ormai concentrati soltanto sulla campagna elettorale. Gli chiedono di stravolgere l'impianto della manovra? Di eliminare il taglio dell'Irpef, di rinunciare all'aumento dell'Iva, di non toccare le detrazioni? La coperta è corta e ogni partito la tira dalla propria parte. Per questo Monti, dopo essersi consultato con il ministro Grilli, ha deciso di chiedere alla maggioranza solo «modifiche condivise». Non sarà il governo a fare la mediazione politica. Monti e Grilli valuteranno soltanto la congruità delle proposte e la loro sostenibilità. Ma stavolta dovranno essere Bersani, Alfano e Casini a trovare la quadra tra di loro.

Per il resto il premier non si lascia la testa, aveva messo nel conto «una certa effervescenza» vista l'imminenza del voto in Sicilia. Anche per questo, dopo averne discusso al Quirinale lunedì sera,

prima della partenza del capo dello Stato per l'Olanda, Monti ha chiesto un aiuto a Napolitano per ricordare a tutti che «la strada del rigore» non può essere abbandonata. Un ombrello che il presidente della Repubblica ha dovuto aprire immediatamente, in coincidenza con l'avvio alla Camera della legge di Stabilità.

Il premier e il ministro dell'Economia, a patto di mantenere la «regola aurea» dei saldi finali invariati, sono pronti a cedere qualcosa sull'Irpef. È la sensazione che ha avuto ieri sera il capogruppo dell'Udc, Gian Luca Galletti, dopo un faccia a faccia con Grilli. Invece che spalmare su tutti i redditi l'abbassamento dell'Irpef si cercherà, con il gioco delle detrazioni, di tenere conto dei carichi famigliari. Ma sono i partiti che «devono mettersi d'accordo tra di loro».

È lo stesso invito che Monti ha rivolto ieri sera a Berlusconi, salito nell'appartamento del premier per una cena con Gianni Letta e Angelino Alfano. Il Cavaliere, una volta tanto, ha tenuto il punto. Alla vigilia dell'incontro Renato Brunetta, il relatore Pdl della legge di stabilità, lo ha caricato a molla: «Stavolta Monti e Grilli ci devono ascoltare». E Berlusconi ha giocato duro: «Caro presidente, non vogliamo far cadere il governo, però questa manovra va cambiata». C'è un'altra considerazione che costringe l'ex premier a farsi più assertivo. Berlusconi, contro il parere di Formigoni e Albertini, ha aperto infatti personalmente un tavolo di trattativa con Roberto Maroni. L'occasione offerta dalla crisi della giunta lombarda è insperata e consente al Cavaliere — che a Monti ieri sera ha comunque fatto sapere che «molto probabilmente» non si ricandiderà — di riaprire una partita che sembrava persa, quella dell'alleanza nazionale alle politiche con il Carroccio maroniano. Oltre alla concessio-

ne a Maroni della candidatura a presidente della Lombardia, Berlusconi deve alzare il tono dello scontro con il governo o almeno dare l'impressione che la distanza tra palazzo Chigi e palazzo Grazioli sia aumentata. Con il passaggio a un appoggio più problematico e senza sconti. Da qui il tono diverso, cordiale ma freddo, usato nella cena di ieri sera.

Tre sono le modifiche che il Pdl ha chiesto al governo. Cancellare «l'abominio» della retroattività delle norme sfavorevoli sulle detrazioni. No all'aumento dell'Iva. E se proprio si vuole ridurre l'Irpef, spiega l'ex sottosegretario all'Economia Luigi Casero, «andando a incidere davvero e non con un intervento che non cambia nulla, la strada è procedere con il taglio delle spese pubbliche e l'abbattimento del debito». Sarà Alfano — che a Palazzo Chigi ha accennato anche al tema della legge elettorale — a spiegare nel dettaglio oggi le proposte del partito in conferenza stampa. Con Berlusconi non c'è stato modo di approfondire il tema. I due sono in freddo da settimane e il Cavaliere, arrivato a Roma nel pomeriggio, non lo ha ricevuto a palazzo Grazioli per preparare insieme l'incontro serale con Monti. I due si sono visti direttamente a palazzo Chigi.

Se Berlusconi ha il problema del rapporto da reinventare con la Lega, anche la distanza tra Pd e governo è influenzata direttamente da questioni interne al partito. Bersani è impegnato in un corpo a corpo con Matteo Renzi e non può permettersi cedimenti. «Per noi



è fondamentale dare un segnale di cambiamento già nella legge di Stabilità — spiegano dal Nazareno — anche perché in queste settimane si decide chi sarà il candidato premier del centrosinistra e noi ci misuriamo su questo». Bersani vuole assolutamente ottenere «un'inversione di tendenza» sulla manovra. E forse l'incontro più complicato per Monti sarà proprio quello che avrà oggi con il segretario del Pd. Anche per questo a palazzo Chigi hanno deciso di cambiare la strategia. Dalla difesa a muro, che rischiava di venire giù nonostante l'aiuto di Napolitano, a un più sottile gioco politico. Con quel «mettetevi d'accordo tra di voi», Monti respinge il primo assalto della sua maggioranza e rinvia a una faticosa mediazione tra i partiti le modifiche alla legge di Stabilità. Si naviga comunque giorno per giorno. Forse per questo ieri il premier ha sentito il bisogno di affidarsi alla protezione di San Tommaso Moro, patrono dei «politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fatto. Intervista al ministro dell'Interno. L'infiltrazione delle mafie al Nord è minaccia da contrastare con forza

«La terra dei fuochi non sarà più sola»

*Cancellieri: vigileremo su quel territorio
E da Napoli nuovi dati-choc sui tumori*

- Il prefetto di Napoli ha sbagliato e si è scusato con don Patriciello, che incontrerò venerdì a Roma
- La decisione sulla data delle elezioni in Lazio è compito della Polverini, mancano alcune mosse che competono al consiglio regionale
- Rispetto per l'autonomia delle Regioni, ma lo Stato non può stare a guardare quando la situazione è molto grave
- E assicura un impegno forte su voto di scambio e incandidabilità: «È importante risanare le istituzioni»

CHIANESE, MIRA E SPAGNOLO ALLE PAGINE 2/3

l'intervista

Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, assicura il proprio impegno anche su voto di scambio e incandidabilità: «È importante risanare le istituzioni»

Roghi tossici «In Campania lo Stato c'è»

«Non abdichiamo al controllo del territorio dove i clan inquinano ambiente e democrazia»

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

«**S** ignora, anziché prefetto? Sì, molte volte, nella mia lunga carriera prefettizia, mi hanno chiamato anche così. E non me la sono mai presa, anzi mi è sembrato ugualmente rispettoso. Non sono i titoli a determinare la qualità delle persone. Ma sul punto, vorrei dire una cosa: il prefetto Andrea De Martino ha sbagliato, ha esagerato e usato toni eccessivi. Ma di ciò, lui stesso si è profondamente pentito e scu-

sato. Ed è giusto pretendere delle scuse, ma non intonare il *crucifige*. Io stessa ho contattato don Maurizio Patriciello: lo incontrerò (l'incontro è stato poi fissato per venerdì pomeriggio a Roma, ndr), per domandare scusa a nome delle istituzioni e assicurare tutta l'attenzione possibile del Viminale alle emergenze della sua terra». È sera. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri siede nel suo ufficio, al secondo piano del Viminale. La sua agenda prevede una serie di *briefing* con diversi prefetti: dalla porta è appena uscito il commissario di Reggio Calabria, Vincenzo Panico, in-



viato a gestire il comune dopo lo scioglimento dell'amministrazione per infiltrazioni mafiose.

Il colloquio con *Avvenire* parte proprio da quel «prefetto, non signora», assurdo rimprovero per questioni di etichetta, che lascia un brutto sapore in bocca a chi crede nelle istituzioni.

Come lo spiega, signor ministro?

È stato un gesto sbagliato, ripeto, e non intendo difenderlo. Ma dico anche che non si può giudicare tutta la carriera del prefetto De Martino, che conosco e stimo da decenni, solo per quel gesto. Nel suo ultimo incarico, quello di Napoli, ha lavorato con profondo impegno. È un territorio difficile, dove lo Stato si batte ogni giorno per sottrarre ai traffici di camorra aree degradate, come le grandi periferie di Secondigliano e Scampia.

Già. Eppure nella stessa Campania, come Avvenire documenta da mesi, i traffici di rifiuti nella "terra dei roghi" avvelenano l'aria e

uccidono i cittadini di tumore. Cosa farà il Viminale per far cessare quella minaccia?

So che la questione è seria ed ho chiesto approfondimenti, in maniera da poterla valutare con precisione. Di certo, ai cittadini di quelle zone assicuro sin d'ora la massima attenzione del Ministero dell'Interno. Lo Stato non abdica al controllo del territorio, neppure in quelle aree dove la criminalità è forte e inquina non solo la democrazia, ma anche l'ambiente, attentando alla salute e alla vita dei cittadini.

Ci sono altri territori dove lo Stato gioca una partita difficile. Spente le polemiche, cosa avverrà a Reggio Calabria?

Il prefetto Panico mi ha appena ragguagliato sulla situazione. Stiamo lavorando duramente per mettere i cittadini reggini in condizione di tornare al voto il prima possibile. Ci sono però da fronteggiare molti problemi, ad iniziare dalla situazione grave di dissesto delle casse comunali.

Al voto, al più presto. È un assioma che vale anche per alcune Regioni? Penso al Lazio, alla Lombardia...

Dare la parola ai cittadini, in democrazia, è la prima cosa. Certo, nel rispetto delle regole. Nel Lazio, determinare la data del voto è compito

della presidente Renata Polverini, che comunque deve ancora districarsi da alcune decisioni da modificare per legge, che per statuto competono al

Consiglio regionale, come il taglio del numero di consiglieri. In Lombardia la questione è differente...

Non le suscita profonda preoccupazione l'arresto di un assessore regionale sospettato di aver comprato, con 200mila euro, 4mila voti dalla 'ndrangheta? La democrazia in vendita, a soli 50 euro...

Preoccupazione sì, anche se per avere certezze bisognerà come sempre attendere l'esito processuale della vicenda. Ciò detto, l'infiltrazione

delle mafie in Lombardia, così come in Emilia Romagna, Piemonte e Liguria, non è purtroppo più un dubbio, ma una minaccia concreta che stiamo contrastando con forza. Sono ormai quotidiane le operazioni di polizia, carabinieri e guardia di finanza, con arresti e sequestri di beni, sia al Sud che nel centro Nord.

In Italia finora sono stati sciolti 237 comuni per infiltrazioni mafiose, 34 sotto il governo Monti. Ferma restando la diversa rilevanza costituzionale, in futuro si potrebbero adottare misure così drastiche per le Regioni?

Premesso che non è il caso della Lombardia, poiché non basta un'indagine anche gravissima su un singolo assessore a motivare tale scelta, aggiungo che va rispettata profondamente l'autonomia delle Regioni e che una riforma del titolo V della Costituzione, pur possibile e forse necessaria, resta un tema delicato. Io credo

tuttavia che lo Stato non possa stare a guardare quando una situazione è molto grave. Lo stesso articolo 126 della Carta contempla l'ipotesi di scioglimento «per gravi violazioni di legge». Ma la questione, se la si vorrà porre, non riguarderà questa legislatura.

Il voto in Sicilia si avvicina. E c'è chi invita ad alzare la guardia contro il pericolo di "scambi" con Cosa nostra. Vigilerete?

È chiaro che vigileremo. Ma mi lasci dire che segnali specifici non mi sono giunti finora.

In tema di ordine pubblico, l'autunno è "caldo" come se lo aspettava?

Per fortuna no, anche se su molte vicende, come le vertenze per il lavoro in Sardegna e in altre parti d'Italia e la questione Tav, bisognerà vigilare, per garantire il sacrosanto diritto a manifestare evitando incidenti. Sa quante risorse, umane e di fondi, richiede lo svolgimento di manifestazioni? Solo per la Tav, negli scontri con frange violente, abbiamo avuto 1.500 giorni di malattia per gli agenti feriti, a cui va tutta la mia stima e riconoscenza.

I sindacati di polizia invocano con forza uomini e mezzi.

Ci sono 60 milioni di euro provenienti dal Fondo Unico Giustizia, che renderemo presto disponibili per le esigenze delle forze dell'ordine. E sottoporro presto al Consiglio dei ministri la delicata questione del *turn over*. La mia intenzione di sostituire il 50%, e non il 20 come previsto attualmente, degli agenti che vanno in pensione, è resa complicata dalla necessità di trovare risorse per la copertura. Ma mi impegnerò affinché si faccia il possibile.

Ai provvedimenti su voto di scambio e incandidabilità, il governo metterà mano con la stessa tempra usata per il ddl anti corruzione?

Sono questioni che vanno affrontate. Stiamo già lavorando, nell'ambito della delega, al contenuto del decreto sull'incandidabilità. Stamani a Palermo, ho rimbrottato degli studenti che ostentavano sfiducia nelle istituzioni: l'antipolitica non è un sentimento sano. È vitale, per il futuro del Paese, riconquistare la fiducia nelle istituzioni e nella politica. Ma per farlo, bisogna risanarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'appuntamento

«Il prefetto di Napoli ha davvero sbagliato e si è scusato. Vedrò don Patriciello venerdì a Roma»

Regioni e scandali

«Rispetto l'autonomia, ma è vitale ridare la parola ai cittadini Commissariarle? Non è previsto»

mafie in Comune

«A Reggio Calabria, si lavora per andare al voto. Ma il dissesto delle casse resta un problema»

uomini e mezzi

«In arrivo 60 milioni di euro dal Fondo Unico Giustizia, ma per il turn over di agenti serve copertura»

LA REGIONE E IL VOTO

L'IMPOSSIBILITÀ
DI ESSERE NORMALI

di SERGIO RIZZO

Dunque avevamo scherzato. L'orizzonte del voto alla Regione Lazio si allontana sempre di più: difficilmente se ne parlerà prima della prossima primavera. Che cosa i partiti e i politici responsabili del disastro che ha sbriciolato giunta e consiglio regionale sperano di ottenere con questa imbarazzante melina è francamente incomprensibile. Forse mettere un po' di tempo fra lo scandalo e le elezioni? Magari confidando che il ricordo della vergognosa vicenda dei contributi ai gruppi del consiglio regionale usati per comprare auto di lusso e pagare cene a base di ostriche e champagne si affievolisca un po'? Speranza piuttosto puerile, se è così. Tanto più se capita, com'è capitato, che qualcuno intercetti la presidente Renata Polverini a sfrecciare contromano nelle vie del centro di Roma per raggiungere un negozio di scarpe griffate.

Che la misura sia ormai colma non lo dicono soltanto le reazioni indignate sul web a quell'episodio e alla fragilissima spiegazione offerta dalla governatrice: «Era la mia auto di scorta e deve garantire la mia sicurezza tutto il giorno, ma considerate le ultime notizie ne chiedo la sospensione» (?!?!?) Lo dice anche un piccolo fenomeno capace di ricordare le proteste silenziose contro

il potere che un tempo venivano affidate alla statua di Pasquino. Da qualche giorno sulle targhe di alcune strade sono comparse imitazioni marmoree con scritte del seguente tenore: «Mo er popolino se sveja e se 'ncazza contro chi arrubba oppuro 'ntralazza. Frangetta nera... dai abbi pietà... Se semo rotti facce votà!» In compenso, i manifesti con i quali il giorno dopo lo *showdown* Renata Polverini aveva fatto tappezzare i muri della città, con la scritta «Questa gente la mando a casa io», sono scomparsi.

Anche perché a casa non c'è andato ancora proprio nessuno. Non c'è andato nemmeno Franco Fiorito, «er Batman» di Anagni, che essendo stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare, attualmente risulta «sospeso dalla carica di consigliere regionale». Mentre la governatrice va avanti come se tutto si svolgesse nella piena normalità. Ne volete la prova? È di ieri la notizia del suo *tour* elettorale a Trapani e Palermo per sostenere il candidato alla presidenza della Regione siciliana Nello Musumeci. Notizia che lascia semplicemente sbalorditi.

Negare ai cittadini laziali il diritto a votare quanto prima, per calcoli che nulla hanno a che vedere con l'esercizio della democrazia è un comportamento irresponsabile. Gli elettori, siamo certi, ne terranno conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grilli: benefici per tutti dalla legge di stabilità

Napolitano avverte: «Rigore necessario»

POSANI ■ A pagina 5

Ma Grilli salva la manovra E il Colle difende il rigore

Il Tesoro: «Benefici per il 99% dei contribuenti»

PIER LUIGI BERSANI, leader del Pd: «Dire che la legge così com'è non pesa sulla vita dei cittadini e sulla domanda interna è ardito»

JACOPO MORELLI, giovani Confindustria: «Al nostro convegno non ci saranno politici, da loro solo promesse non mantenute»

■ ROMA

UNA SFIDA per far ripartire l'economia, che comporta benefici per il 98,8% dei contribuenti italiani e che per la prima volta da anni non chiede sacrifici agli italiani. Questa è la legge di stabilità spiegata da Vittorio Grilli durante un'audizione alla Camera. Il ministro dell'Economia difende a spada tratta la sua creatura sottoposta in questi ultimi giorni al fuoco amico della strana maggioranza che sostiene il governo. Per farlo snocciola dati e percentuali innescando una guerra delle cifre con il Partito democratico.

GIORGIO Napolitano non entra nel merito della manovra, ma in una intervista a un giornale olandese parla delle prospettive dell'Italia e appoggia il governo: «Non abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto in questi ultimi dodici mesi per poi buttarne via i benefici. Se cambiassimo rotta adesso, a che pro sacrifici, tasse e riforme? Il rigore non è una scelta, è una necessità». E dopo Monti che succede? «Dobbiamo avere fiducia nella saggezza dei nostri elettori», sottolinea il capo dello Stato ricordando che olandesi e greci

col voto hanno scelto partiti euro-peisti.

GRILLI difende invece la manovra. Le misure adottate sull'Irpef coinvolgono circa 30,8 milioni di contribuenti su una platea complessiva di 41,5 milioni. Di questi, assicura il ministro, 30 milioni hanno sicuramente un effetto positivo dalla legge di

stabilità con un beneficio medio di 160 euro, mentre un effetto «potenzialmente negativo» riguarda solo 450 mila persone che avrebbero un aggravio di 190 euro. Ecco perché la manovra 2013 conviene «al 99% dei nostri contribuenti». E «sono maggiormente beneficiate «le fasce più basse». Il vantaggio complessivo va per il 54% a favore dei lavoratori dipendenti, per il 34% a pensionati, il 10% ai cittadini con reddito da lavoro autonomo, il restante 2% agli altri redditi. Non solo, l'alleggerimento dell'imposizione diretta «garantisce una migliore redistribuzione della ricchezza» e contribuisce ad «aumentare il reddito pro capite», e dunque la domanda interna.

A QUESTO proposito Grilli difende anche la scelta di procedere da luglio con l'aumento di un punto sulle aliquote Iva al 10% e al 21% (quella al 4% non viene toccata): «Chi evade l'Irpef non evade l'Iva e questo è un ulteriore elemento di equità». Non solo, l'aumento dell'Iva «riguarda il 50% dei consumi e i consumi meno rilevanti per le fasce di reddito più basse». Il ministro nega poi che ci siano ulteriori tagli alla scuola: «Ci sono solo norme di attuazione della spending review di luglio». La manovra «avrà un impatto positivo sulla crescita dello 0,1%»

Il Pd non ci sta. Dice Bersani: «Discuteremo della legge di stabilità, ma quando sento che il 99% ci guadagna... A noi non risulta. Dobbiamo vedere qual è la soluzione migliore per i ceti medi lasciando invariati i saldi. Dal governo mi aspetto modifiche significative».

Olivia Posani



FOCUS



30 milioni favoriti

Grilli ha spiegato che dei 40 milioni di contribuenti, 30 hanno effetto positivo, 450 mila effetto non positivo o negativo

Iva non recessiva

Il 50% dei consumi ha Iva ridotta (al 4%) o non è soggetto a Iva: molti di questi, dice Grilli, sono quelli usuali dei redditi bassi

Effetto crescita

Secondo il governo la manovra aumenterà la crescita di una percentuale pari allo 0,1% del Pil



NAPOLITANO LODA MONTI

Se cambiassimo rotta adesso, a che pro sacrifici tasse, riforme? Il lavoro fatto da Monti in 12 mesi non va sprecato adesso



LA RICADUTA DELLE NORME

Favoriscono per il 54% i lavoratori dipendenti, per il 34% i pensionati, per il 10% gli autonomi

Riflessioni

Malapolitica la lunga notte del Paese

Alessandro Campi

Parlando ieri agli studenti palermitani, il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha messo in guardia contro il rischio che il sentimento dell'antipolitica, spinto oltre una certa soglia, apra la strada alla dittatura e alla perdita della libertà. La disaffezione nei confronti della cosa pubblica, il rigetto dei partiti e in generale dei politici d'ogni colore, la sfiducia nei confronti delle istituzioni, il diffondersi del populismo e della propaganda la più esasperata, il ricorso ad un linguaggio rabbioso e sprezzante nei confronti del prossimo: tutto ciò che oggi sperimentiamo in Italia sembra in effetti ricordare la crisi mortale delle democrazie negli anni Venti del secolo scorso.

All'epoca per sistemi politici come, ad esempio, quello italiano e tedesco, frammentati al loro interno e incapaci di esprimere una guida politica solida, senza contare la crisi economica che ne minava la stabilità dal punto di vista sociale, risultò fatale il diffondersi tra i cittadini di un sentimento di crescente ripulsa nei confronti della classe politica al governo e delle istituzioni parlamentari, che favorì l'insorgere di forze politiche radicali ed antagonistiche. Più che il ricorso alla violenza politica da parte di queste ultime, nella crisi e nel successivo crollo delle due democrazie ebbe un ruolo quel mix di slealtà, rassegnazione civile, disprezzo per le regole e le procedure, cinismo e rinuncia all'impegno che si impossessò di vaste masse dinnanzi all'inconcludenza (e alla corruzione) di cui dava mostra la politica tradizionale.

L'esperienza storica, compresa quella del nostro Paese, ci ricorda insomma che le democrazie implodono

quando i cittadini smettono di credere nei valori e nelle istituzioni che dovrebbero sorreggerle. E bene ha fatto il ministro Cancellieri a stigmatizzare il pericolo che i giovani, dinnanzi allo spettacolo in effetti desolante offerto dall'attuale classe politica, finiscano per "non credere più in nulla" e per rinunciare a qualunque forma di impegno pubblico, lasciando così spazio agli avventurieri e ai demagoghi ovvero a coloro che vivono la politica come uno strumento per arricchirsi e fare carriera.

L'appassionata messa in guardia del ministro contro l'antipolitica e il populismo se da un lato coglie nel segno dall'altro non giunge nuova. Studiosi, osservatori ed esponenti politici da mesi vanno spiegando che l'incapacità dimostrata dall'Europa e dai governi nazionali nell'affrontare la crisi economico-finanziaria, i cui effetti negativi sono stati scaricati in gran parte sulle classi popolari e sulla fasce sociali meno protette, è il miglior carburante propagandistico per quei politici e partiti che hanno scelto di cavalcare con spregiudicatezza la protesta e il disagio dei cittadini. Senza contare il senso di frustrazione e rabbia che produce in questi ultimi - spingendoli inevitabilmente nelle braccia del demagogo di turno, come appunto accade in Italia - lo spettacolo di una classe politica che da spesso prova di essere, non solo incapace, ma corrotta e interessata unicamente alla propria sopravvivenza.

Ma basta limitarsi alla denuncia di un pericolo per contrastarlo? Se l'antipolitica e il populismo sono il male che sta corrodendo la democrazia (italiana e non solo) cosa si può fare per frenarne gli effetti distruttivi? Oltre che ai ragazzi e ai giovani for-

se un invito altrettanto appassionato andrebbe rivolto al mondo politico ufficiale: che se da un lato è bersaglio e vittima del sentimento antipolitico ormai dilagante, dall'altro contribuisce certamente ad alimentarlo con i suoi comportamenti. L'antipolitica infatti nasce quasi sempre dalla cattiva politica (o dalla politica inconcludente). E dunque per neutralizzare la prima bisogna rimuovere quest'ultima. Se i cittadini non hanno fiducia nella politica, e dunque la disprezzano o la rifiutano in blocco come ormai accade in Italia, è perché essa non fa nulla per giustificare o stimolare tale fiducia: attraverso le scelte che opera e le azioni dei suoi rappresentanti. Al tempo stesso, se la politica rinuncia alle sue prerogative e responsabilità, come è accaduto in Italia quando un intero ceto parlamentare si è arreso alla soluzione di un governo tecnico calato dall'alto, è normale che l'antipolitica prenda il sopravvento.

Un discorso analogo può farsi per il populismo, che è un atteggiamento, uno stile, una mentalità, un modo di fare politica certamente pernicioso, come tutti volentieri riconoscono, ma al tempo stesso trasversalmente diffuso. Se il populismo, correttamente inteso, consiste nell'assecondare senza alcuna riserva critica le opinioni dominanti, ivi comprese le pulsioni più retrive e i pregiudizi ideologici esistenti nella società, bisogna infatti riconoscere che non esiste forza politica o partito che oggi sembri in grado di sottrarsi - a costo di restarne poi vittima - alla tentazione della propaganda ad effetto, soprattutto quando si è in prossimità di una scadenza elettorale.

La politica, in particolare nei momenti difficili, dovrebbe dire la verità ai cittadini,

anche quando quest'ultima risulti sgradevole. Soprattutto dovrebbe avere la forza di contrastare le idee che si ritengono sbagliate o nocive o troppo semplicistiche, anche se sostenute da una vasta maggioranza. E invece è più facile - per una certa sinistra - dare la colpa della crisi economica alle banche voraci e ai finanziari d'assalto. Così come è più facile - per una certa destra - prendersela con gli immigrati o con l'Europa dei tecnocrati se manca il lavoro o se le imprese chiudono. La demagogia, che poi altro non significa che promettere l'impossibile agli elettori, premia alle urne, ma rende difficile l'arte del governo e sul lungo andare toglie credibilità a chi ne abusa come strumento di persuasione.

Il problema è che per sottrarsi alla tentazione del populismo e per non alimentare un'immagine caricaturale e tutta negativa della politica ci vorrebbero partiti ben organizzati, attenti all'interesse generale e radicati nella società; leader dotati di visione e con un progetto da realizzare; e uomini politici coscienti del proprio ruolo, responsabili nei confronti del proprio elettorato e con un forte senso delle istituzioni. Esattamente ciò che oggi manca alla democrazia italiana, che per questo sta pericolosamente scivolando, più che verso la dittatura, in direzione di uno stabile caos e di una crescente ingovernabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pdl a Monti: rivedere i tagli alle detrazioni e l'aumento Iva. Scontro governo-Pd

Fisco, le condizioni di Berlusconi

Napolitano: bene le riforme, nessun passo indietro sul rigore

ROMA - Altolà del Pdl sul fisco. Il premier Monti ha incontrato Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e Gianni Letta che hanno avanzato critiche alla legge di stabilità. I due leader del Pdl hanno chiesto di rivedere i tagli alle detrazioni e l'aumento dell'Iva. Scontro sul fisco anche tra il segretario del Pd Bersani e il ministro Grilli. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intanto, avverte i partiti: non bisogna arretrare sul rigore. Secondo il capo dello Stato, «il nostro Paese ha compiuto scelte severe e difficili che nessuno può disconoscere. Non abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto negli ultimi dodici mesi per poi buttarne a mare i sacrifici».

CACACE, CIFONI, DI BRANCO E STANGANELLI
ALLE PAG. 4, 5 E 7

IL CASO

Modifiche alla legge di stabilità, Monti incontra l'ex premier

Fisco, l'altolà di Berlusconi scontro tra Bersani e Grilli

Il ministro: benefici per il 99% dei cittadini. Il leader Pd: falso

L'Udc chiede immediati interventi a favore delle famiglie

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Governo assediato sulla legge di stabilità da forze sociali e partiti, in particolare della sua stessa maggioranza. Un saggio del complicarsi della situazione attorno alla manovra, Mario Monti lo ha avuto ieri sera a palazzo Chigi nel corso della cena offerta a Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e Gianni Letta, nel corso della

quale il Cavaliere ha chiesto al premier di rivedere alcune misure della legge, soprattutto sul piano fiscale per «non soffocare i consumi e non danneggiare le famiglie». Alcuni dei rilievi che i leader del Pdl hanno presentato a Monti sono stati anticipati ieri da stretti collaborato-

ri del Cavaliere, in particolare si tratta della contrarietà degli azzurri alla «rottura del patto con i cittadini a seguito dei tagli retroattivi alle detrazioni fiscali e l'aumento dell'Iva, che colpisce i ceti meno abbienti, crea inflazione, deprime i consumi».

Nonostante l'accerchia-

mento della legge di stabilità da parte di partiti e forze sociali - poliziotti, vigili del fuoco, insegnanti sono stati ieri in forte agitazione - il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, l'ha difesa a spada tratta. «Il 99



per cento dei nostri contribuenti godrà degli effetti positivi della legge», ha detto il titolare di via XX Settembre, aggiungendo che le nuove norme favoriranno «le fasce di reddito più basse».

Quasi a tamburo battente la replica al ministro dell'Economia di Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, partito fortemente a disagio per molte delle misure contenute nella manovra: «Dire che la legge così com'è non pesa sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla domanda interna è perlomeno ardito». Premesso di «non essere d'accordo con Grilli», il leader democrat si dice interessato a «confrontare le analisi perché a noi non risulta che il 99% dei cittadini ci guadagna. E quindi chiediamo al governo la disponibilità a riconsiderare, nel rispetto dei saldi, in sede parlamentare alcuni temi». Tra questi, Bersani sottolinea una maggiore equità fiscale, l'attenzione alla domanda in-

terna, la scuola, «che per noi - dice - è un punto irrinunciabile», il carico gravante sulle autonomie locali e la sanità. Tutti argomenti che verranno affrontati nell'incontro che Bersani avrà oggi pomeriggio con Monti, dopo quelli che il premier da avuto con Casini e Alfano.

A precedere l'arrivo del segretario pdl e del Cavaliere a palazzo Chigi è stato il giudizio «non positivo» sulla manovra del governo di uno dei due relatori sulla stessa legge, l'ex ministro Renato Brunetta, che ha giustificato così la sua bocciatura: «Perché è l'ultima finanziaria di questa legislatura ed è in totale continuità con il passato. Non tiene conto degli effetti cumulati in questi ultimi cinque anni di crisi, di tagli: troppo continuista con il passato, ora occorre ridiscuterla guardando più al futuro». Una valutazione critica, quella di Brunetta, che lascia trasparire tutto l'antico disaccordo del-

l'ex ministro della Funzione pubblica con le politiche del collega Giulio Tremonti.

Ma anche l'altro relatore sulla manovra, il democrat Pier Paolo Baretta, sottolinea «l'esigenza comune che la legge di stabilità può e deve essere modificata. Tutti lo hanno detto nelle audizioni in Parlamento. Paradossalmente anche lo stesso Grilli nel momento stesso in cui ha dato la disponibilità a cambiarla». Decisamente più severo il commento di Stefano Fassina all'intervento del ministro dell'Economia: «Grilli - afferma il responsabile economia del Pd - continua a dare una rappresentazione infondata degli effetti delle misure su Iva e Irpef. Complessivamente si tratta di un aggravio di oltre

2 miliardi di maggiori imposte che peseranno su 10 milioni di persone con reddito inferiore al minimo imponibile Irpef e su milioni di famiglie a reddito medio. Sarebbe auspicabile - conclude l'esponente democrat - evitare interventi propagandistici».

La richiesta di modificare sensibilmente la legge è venuta anche dal segretario e dal responsabile economia dell'Udc, il partito finora più vicino all'agenda Monti. Lorenzo Cesa e Gian Luca Galletti hanno avuto un incontro con Grilli, nel corso del quale hanno esposto le proposte della loro parte politica, riguardanti soprattutto «interventi a sostegno delle famiglie a basso reddito e più figli». I due esponenti centristi avrebbero riscontrato «la disponibilità del ministro a valutare le proposte anche alla luce del confronto parlamentare con quelle degli altri partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vantaggi della Legge Stabilità

L'audizione del ministro Grilli in Parlamento

Contribuenti che godranno degli effetti positivi della legge



IRPEF

Contribuenti che beneficeranno delle nuove misure



495.000

Contribuenti con un reddito annuo sopra i 200.000 euro sfavoriti dalla manovra

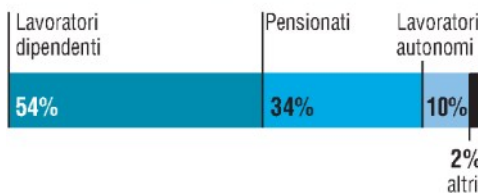
Beneficio medio pro capite

160

190

Aggravio medio pro capite

DESTINATARI DEI VANTAGGI DELLA MANOVRA FISCALE



IMPATTO SULLA CRESCITA PIL



ANSA-CENTIMETRI

****LEGGE STABILITA': C.CONTI,ALLEGGERIMENTO FISCO
CONCENTRATO SU FAMIGLIE** =**

IN 5 ANNI POTERE ACQUISTO SI E' RIDOTTO OLTRE 5%

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - La politica di bilancio, con la legge di stabilita', "appare nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento del carico fiscale. Lo sgravio e' concentrato sulle famiglie" che negli ultimi 5 anni "hanno visto il proprio potere d'acquisto ridursi di oltre il 5%". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

**LEGGE STABILITA': C.CONTI,PER ALCUNE MISURE PIU' APPROPRIATA
DELEGA FISCO =**

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - "Alcune trasformazioni proposte nella legge di stabilita' avrebbero trovato lo strumento attuativo piu' appropriato nella delega fiscale". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

**LEGGE STABILITA': C.CONTI, DA RIDUZIONE IRPEF SPAZI RECUPERO
COMPETITIVITA' =**

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - "Al di la' dei suoi potenziali effetti sulla domanda di consumo, la riduzione delle aliquote Irpef puo' aprire spazi per un recupero della competitivita'". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

La decisione di intervenire sull'Irpef e sull'Iva, secondo la magistratura contabile, "produce effetti diretti meno espansivi sul reddito disponibile delle famiglie, ma va apprezzata perche' muove in direzione di una struttura impositiva caratterizzata da un minor peso della tassazione sui redditi rispetto a quella sugli scambi".

LEGGE STABILITA': C.CONTI, MOVIMENTA ENTRATE PER 40 MLD IN TRIENNIO =**MANOVRA SU ENTRATE RIGUARDA 17 TIPOLOGIE DI INTERVENTO**

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - Tra provvedimenti di sgravio fiscale e interventi di inasprimento di imposte e tasse, le entrate movimentate dalla legge di stabilita' "si commisurano, complessivamente, a oltre 15 miliardi nel 2013, mentre superano i 40 miliardi nel triennio". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. La manovra, dal lato delle entrate, dovrebbe produrre uno sgravio netto "commisurato a poco piu' di 2,3 miliardi nel 2013 e a oltre 3,7 miliardi nel triennio 2013-2015", spiega la magistratura contabile.

Si tratta di un effetto finale che, a sua volta, "discende da alcuni importanti provvedimenti di riduzione delle imposte, solo in parte compensati da misure di aggravio fiscale", dice Giampaolino. "La manovra complessiva sulle entrate, infatti, riguarda ben 17 tipologie di intervento".

A tre sole misure va riferita la prevista riduzione di prelievo: parziale sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, riduzione delle prime due aliquote Irpef e detassazione del salario di produttivita'. Le maggiori entrate, invece, sono riferite, principalmente, alla franchigia sulle spese deducibili e detraibili ai fini Irpef, alla stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti e all'introduzione della 'Tobin tax'.

LEGGE STABILITA': C.CONTI, SU FAMIGLIE 100% SGRAVI E 57% INASPRIMENTI =

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - La manovra fiscale interessa, prevalentemente, le famiglie, sulle quali nel 2013 si concentra il 100 per cento degli sgravi e il 57 per cento degli inasprimenti impositivi. Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. L'imposta principalmente coinvolta dagli interventi e' l'Irpef (con il 62,5% delle riduzioni di prelievo e il 42,1% degli aumenti, sempre nel 2013).

LEGGE STABILITA': C.CONTI, RISCHIO AUMENTO IMU E TARIFFE ENTI LOCALI =

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - La legge di stabilita' potrebbe generare dell'emersione di ulteriori aumenti impositivi, come l'Imu e le tariffe, che "le amministrazioni locali potrebbero deliberare per 'compensare' gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge". Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

LEGGE STABILITA': C.CONTI, MISURE IRPEF SFAVOREVOLI PER 20 MLN SOGGETTI =

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - Gli interventi Irpef sono "sfavorevoli per i contribuenti collocati nelle piu' basse classi di reddito complessivo: 20 milioni di soggetti, fino a 15 mila euro. Lo afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla legge di stabilita' nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Secondo la magistratura contabile il taglio delle aliquote Irpef, che non tocca i 10 milioni di incapienti, avrebbe "risultati limitati" anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa".

Avendo riguardo al 2013, la scelta 'piu' Iva/meno Irpef', ricorda Giampaolino, si basa su importi pressoché equivalenti (poco piu' di 5,4 miliardi) "frutto, da un lato, della riduzione delle prime due aliquote Irpef e della detassazione del salario di produttività e, dall'altro, della riduzione di un solo punto delle aliquote Iva rispetto alla legislazione vigente e dell'introduzione della franchigia per spese detraibili e deducibili e del tetto alle spese detraibili".

Dovrebbe risultare invece positivo il saldo Irpef per i 15 milioni di contribuenti che, afferma Giampaolino, dichiarano un reddito medio-basso (da 15.000 a 29.000 euro). Gli sgravi derivanti dal taglio alle aliquote Irpef "dovrebbero essere in grado di assorbire sia i nuovi limiti agli oneri deducibili e, soprattutto per tale tipologia di contribuenti, agli oneri detraibili; sia il maggiore carico fiscale determinato dall'aumento dell'Iva".

Agi 13:42 23-10-12

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI,SFAVORITE CLASSI REDDITO PIU BASSE =

(AGI) - Roma, 23 ott. - "In linea generale, la soluzione proposta appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle piu' basse classi di reddito complessivo (20 milioni di soggetti, fino a 15 mila euro)". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Gianpaolino durante un'audizione sulla legge di stabilita'. "Il taglio delle aliquote Irpef - ha spiegato - che non tocca i 10 milioni di incapienti, avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa". (AGI)

Gin (Segue)

231343 OTT 12

NNNN

Agi 13:42 23-10-12

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI,SFAVORITE CLASSI REDDITO PIU' BASSE (2)=

(AGI) - Roma, 23 ott. - Per contro, ha aggiunto Gianpaolino, "dovrebbe risultare positivo il saldo per i 15 milioni di contribuenti che dichiarano un reddito medio-basso (da 15.000 a 29.000 euro). Gli sgravi derivanti dal taglio alle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di assorbire sia i nuovi limiti agli oneri deducibili e, soprattutto per tale tipologia di contribuenti, agli oneri detraibili; sia il maggiore carico fiscale determinato dall'aumento dell'Iva". (AGI)

Gin

231343 OTT 12

NNNN

Agi 13:52 23-10-12

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI,SFAVORITE CLASSI REDDITO PIU' BASSE (3)=

(AGI) - Roma, 23 ott. - Infine, ha concluso Giampaolino, "l'intervento dovrebbe rivelarsi non vantaggioso per i 6,7 milioni di contribuenti dichiaranti un reddito medio-alto e alto. La franchigia e il tetto complessivo alle detrazioni e, soprattutto, la franchigia agli oneri deducibili supererebbero i benefici della riduzione delle aliquote Irpef. E gli aumenti Iva si scaricherebbero su un livello di consumi relativamente elevato". (AGI)

Gin

231353 OTT 12

NNNN

Agi 13:37 23-10-12

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI, RISCHIO AUMENTI IMU E TARIFFE =

(AGI) - Roma, 23 ott. - C'e' "il rischio dell'emersione di ulteriori aumenti impositivi generati dallo stesso disegno di legge di stabilita'": "e' il caso, in particolare, di inasprimenti (Imu, tariffe) che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione in Parlamento sulla legge di stabilita'. (AGI)

Rmm/Mau

231338 OTT 12

NNNN

Agi 13:31 23-10-12

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI, CONCENTRATA SU FAMIGLIE =

(AGI) - Roma, 23 ott. - "La manovra fiscale interessa, prevalentemente, le famiglie, sulle quali nel 2013 si concentra il 100 per cento degli sgravi e il 57 per cento degli inasprimenti impositivi". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un 'audizione in Parlamento sulla legge di stabilita'. (AGI)

Rmm/Mau

231332 OTT 12

NNNN

LEGGE STABILITA': CORTE CONTI, 75% TAGLIO SPESE A ENTI LOCALI =

(AGI) - Roma, 23 ott. - "Il concorso delle amministrazioni locali al riequilibrio dei conti pubblici e', anche nel caso del disegno di legge di stabilita', consistente e rafforza quanto anticipato con il decreto legge 95/2012 nello scorso mese di luglio". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino durante un'audizione alla Camera. "Del totale delle riduzioni di spesa disposte dal provvedimento, circa il 75 per cento e' posto a carico di tali enti: si tratta di 2,8 miliardi nel 2013, che salgono ad oltre 3,2 miliardi dal 2014", ha spiegato. (AGI)

ANSA Notiziario Generale 13:17 23-10-12
++ L.STABILITA': C.CONTI, RISCHIO AUMENTO IMU E TARIFFE ++

COMUNI POTREBBERO COMPENSARE COSI' I TAGLI A LORO CARICO
(ANSA) - ROMA, 23 OTT - C'e' il "rischio" di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare "i tagli di spesa e i nuovi aggravii" derivanti dalla legge di stabilita' che riguardano le amministrazioni locali. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. (ANSA).

IA-SCA
23-OTT-12 13:17 NNNN

ANSA Notiziario Generale 13:37 23-10-12
L.STABILITA': C.CONTI, RISCHIO AUMENTO IMU E TARIFFE (2)

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - Giampaolino ha indicato tre "rischi che sembrano emergere dal provvedimento".

Oltre all'aumento dell'Imu e delle tariffe comunali, il presidente della Corte dei Conti ha indicato "il rischio di un deterioramento della 'tax compliance', sia in conseguenza del depotenziamento del contrasto di interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni di spesa in settori ad elevato rischio di evasione, sia per le ricadute negative che la deroga ai principi dello Statuto dei contribuenti potrebbe produrre sulla trasparenza e sulla lealta' nel rapporto fisco-contribuente".

Il terzo rischio indicato da Giampaolino riguarda "l'incertezza circa la natura degli oneri detraibili e deducibili su cui opereranno i tagli del disegno di legge (franchigia e tetto alla spesa complessivamente detraibili). Pur trattandosi di un intervento di dimensioni complessive limitate - ha osservato - va chiarito se siano interessati dalla manovra interventi agevolativi suscettibili di revisione o soppressione o, invece, elementi strutturali dell'assetto Irpef, che insieme alle aliquote e agli scaglioni configurano l'equilibrio dell'imposta". (ANSA).

IA-SCA

23-OTT-12 13:37 NNNN

ANSA Notiziario Generale 13:13 23-10-12
++ L.STABILITA': C.CONTI, PIU' TASSE REDDITI MOLTO BASSI ++

PER I 20 MILIONI DI CONTRIBUENTI SOTTO I 15.000 EURO
(ANSA) - ROMA, 23 OTT - Il mix meno Irpef e piu' Iva previsto alla legge di stabilita' "appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle piu' basse classi di reddito (20 milioni di soggetti fino a 15.000 euro)". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. (ANSA).

IA-SCA
23-OTT-12 13:13 NNNN

ANSA Notiziario Generale 13:50 23-10-12
L.STABILITA': C.CONTI, 75% TAGLI PESA SU ENTI LOCALI

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "Circa il 75% delle riduzioni di spesa e' posto a carico degli enti locali" pari a "2,8 miliardi nel 2013 che salgono a 3,2 miliardi nel 2014". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nel corso dell'audizione sulla Legge di Stabilita'.

"Piu' limitata - spiega - e' la correzione netta. Nel 2013, il taglio si riduce a poco piu' di un miliardo", per superare pero' nel biennio successivo "i 2,7 mld".(ANSA).

SCA-IA
23-OTT-12 13:50 NNNN

L.STABILITA': ANCI, CORTE CONTI CONFERMA NOSTRE PREVISIONI

(V.'L.STABILITA': C.CONTI, 75% TAGLI PESA...', DELLE 13.50)

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "Quanto affermato dal Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante la sua audizione odierna sulla legge di stabilita', come Anci lo abbiamo denunciato da tempo". Cosi' Angelo Rughetti, Segretario Generale dell'Associazione dei Comuni italiani commenta la dichiarazione resa dal Presidente Giampaolino a detta del quale "circa il 75% delle riduzioni di spesa e' posto a carico degli Enti locali per un importo pari a 2,8 miliardi nel 2013 che salgono a 3,2 miliardi nel 2014".

"Torniamo quindi a ribadire - spiega Rughetti - che servono dei correttivi forti su Imu, spending review e patto di stabilita'. Dopo l'Assemblea di Bologna, come Anci ci aspettiamo l'apertura dei tavoli di discussione veri per cambiare queste norme. Il Governo non puo' non rendersi conto - sottolinea il Segretario Generale Anci - che queste norme provocheranno un ulteriore incremento delle aliquote e dei servizi che si abatteranno ancora una volta sulle famiglie meno abbienti, che sono quelle che prioritariamente si rivolgono al mercato pubblico perche' non hanno fondi per accedere ai servizi privati".

"Come ha avuto modo di affermare anche il nostro Presidente Graziano Delrio nel corso del suo intervento in Assemblea a Bologna, il Governo deve considerare - rileva Rughetti - i Comuni come alleati nel sostenere famiglie, cittadini e imprese che rischiano di rimanere indietro. Se si danneggiano i Comuni - conclude - si rischia di fare danni alle comunita'".(ANSA).

Legge stabilita': C.Conti, bene alleggerimento carico fiscale =

(ASCA) - Roma, 23 ott - Con il ddl stabilita' per il 2013, "la politica di bilancio appare nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento del carico fiscale.

Un'inversione di segno da apprezzare positivamente anche perche' muove in direzione di un minor peso della tassazione sui redditi rispetto a quella sugli scambi". Questo il parere espresso dalla Corte dei Conti sul provvedimento in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

La Corte sottolinea che "lo sgravio e' concentrato sulle famiglie che, nell'ultimo quinquennio, hanno visto ridursi il proprio potere di acquisto di oltre il 5%" e che "il giudizio favorevole sul segno della manovra fiscale debba essere temperato se si guarda agli effetti redistributivi ed ad alcune incoerenze degli interventi proposti".

Tuttavia, "le incertezze sull'articolazione dei tagli a deduzioni e detrazioni fiscali non consentono, peraltro, di misurarne puntualmente le implicazioni sull'assetto complessivo dell'Irpef".

In conclusione, "con il Pil in discesa, gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica diventano sempre piu' impegnativi richiedendo tagli crescenti per tutte le amministrazioni pubbliche, e l'accelerazione dei tagli e' particolarmente rilevante per le amministrazioni locali e per la spesa sanitaria: nel confronto con il Def dell'aprile 2012 i tagli richiesti raggiungono i 10 miliardi nel 2014. Una restrizione - spiega la magistratura contabile - che potrebbe indurre le amministrazioni locali a ricorrere alla leva fiscale per rispettare gli obiettivi assegnati".

Legge stabilita': Corte Conti, rischio aumento tasse da enti locali =

(ASCA) - Roma, 23 ott - La Corte dei Conti segnala il "rischio dell'emersione di ulteriori aumenti impositivi generati dallo stesso ddl Stabilita'. E' il caso, in particolare di inasprimenti (Imu, tariffe) che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal ddl".

E' quanto ha evidenziato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul ddl di Stabilita', che segnala inoltre il rischio di "un deterioramento della tax compliance sia in conseguenza del depotenziamento del contrasto d'interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni di spese in settori ad elevato rischio di evasione, sia per le ricadute negative che la deroga ai principi dello Statuto del contribuente potrebbe produrre sulla trasparenza e sulla lealta' nel rapporto fisco-contribuente".

Legge Stabilita': C.Conti, su famiglie 100% sgravi e 57% inasprimenti =

(ASCA) - Roma, 23 ott - "La manovra fiscale interessa, prevalentemente, le famiglie, sulle quali nel 2013 si concentra il 100% degli sgravi e il 57% degli inasprimenti impositivi". Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla legge di Stabilita', sottolinea che "l'imposta principalmente coinvolta dagli interventi e' l'Irpef (con il 62,5% delle riduzioni di prelievo e il 42,1% degli aumenti nel 2013)", mentre per quanto riguarda l'Iva "l'aumento di un punto delle aliquote ordinaria e intermedia costituisce uno sgravio (cioe' un piu' contenuto aumento) se misurato rispetto al quadro 'tendenziale' gia' definito alla luce dei provvedimenti varati nella seconda meta' del 2011".

Il presidente ha poi ricordato che "la manovra dal lato delle entrate dovrebbe produrre uno sgravio netto commisurato a poco piu' di 2,3 miliardi nel 2013 e a oltre 3,7 miliardi nel triennio 2013-2015".

L. STABILITA'. CORTE CONTI: RISCHIO AUMENTI IMU E TARIFFE

(DIRE) Roma, 23 ott. - Con la legge di stabilita' si rischiano "inasprimenti di Imu e tariffe che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per 'compensare' gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge". Lo dice il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione a Montecitorio sulla legge di stabilita', davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

--L. STABILITA'. CORTE CONTI: COLPITI I 20 MILIONI PIÙ POVERI

(DIRE) Roma, 23 ott. - La soluzione "più Iva meno Irpef" e l'introduzione di franchigie e tetti per detrazioni e deduzioni "appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito", si tratta di "20 milioni di soggetti, fino a 15 mila euro". Lo dice il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione a Montecitorio sulla legge di stabilità, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

"Il taglio delle aliquote Irpef che non tocca i 10 milioni di incipienti- spiega- avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa".

Per contro, continua Giampaolino, "dovrebbe risultare positivo il saldo per i 15 milioni di contribuenti che dichiarano un reddito medio-basso (da 15.000 a 29.000 euro). Gli sgravi derivanti dal taglio alle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di assorbire sia i nuovi limiti agli oneri deducibili e, soprattutto per tale tipologia di contribuenti, agli oneri detraibili; sia il maggiore carico fiscale determinato dall'aumento dell'Iva".

Infine, "l'intervento dovrebbe rivelarsi non vantaggioso per i 6,7 milioni di contribuenti dichiaranti un reddito medio-alto e alto. La franchigia e il tetto complessivo alle detrazioni e, soprattutto, la franchigia agli oneri deducibili supererebbero i benefici della riduzione delle aliquote Irpef. E gli aumenti Iva si scaricherebbero su un livello di consumi relativamente elevato".

TMnews 13:27 23-10-12

***Ddl stabilità/ C. Conti: Rischi nuovi aumenti Imu-tariffe locali**

Potrebbero deciderli gli enti locali per compensare tagli

Roma, 23 ott. (TMNews) - Tra i rischi e le incertezze che si evidenziano nelle misure del ddl stabilità c'è il "rischio dell'emersione di ulteriori aumenti impositivi", in particolare con "inasprimenti (Imu e tariffe) che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti" dallo stesso ddl stabilità. Ad affermarlo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione in Parlamento.

TMnews 13:41 23-10-12

***Ddl stabilità/ C.Conti: Colpiti 20 mln italiani più poveri**

□ Irpef-Iva positivo per 15 mln con redditi tra 15mila e 29mila

Roma, 23 ott. (TMNews) - Il combinato disposto Irpef-Iva non porta benefici ai 20 milioni di contribuenti italiani più poveri, fino a 15mila euro di reddito. Ad affermarlo la Corte dei Conti, in un'audizione in Parlamento sul ddl stabilità.

"In linea generale, la soluzione proposta appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito complessivo (20 milioni di soggetti, fino a 15 mila euro): il taglio delle aliquote Irpef, che non tocca i 10 milioni di incapienti, avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa", ha aggiunto Giampaolino.

Per contro, dovrebbe risultare positivo il saldo per i 15 milioni di contribuenti che dichiarano un reddito medio-basso (da 15.000 a 29.000 euro). Gli sgravi derivanti dal taglio alle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di assorbire sia i nuovi limiti agli oneri deducibili e, soprattutto per tale tipologia di contribuenti, agli oneri detraibili; sia il maggiore carico fiscale determinato dall'aumento dell'Iva.

Infine, l'intervento dovrebbe rivelarsi non vantaggioso per i 6,7 milioni di contribuenti dichiaranti un reddito medio-alto e alto. La franchigia e il tetto complessivo alle detrazioni e, soprattutto, la franchigia agli oneri deducibili supererebbero i benefici della riduzione delle aliquote Irpef. E gli aumenti Iva si scaricherebbero su un livello di consumi relativamente elevato.

TMnews 13:46 23-10-12

Ddl stabilità/ C. Conti:Dopo anni politica bilancio taglia fisco

□Accelerazione tagli rilevanti per enti locali e spesa Sanità

Roma, 23 ott. (TMNews) - Con il ddl stabilità per il 2013, la politica di bilancio appare "nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento del carico fiscale". Una inversione di tendenza che la Corte dei Conti afferma di "apprezzare positivamente", anche se il giudizio favorevole deve "essere temperato se si guarda agli effetti redistributivi e ad alcune incoerenze degli interventi proposti".

Lo sgravio, ha detto il presidente della Corte Luigi Giampaolino in un'audizione in Parlamento sul ddl stabilità, "è concentrato sulle famiglie che, nell'ultimo quinquennio, hanno visto ridursi il proprio potere d'acquisto di oltre il 5%".

Le incertezze sull'articolazione dei tagli a deduzioni e detrazioni fiscali "non consentono, peraltro, di misurarne puntualmente le implicazioni sull'assetto complessivo dell'Irpef. Con il Pil in discesa, gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica diventano sempre più impegnativi richiedendo tagli crescenti per tutte le amministrazioni pubbliche. L'accelerazione dei tagli è particolarmente rilevante per le amministrazioni locali e per la spesa sanitaria: nel confronto con il Def dell'aprile 2012 i tagli richiesti raggiungono i 10 miliardi nel 2014. Una restrizione che potrebbe indurre le amministrazioni locali a ricorrere alla leva fiscale per rispettare gli obiettivi assegnati".

***Ddl stabilità/ C.Conti: Effetti negativi retroattività su fisco**

Ricadute su trasparenza e lealtà rapporto fisco-contribuenti

Roma, 23 ott. (TMNews) - La deroga ai principi dello Statuto del contribuente, come la retroattività di norme fiscali, potrebbe avere "ricadute negative" sulla trasparenza e sulla lealtà nel rapporto fisco-contribuente". A sostenerlo la Corte dei Conti, in un'audizione in Parlamento.

Ddl stabilità/ C. Conti: Rischi e incertezze da tagli detrazioni

□ Possibile maggiore evasione, ulteriore complessità sistema

Roma, 23 ott. (TMNews) - C'è il rischio che i tagli alle deduzioni e alle detrazioni possano portare ad una maggiore evasione. Lo afferma la Corte dei Conti, in un'audizione in Parlamento sul ddl stabilità.

Infatti, tra i rischi e le incertezze che la Corte evidenzia ci è il "rischio di un deterioramento della tax compliance, sia in conseguenza del depotenziamento del contrasto d'interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni di spese in settori ad elevato rischio di evasione, sia per le ricadute negative che la deroga ai principi dello Statuto del contribuente potrebbe produrre sulla trasparenza e sulla lealtà nel rapporto fisco-contribuente".

La Corte evidenzia "l'incertezza circa la natura degli oneri detraibili e deducibili su cui opereranno i tagli del disegno di legge (franchigia e tetto alla spesa complessivamente detraibile): va chiarito se siano interessati dalla manovra interventi agevolativi suscettibili di revisione o soppressione o, invece, elementi strutturali dell'assetto dell'Irpef (che insieme alle aliquote e agli scaglioni configurano l'equilibrio dell'imposta)".

L'intervento inoltre propone "l'ulteriore complessità del sistema" e "l'insorgenza di talune incoerenze come quelle relative alla franchigia di 250 euro che viene applicata anche ad oneri deducibili che costituiscono prestazioni obbligatorie per legge (oneri correlati al possesso di immobili) ovvero che sono reddito imponibile per il percipiente (assegno al coniuge separato o divorziato)".

L.stabilita', Corte dei Conti: Bene alleggerimento carico fiscale

La magistratura contabile mette in guardia tuttavia dal rischio di addizionali da parte degli enti locali per compensare i tagli

Roma, 23 OTT (il Velino/AGV) - Secondo la Corte dei conti e' da "apprezzare positivamente" che con il disegno di legge di stabilita' per il 2013 la politica di bilancio sia "nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento del carico fiscale". Un giudizio positivo, quello della magistratura contabile, dovuto anche al fatto che il provvedimento muova "in direzione di un minor peso della tassazione sui redditi rispetto a quella sugli scambi". La Corte sottolinea peraltro come il giudizio favorevole debba essere temperato se si guarda agli effetti redistributivi e ad alcune incoerenze degli interventi proposti. "Le incertezze sull'articolazione dei tagli a deduzioni e detrazioni fiscali non consentono di misurarne puntualmente le implicazioni sull'assetto complessivo dell'Irpef - osserva tuttavia la Corte -. Con il Pil in discesa, gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica diventano sempre piu' impegnativi, richiedendo tagli crescenti per tutte le amministrazioni pubbliche". E dal momento che l'accelerazione dei tagli e' particolarmente rilevante per enti locali e spesa sanitario, non e' da escludere secondo la Corte dei conti che questa "restrizione potrebbe indurre le amministrazioni locali a ricorrere alla leva fiscale per rispettare gli obiettivi assegnati". - www.ilvelino.it - (fan)

L.stabilita', Giampaolino: Rischio aumento tasse per compensare tagli

Roma, 23 OTT (il Velino/AGV) - Nella disegno di legge di stabilita' c'e' "il rischio dell'emersione di ulteriori aumenti impositivi" generati dallo stesso ddl. Lo ha detto a Montecitorio il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Secondo Giampaolino potrebbero esserci "inasprimenti" da parte delle amministrazioni locali per "compensare" gli ulteriori tagli di spesa o i novi aggravii che derivano dal ddl. Ma non solo. Per il presidente della Corte dei conti, infatti, c'e' anche il rischio di un "deterioramento" della lealta' fiscale "in conseguenza del depotenziamento del contrasto d'interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni in settori a elevato rischio di evasione". Ma non sono queste le uniche critiche: per la magistratura contabile "la complessiva manovra fiscale implica trasformazioni ed innovazioni di tale portata da richiedere una piu' attenta analisi costi/benefici e, in particolare, un'accurata verifica degli effetti attesi di natura redistributiva". Per tali ragioni, ad avviso della Corte dei conti, come ha riportato Giampaolino, "alcune trasformazioni proposte avrebbero trovato lo strumento piu' appropriato nella delega fiscale, piuttosto che nella legge di stabilita', meno adatta ad interventi di riordino di carattere strutturale". - www.ilvelino.it - (fan)

L'audizione in Parlamento del ministro dell'Economia e quelle dei vertici delle tre istituzioni economiche

Ormai ineludibile la correzione del versante fiscale della Legge di Stabilità. Disponibile anche l'esecutivo

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tasse

Grilli: "Manovra equa per il 99% degli italiani" ma Istat, Corte dei conti e Bankitalia frenano

ROBERTO PETRINI

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli difende con le unghie e con i denti la manovra e, soprattutto, il tentativo di riforma fiscale. Definisce il provvedimento «equo», rileva che «il 99 per cento dei contribuenti italiani avrà effetti positivi» e solo 450 mila contribuenti (ovvero il 9 per cento), nelle fasce più alte, avranno conseguenze negative. Ma - precisa egli stesso durante l'audizione di fronte ad un'agguerrita Commissione Bilancio della Camera - queste cifre riguardano soltanto lo scambio tra riduzione delle aliquote e taglio delle deduzioni-detrazioni: l'impatto dell'aumento dell'Iva non viene considerato perché mancano stime sui riflessi dei rincari sulle «classi di consumo». Grilli difende anche la linea "più indirette-meno dirette": «L'Iva viene pagata anche dagli evasori» spiega e, incalzato ad esprimersi sul mix Iva-Irpef della sua manovra, non arretra: «La combinazione tra il minore aumento dell'Iva e riduzione dell'Irpef per le fasce basse di reddito ha un impatto positivo sia sulla distribuzione che sulla domanda».

Severo il giudizio a caldo del relatore della manovra Brunetta (Pdl): «Vedo negativo». Baretta (Pd), l'altro relatore, usa toni più eleganti ma è ugualmente critico ed elenca tre «problemi»: l'intervento sulle aliquote è «diffuso per tutti», gli incapienti sono «esclusi», le detrazioni penalizzano. In pratica in Parlamento si conferma la tendenza a rinunciare al calo delle aliquote Irpef per 4,2 miliardi, a cancellare tetti e franchigie alle detrazioni-deduzioni e a indirizzare le risorse verso le famiglie con un aumento degli sconti per figli e coniuge e con nuove risorse per gli incapienti. O, in alternativa, si punta alla sterilizzazione completa dell'Iva.

Le audizioni di Bankitalia, Corte dei Conti e Istat non aiutano le tesi del ministro su distribuzione dei benefici Irpef ed effetti dell'aumento Iva. Bankitalia, con il vicedirettore generale Salvatore Rossi, spiega che le misure sull'Irpef «non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione», ovvero agli incapienti; situazione in cui si trova un lavoratore dipendente celibe con 8.000 euro annui ma anche un lavoratore con coniuge e due figli a carico che sta poco al di sotto dei 15 mila euro. Anche sugli effetti dell'Iva Bankitalia - che suggerisce in primavera un'altra manovra in caso di ripresa dell'economia - dice una parola definitiva:

«L'incidenza sui redditi è superiore per le famiglie meno abbienti che hanno una

propensione al consumo più alta». Mentre il governo ha in più casi osservato che «dell'Iva ridotta beneficia di più chi spende di più», come ha detto lo stesso Grilli nei giorni scorsi in una

intervista all'*Avvenire*. Per l'esecutivo l'aumento colpirebbe i redditi alti e non quelli bassi.

La Corte dei Conti, in audizione con il presidente Giampaolino, va ancora più a fondo e presenta una stima dell'effetto congiunto dell'operazione Iva-Irpef: «La soluzione proposta appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito». La magistratura contabile li calcola in 20 milioni di soggetti e aggiunge che per costoro l'aumento dell'Iva «inciderebbe in maniera significativa». Tuttavia Giampaolino osserva che per 15 milioni di contribuenti (ma con redditi da 15 a 29 mila euro) il saldo dovrebbe risultare positivo e gli sgravi derivanti dal taglio delle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di «assorbire» l'effetto deduzioni-Iva.

Anche il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha messo in luce che l'intervento riserva «meno benefici alle famiglie con i figli» e che la manovra sull'Iva interesserà l'80 per cento della spesa per consumi. Del tutto «inefficace» anche per l'Istat la riduzione delle aliquote per gli incapienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli



IL TESORO

L'Irpef

1 “Dalla manovra sulle aliquote e sulle detrazioni e deduzioni Irpef benefici per il 99% dei contribuenti”



La crescita

2 “La Legge di Stabilità avrà effetti positivi anche se non marcati pari a circa lo 0,1% del Pil”



L'Iva

3 “L'aumento dell'Iva non tocca il 50% dei consumi, gran parte di quelli tipici del supermercato”



Gli effetti

4 “Ridotto e redistribuito il carico fiscale per le famiglie, ponendo attenzione all'equità”



LA CORTE DEI CONTI

SFAVORITI I REDDITI PIÙ BASSI

1 “Il mix di meno Irpef e di più Iva contenuto nella Legge di Stabilità appare sfavorevole per circa 20 milioni di contribuenti che sono collocati nelle classi più basse di reddito”

IMPOSTAZIONE OK MA CI SONO INCOERENZE

2 “La politica di bilancio appare nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento fiscale. Inversione di tendenza positiva, anche se il giudizio deve essere temperato se si guarda agli effetti redistributivi e ad alcune incoerenze degli interventi”

AUMENTI IN VISTA PER IMU E TARIFFE

4 “Rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravii derivanti dalla Legge di Stabilità che riguardano le amministrazioni locali”

L'ISTAT

I VANTAGGI PER LE FAMIGLIE

1 “La riduzione d'imposta media calcolata nella manovra per ogni famiglia, inclusiva di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, è pari a circa 240 euro”

EFFETTI NEGATIVI SULLO SVILUPPO

2 “Gli interventi proposti e quelli futuri devono essere disegnati attentamente, al fine di minimizzare l'effetto negativo sulla crescita di breve termine e, soprattutto, di aumentare il potenziale di sviluppo a medio termine”

COINVOLTO L'80% DELLA SPESA

3 “Nell'ipotesi di un completo e immediato trasferimento sui prezzi al consumo, l'aumento delle aliquote Iva previsto nella Legge di Stabilità interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80 per cento della spesa per consumi”

FAMIGLIE PENALIZZATE SE HANNO FIGLI

4 “Le famiglie con figli, in particolare se questi sono minori, risultano avere benefici dalla manovra inferiori rispetto alla media del quintile di appartenenza”

LA BANCA D'ITALIA

NIENTE BENEFICI AGLI INCAPIENTI

1 “Le misure sull'Irpef compensano parte del drenaggio fiscale dell'ultimo quinquennio e riducono leggermente il cuneo fiscale sul lavoro, ma non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione dall'imposta”

MENO TASSE PER LA CRESCITA

2 “Il ridimensionamento del bilancio pubblico, sebbene modesto, dà un segnale apprezzabile. Ridurre simultaneamente la spesa pubblica improduttiva e la pressione fiscale è necessario per rilanciare la crescita economica”

I RINCARI PESANO SUI BASSI REDDITI

3 “L'incidenza della manovra Iva sui redditi è superiore per le famiglie meno abbienti, che hanno una propensione al consumo più alta. La riduzione dell'incremento delle aliquote a un punto dimezza questi effetti”

RISCHIO AUMENTI PER LE TASSE LOCALI

4 “Esiste il rischio che molti enti decentrati, per compensare gli effetti della manovra sulla quantità e qualità dei servizi forniti, inaspriscano l'imposizione fiscale locale”

«Rischio aumento tasse locali»

Bankitalia: in primavera verifica sui conti, potrebbe essere prudente una correzione

L'impatto delle misure

Palazzo Koch e magistrati contabili mettono in guardia sull'inasprimento della pressione fiscale

Istat

«Dopo i primi dati positivi, ulteriori segnali di crescita nelle ultime settimane»

CORTE DEI CONTI

Alle famiglie andrà il 100% degli sgravi e il 57% degli inasprimenti ma 20 milioni di nuclei non avranno benefici dal taglio Irpef

Rossella Bocciaelli

ROMA

«Ridurre simultaneamente la spesa pubblica improduttiva e la pressione fiscale è necessario per rilanciare la crescita economica». È questo, secondo Banca d'Italia, l'imperativo categorico, perché «la sfida principale per la politica economica» consiste nel riavviare lo sviluppo, puntando sulle riforme strutturali. Per questo il giudizio di Via Nazionale sulla legge di stabilità, espresso ieri di fronte alle commissioni Bilancio di Camera e Senato dal vicedirettore generale, Salvatore Rossi, è che si tratta di «un primo passo, che va nella direzione giusta, ma è un primo passo: altri passi devono seguire».

Più critici i toni usati in audizione dal presidente della Corte dei conti, secondo il quale il mix "meno Irpef e più Iva" previsto dalla legge di stabilità «appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito (20 milioni di soggetti fino a 15.000 euro)». Secondo Luigi Giampaolino «il taglio delle aliquote Irpef, che non tocca 10 milioni di incapienti, avrebbe risultati molto limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa».

Dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ascoltato in Parlamento nella mattinata, erano arrivate invece delle valutazioni cautamente ottimistiche sulla congiuntura: dopo i «primi, seppur timidi, segnali positivi» segnalati all'epoca dell'aggiornamento al Def, ave-

va detto Giovannini, «ulteriori segnali incoraggianti, ancorché non univoci, sono emersi anche nelle ultime settimane».

Tornando a Banca d'Italia, Rossi ha sottolineato che la direzione dell'intervento del Governo è corretta perché ciò che occorre fare attraverso la riduzione delle dimensioni del bilancio pubblico è favorire il ritorno alla crescita «abbassando la pressione fiscale sui contribuenti in regola, grazie anche a una forte azione di contrasto all'evasione fiscale, ripensando la composizione del prelievo e la struttura delle imposte, accrescendo l'efficienza nei servizi pubblici».

Ma si tratta di un'azione che va svolta, dice la Banca centrale italiana, senza mai «dover deludere i partner europei e gli investitori internazionali sul controllo del deficit» perché «mantenere il saldo del bilancio pubblico lungo la traiettoria concordata con i partner europei è una precondizione per la stabilità». Per questo, ha ripetuto Rossi «è cruciale assicurare che l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si collochi quest'anno sotto il 3 per cento».

Inoltre «il Governo potrà valutare in primavera, se per allora la ripresa economica sarà in atto o in vista, un'ulteriore limatura della spesa pubblica per gli anni 2014-15, in modo da far restare il bilancio in pareggio strutturale anche nel medio termine». Un intervento in tal senso, a metà dell'anno prossimo, secondo Rossi «potrebbe essere prudente».

Quanto all'impatto della legge di stabilità, sul versante della spesa pubblica Bankitalia ha richiamato l'attenzione sul rischio che molti enti decentrati, per compensare gli effetti sulla quantità e sulla qualità dei servizi forniti, inaspriscano l'imposizione fiscale. Un rischio messo in evidenza anche dalla Corte

dei conti, che teme un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare «i tagli di spesa e i nuovi aggravii» derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali.

Per la spesa sanitaria corrente (per la quale si prevede nel triennio una contrazione in termini reali dell'1,5% l'anno) la raccomandazione è di puntare sui recuperi di efficienza del settore, in modo da evitare un peggioramento della qualità e della quantità dei servizi offerti. Ma, soprattutto, il dirigente Bankitalia ha sottolineato che «la spending review deve ora trasformarsi in un vero e proprio metodo di lavoro permanente».

Sul lato fiscale, Via Nazionale sottolinea invece che «le misure contenute nella legge di stabilità vanno a incidere su un quadro che abbisogna di importanti ripensamenti». Le misure sull'Irpef «riducono lievemente le aliquote marginali effettive, quindi l'effetto distorsivo dell'attuale tassazione (determinando una leggera riduzione del cuneo fiscale sul lavoro) e compensano una piccola parte del drenaggio fiscale dell'ultimo quinquennio». A causa dell'inflazione, infatti, il fiscal drag ha accresciuto gli incassi dell'Erario di oltre 9 miliardi (0,6% del Pil) tra il 2008 e il 2011. Quanto al 2012, l'aggravio stimato da Bankitalia è di altri 3 miliardi.

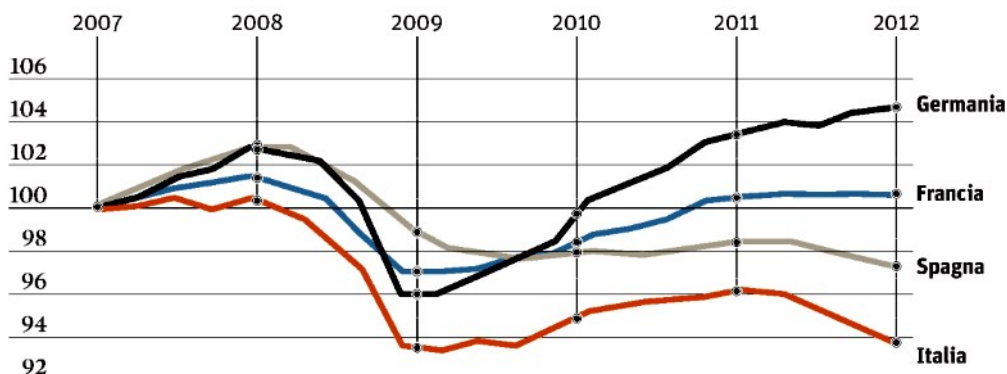
Rispetto alla decisione di aumentare di un punto le aliquote dell'Iva, a parte gli aspetti regressivi e quelli negativi sulla domanda (l'incidenza sui redditi è superiore per le famiglie meno abbienti e l'aumento dell'incidenza sarà pari a mezzo punto percentuale della spesa per consumi delle famiglie) Bankitalia segnala che per questo tributo l'evasione è tuttora molto ampia: «Aumentare il peso di questa imposta sul totale delle entrate richiede un rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andamento del Pil in Italia e nell'area Euro

Maggiori economie dell'Unione: numeri indice (base T1: 2007=100)



Fonte: Istat

Oggi vertice decisivo da Monti: il Pd chiederà l'azzeramento. Il governo studia detrazioni solo per i lavoratori dipendenti

Manovra, scontro Grilli-Bersani

“Benefici al 99%”. “No, falso”. Napolitano: niente retromarcia sul rigore

— Il combinato del taglio dell'Irpef e le rimodulazioni sulle detrazioni, previsto dalla legge di stabilità, ha «effetti positivi» per «il 99% dei nostri contribuenti». Ad affermarlo è il ministro dell'Economia, Grilli. Secca la risposta di Bersani: «Sono dati falsi». Napolitano avverte: niente retromarcia sul rigore. DA PAG. 2 A PAG. 5

I CONTI

BATTAGLIA SUL GOVERNO

Legge di stabilità scontro aperto Grilli-Bersani

Il ministro: vantaggi al 99% dei contribuenti
Il Pd: “Falso”. E Bankitalia: correzione in primavera

UGO MAGRI
ROMA

Delle due l'una. O la dice giusta il titolare dell'Economia Grilli, secondo cui la legge di stabilità «non chiede sacrifici» aggiuntivi, ed è motivo di orgoglio perché «da molti anni» ciò non accadeva. Oppure la ragione sta dalla parte di Bersani, che fulmina come «falsa e ardita» l'affermazione del ministro, resa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. E ancora: o racconta la verità Grilli, quando sostiene che della riduzione Irpef beneficerà «il 98,8 per cento dei contribuenti», e gli sfavoriti saranno soltanto «495 mila su 41,5 milioni». O viceversa ha le travegole il responsabile economico Pd, Fassina, che

invita il ministro a evitare «interventi propagandistici» perché «l'effetto riguarda 10 milioni di persone».

Per accertare come stanno le cose, farebbe comodo un confronto all'americana. E in effetti, intorno all'ora di pranzo avrà luogo qualcosa di simile. «Chez» Monti si accomoderanno il ministro e il segretario democratico. Ciascuno calerà sul tavolo numeri e percentuali. Bersani batterà i pugni sui tagli alla scuola, l'altro argomenterà che forse Pierluigi era distratto, quei tagli erano stati già decisi nella «spending review»; il segretario Pd chiederà che motivo c'era di abbassare di un punto un paio di scaglioni Irpef se poi l'Iva crescerà altrettanto, anzi

rastrellerà un paio di miliardi in più. Grilli ribatterà: «E' preferibile la riduzione Irpef a quella dell'Iva, perché in questo modo si ottiene una migliore redistribuzione della ricchezza e si colpiscono pure gli evasori». «Casta Iva», lo sfotte un tweet firmato Pd. Tanto l'uno quanto l'altro cercheranno appiglio nelle valutazioni dell'Istat, della Corte dei conti, di Bankitalia, quasi fossero testimoni informati dei fatti.

Ebbene, la magistratura contabile vede più ombre che luci, specie per via della mazzata agli Enti locali (il 75 per cento dei tagli riguardano loro), tentati di rivalersi alzando Imu e tariffe. Non convince il presidente della Corte, Giampaolino, nemmeno la retroatti-

vità del tetto alle detrazioni, che viola il patto con i contribuenti. La Banca d'Italia, attraverso il vicedirettore Rossi, coglie il bicchiere mezzo pieno, «un passo nella direzione giusta», sebbene sarebbe prudente prevedere «per la primavera prossima misure correttive per assicurare il pareggio di bilancio» (un modo elegante di



avvertire che è in arrivo un'altra stangatina). L'Istituto di Statistica si colloca a metà strada: il calo Irpef «favorirà il 77 per cento delle famiglie», che non sono certamente poche, ma nemmeno raggiungono il quasi 99 vantato dal Tesoro.

Oggi sapremo come è andata pure la cena del Professore con la strana coppia Berlusconi-Alfano. Strana in quanto, prima di presentarsi dal premier insieme con Gianni Letta, i due nemmeno hanno sentito il bisogno di riunirsi per decidere la strategia. Il Cavaliere è atterrato da Milano

poco prima di presentarsi a Palazzo Chigi, ad attenderlo c'era Brunetta con le proposte maturate da lui, da Casero e da Crosetto d'intesa, si capisce, col segretario. Grande attenzione al comparto sicurezza, cui tengono gli ex-An; sostegno alla proposta Giavazzi (riduzione bilanciata di incentivi alle imprese e contributi previdenziali); niente tetti alle detrazioni a costo di ridurre l'Irpef su un solo scaglione... Stamane alle 10,30 conferenza stampa di Angelino (senza Silvio) dopo che nella notte un comunicato di Palazzo Chigi ha precisato che

nell'incontro oltre che di conti e legge di stabilità si è parlato anche di legge elettorale.

Monti ha cercato di capire, anche dai toni e dagli sguardi, se il centrodestra è sull'orlo del collasso, circostanza che lo renderebbe più vulnerabile alle richieste da sinistra. Senza piegarsi alle richieste dei partiti, e del Pd in particolare, marcare sempre di più le distanze dal rigorismo della Merkel. Per cui plaude alla «bocciatura» del super-commisario Ue sui bilanci nazionali, un'idea germanica che senza misericordia il Professore definisce «ossessiva».

Le parole del ministro

Per la prima volta in diversi anni la legge è a saldo zero, non chiediamo al Paese ulteriori sacrifici

Vittorio Grilli

La replica del segretario

Ardito dire che non pesa, bisognerà cercare soluzioni che alleggeriscano il carico

Pier Luigi Bersani





Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli con il premier Mario Monti

Finanza Pubblica

Bankitalia prevede la manovra di primavera

Legge di Stabilità Grilli difende le misure
Rossi: valutare correzioni dei conti nel 2013



Svantaggi

Per Giovannini (Istat) i meno beneficiati dalle scelte sono le famiglie con figli



Disavanzo

Aumenta lievemente nel 2013 di poco meno di 3 miliardi e arriva all'1,8% del Pil



Pareggio

Non viene meno in termini strutturali ma si restringono gli spazi di sicurezza



Riforme

Quelle strutturali sono il fronte su cui si gioca il rapporto con gli investitori internazionali



Tasse

Della riduzione dell'Irpef ne beneficiano il 99% dei contribuenti italiani



Comuni

Per la Corte dei conti c'è il rischio di un aumento delle tasse locali

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

Bankitalia suona un piccolo campanello d'allarme nel corso dell'audizione alle Commissioni bilancio di Camera e Senato. In primavera il governo, se la ripresa avrà mostrato i primi segnali, dovrebbe valutare «contenute misure correttive» per riorganizzare la spesa e blindare così il pareggio di bilancio del 2013 anche negli anni successivi. Un avviso ai naviganti lanciato sul filo della prudenza dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi. Il numero due di Palazzo Koch ha fatto la sua previsione nel corso dell'illustrazione dei commenti della banca al provvedimento ora al centro del confronto tra partiti e governo. Una disamina su tutti i temi che il ddl affronta ma è la previsione di misure correttive che ha colpito i parlamentari che hanno chiesto chiarimenti.

«Non abbiamo motivi di allarme», ha spiegato. E il governo, «sicuramente lo farà, guarderà le variabili». La Legge di Stabilità - aveva spiegato poco prima - «aumenta lievemente il disavanzo del 2013, di poco meno di 3 miliardi, portando-

lo all'1,8 per cento del Pil; in termini strutturali, non verrebbe comunque meno l'impegno al pareggio» ma certamente «ciò restringe gli spazi di sicurezza che è opportuno avere in un contesto di incertezza sulle prospettive di crescita e di volatilità dei mercati».

Ecco perché per Bankitalia «potrebbe essere prudente prevedere, eventualmente in primavera, quando sarà riconsiderato il profilo programmatico e qualora la ripresa dell'economia già si preannunciasse, contenute misure correttive - auspicabilmente connesse con il processo di revisione della spesa - tali da assicurare il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013».

Per il resto Rossi ha auspicato riforme strutturali e politiche per la crescita economica che sono «il fronte principale su cui si giocano oggi la sostenibilità del debito pubblico e il rapporto con gli investitori finanziari internazionali». Ha quindi confermato che le misure Irpef non toccano gli incapienti, ha chiesto affinamenti alla Tobin Tax e ha ricordato come l'Iva sia un'imposta evasata tanto che se sale serve una stretta ai controlli.

In sintesi, la legge di Stabili-

tà è «un primo passo che va nella direzione giusta. Altri passi devono seguire. Questo è il nostro pensiero».

A difendere il provvedimento non poteva che essere il titolare del Tesoro Vittorio Grilli: i conti parlano chiaro - ha spiegato davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato - e consentono di affermare che il 99% dei contribuenti beneficia della riduzione delle tasse nonostante il freno messo alle detrazioni.

Certo, ha riconosciuto, questo vuol dire che anche i «papeironi» finiscono per essere favoriti, anche se in proporzione meno degli altri (il 9% di chi guadagna più di 200 mila euro - ha sostenuto infatti - paga peggio).

Ha sciorinato dati il ministro davanti a deputati e senatori, che però, quando è arrivato il turno delle domande non hanno nascosto che a loro i conti proprio non tornano. Poco prima infatti avevano ascoltato l'Istat che, per bocca del suo presidente Enrico Giovannini, aveva affermato che a «essere meno beneficiati» dalle scelte del governo dei Professori sono «le famiglie con figli». E più sono piccoli e peggio è. Non solo. L'aumento del-



l'Iva di un punto, che scatterà dal prossimo luglio, «complessivamente - ha messo in guardia sempre Giovannini - interesserà l'80% della spesa per consumi». Eppure secondo il ministro dell'Economia l'incremento di questa imposta riguarda «solo» il 50% dei consumi, tra l'altro quelli «meno rilevanti per le fasce di reddito più basse». A chi dare ragione, dunque, si sono chiesti per una volta all'unisono maggioranza e opposizione. Questione di banche dati, è stata l'unica replica che ha concesso il ministro che poi però ha sorvolato cercando di dribblare così l'ostacolo. Ma a aumentare i dubbiosi arrivati anche i magistrati contabili. Che in audizione alla Camera, hanno sottolineato il rischio dell'aumento del peso del fisco locale.

Sotto accusa l'Imu e le tariffe in generale, con le quali le amministrazioni sembrano pronte a farscontare ai cittadini il taglio delle risorse operato da parte del governo centrale causando una sorta di effetto domino. Ma le valutazioni sono attente e riguardano l'architettura complessiva del provvedimento: secondo la Corte dei Conti, infatti, a pagare alla fine saranno i redditi molto bassi.

Ad aggiungersi ai commenti dei guardiani dei conti è arrivato ieri anche l'ex ministro del Tesoro Giulio Tremonti che della legge di Stabilità è il padre putativo. Sotto il suo impulso infatti l'attuale provvedimento in esame alle commissioni sostituì la legge Finanziaria che i partiti in Parlamento avevano trasformato nella diligenza da assaltare per portare risorse nei propri collegi elettorali. Tremonti ha detto: «La manovra nel suo insieme vale trenta miliardi. 13 di tagli e risparmi. 6 di riduzione Irpef, 6 aumento Iva e i restanti di aumento di tasse che non conosciamo ma di cui sentiremo parlare il giorno che inizieremo a pagarle. Ma la legge di stabilità, è stata fatta per stabilizzare i conti. Il primo errore è stato quello di usare la legge di stabilità per fare politica elettorale. Di questi tempi fare una manovra paraelettorale con una legge di stabilità è come scegliere il veicolo sbagliato. Se si diminuisce l'Irpef ma non si considerano gli incapienti, allora si dà beneficio a chi ha i soldi per pagare le tasse e non a chi non li ha».

Legge di stabilità: Bersani contro Grilli

● Il ministro assicura benefici per il 99% delle famiglie e il leader Pd lo attacca: «Frase ardite» ● Critica anche la Corte dei Conti. Napolitano: sul rigore no passi indietro

È scontro tra Grilli e Bersani. Il ministro difende a spada tratta la legge di stabilità sostenendo che assicura benefici per il 99% dei contribuenti. Il leader del Pd: sono frasi ardite, non ci risulta proprio. Critiche alla legge anche

dalla Corte dei Conti, mentre Bankitalia prevede un'altra manovra a primavera. Napolitano: sul rigore nei conti non si torna indietro.

CIARNELLI FANTOZZI VENTURELLI A PAG. 2-3

Grilli vende illusioni L'attacco di Bersani

La Corte dei Conti: «Il ddl è sfavorevole per le classi di reddito più basse Rischio di aumenti Imu»

● Il ministro immagina benefici per il 99% degli italiani dalla legge di stabilità ● Il leader Pd contesta e chiede modifiche ● Per Bankitalia un'altra manovra in primavera

**LUIGINA VENTURELLI
MILANO**

Forse l'incontro di oggi pomeriggio tra il premier Mario Monti, il responsabile dell'Economia Vittorio Grilli e il segretario del Pd Pierluigi Bersani servirà a chiarire, numeri alla mano, il reale impatto della legge di stabilità sulle famiglie italiane. Perché, fino a ieri, il disaccordo è stato totale. Nel suo tentativo di difendere il testo predisposto dal governo, che avrebbe «effetti positivi» addirittura sul «99% dei contribuenti», il ministro si è anzi guadagnato una lunga serie di smentite illustri, da quella dell'Istat a quella della Corte dei Conti, per finire con Bankitalia.

AUDIZIONE ALLA CAMERA

Presentando il disegno di legge nel corso di un'audizione alla Camera - e cercando di spiegare le scelte dell'esecutivo in materia fiscale che nei giorni scorsi hanno sollevato critiche unanimi da parte delle forze politiche e delle parti sociali - Grilli ha sostenuto che il taglio dell'Irpef e le rimodulazioni su deduzioni e detrazioni produrranno benefici per la quasi totalità degli italiani, nonostante l'esecutivo non abbia fatto stime

su questo aspetto. Basandosi «sulle banche dati dell'Agenzia delle entrate», però, il ministro dell'Economia ha affermato che «il vantaggio complessivo va per il 54% a favore di contribuenti con lavoro dipendente, per il 34% a pensionati, il 10% ai cittadini con reddito da lavoro autonomo, il restante 2% agli altri». In particolare, «il beneficio medio pro capite è di 160 euro» con un massimo fra i 25mila e i 45mila euro di reddito, di circa 220-230 euro.

Cifre, forse poco documentate, che hanno scatenato una levata di scudi generale. A cominciare dal leader dei democratici: «Io non sono d'accordo» ha puntualizzato Bersani. «Sono interessato a confrontare le mie analisi con le sue. A noi non risulta. Apprezzo le intenzioni del governo, ma dire che questa legge non pesa sulle condizioni di vita e di reddito, come anche sulla domanda interna, è una cosa ardita».

L'incontro di questo pomeriggio, che già si profilava difficile per le modifiche profonde che il Pd vorrebbe apportare in segno di «maggiore equità» - una correzione degli interventi Iva-Irpef, la cancellazione del tetto disposto su detrazioni e deduzioni, l'inserimento di fondi per gli esodati e un ripensamento sui provvedimenti a carico della scuola - si profila così ancora più teso. «Nel rispetto dei saldi, bisognerà cercare soluzioni che alleggeriscano il carico» ha confermato Bersani.

LE CIFRE ISTAT

A complicare la partita del governo concorrono le stroncature del ddl, perlomeno nella versione rosea dipinta dal ministro Grilli, arrivate da diverse istituzioni. È stato netto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato: «Il mix meno Irpef e più Iva previsto dalla legge di stabilità appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito, 20 milioni di sog-

getti fino a 15mila euro». E c'è il «rischio» di un conseguente aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare «i tagli di spesa e i nuovi aggravii» alle amministrazioni locali.

Altrettanto duro l'intervento della Banca d'Italia, secondo cui le misure sull'Irpef contenute nel ddl «compensano parte del drenaggio fiscale dell'ultimo quinquennio e riducono leggermente il cuneo fiscale sul lavoro, ma non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione dall'imposta» ha affermato il vicedirettore centrale Salvatore Rossi. Insomma, i vantaggi si fermerebbero proprio sulla soglia di chi più ha bisogno. Sarebbe meglio, invece, «un regime di tassazione con aliquote più basse e agevolazioni meno numerose e più semplici perché riduce le distorsioni, accresce la trasparenza, stimola lo sviluppo economico». Tanto più che in primavera «potrebbe essere prudente prevedere contenute misure correttive».

Infine, l'Istat ha passato in rassegna i numeri della manovra, invitando a interpretare con cautela i dati sulla ripresa economica perché «dal lato delle famiglie permangono segnali di sofferenza: nel secondo trimestre il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d'acquisto rispetto ai primi sei mesi del 2011».

E con la legge di stabilità la situazione potrebbe precipitare, sia per effetto del taglio delle detrazioni, soprattutto per «le famiglie con figli, in particolare se minori», sia a causa dell'intervento sull'Iva che «interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi».





Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli dopo l'audizione nelle Commissioni Bilancio sulla legge stabilità FOTO ANSA

L'AUDIZIONE

Istat: segnali di ripresa ma cala potere d'acquisto

*La Corte dei Conti
critica le misure:
penalizzati
i redditi bassi*

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - La crisi non è finita ma nelle ultime settimane sono emersi «segnali incoraggianti» per l'economia italiana. In un quadro che resta complesso, l'Istat intravede finalmente la via d'uscita dal tunnel. Il presidente dell'ufficio di statistica, Enrico Giovannini, ha passato al setaccio la legge di stabilità. E, davanti ai parlamentari delle commissioni riunite di bilancio, non ha mancato di sottolineare alcuni aspetti positivi contenuti nel provvedimento. Certo, l'intervento del governo si immerge in una fase caratterizzata da un mare di problemi per le famiglie intorno alle quali «permangono segnali di sofferenza».

Nel secondo trimestre, il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d'acquisto nei confronti dei primi sei mesi del 2011. Un salasso di fronte al quale le misure fiscali porteranno sollievo. Anche se non per tutti. L'Istat ha infatti segnalato che, per quanto riguarda la riduzione dell'Irpef e il taglio delle detrazioni, «le famiglie con figli, in particolare se minori, avranno benefici inferiori rispetto alla media». Uno svantaggio che, è stato spiegato, «si lega al fatto che la cura dei figli riduce le probabilità di occupazione delle madri». Tuttavia, in termini generali, la doppia operazione tributaria messa a punto da Monti porterà benefici a ben 8 famiglie su 10. «La riduzione d'imposta media per famiglia, inclusa di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, - ha spiegato Giovannini - è pari a circa 240 euro - e le misure comporteranno un be-

neficio medio di 340 euro l'anno per il 77,7% delle famiglie e un aggravio di circa 290 euro per il 7,4%, mentre per il rimanente 14,9% delle famiglie l'effetto sarà sostanzialmente nullo». Di segno opposto, ovviamente, l'impatto sui portafogli dell'aumento dell'Iva di un punto. Così, secondo le analisi dell'Istat, da luglio l'80% dei beni subirà un'accelerazione dei prezzi. Che però, almeno nel caso dei redditi più bassi, potrebbe essere neutralizzata dalla riduzione di aliquote Irpef e dalla rimodulazione di deduzioni e detrazioni. Accenti molto più critici, sull'impatto della Legge di stabilità, sono invece piovuti dalla Corte dei Conti. L'opinione dei magistrati contabili è che il mix meno Irpef e più Iva «appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito». Vale a dire per 20 milioni di soggetti con un reddito inferiore a 15mila euro. Secondo il presidente Luigi Giampaolino, infatti, sui contribuenti incombe il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali «per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravii che riguardano le amministrazioni locali». Oltre all'aumento dell'Imu e delle tariffe comunali, il presidente della Corte dei Conti ha parlato anche del pericolo di un allentamento della tax compliance. E cioè della propensione dei cittadini a pagare le tasse. La Legge di stabilità - ha fatto osservare Giampaolino - comporta un «depotenziamento del contrasto di interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni di spesa in settori ad elevato rischio di evasione». Infine, la magistratura contabile ha puntato l'indice.

Nel mirino, la franchigia e il tetto alla spesa complessivamente detraibili. «Pur trattandosi di un intervento di dimensioni limitate - ha spiegato la Corte - è necessario chiarire se siano interessati dalla manovra interventi agevolativi suscettibili di revisione o soppressione o, invece, elementi strutturali dell'assetto Irpef, che insieme alle aliquote e agli scaglioni configurano l'equilibrio dell'imposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di Stabilità Scontro su Irpef e sgravi. I timori di Bankitalia

Grilli: benefici quasi per tutti

Bersani attacca: non ci risulta

Dopo la pioggia di critiche dei partiti della maggioranza, a difendere la legge di Stabilità del governo Monti ci prova il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Parla di «effetti positivi» per il «99% dei contribuenti». Con un beneficio «medio pro ca-

pite di 160 euro». Parole nette, pronunciate davanti alla commissione Bilancio di Camera e Senato. Subito contestate dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Non sono d'accordo, è arduo dire che la legge non pesi sulle condizioni di vita degli italia-

ni». Oggi incontrerà Mario Monti a Palazzo Chigi e ci sarà anche Grilli.

Sulla legge di Stabilità dubbi anche di Bankitalia, che suggerisce per la primavera «misure correttive».

A PAGINA 9

Il deficit Bankitalia avverte: aumentano le tasse locali, servirà una manovra di primavera

Legge di Stabilità, la difesa di Grilli

«Il 99% dei contribuenti ci guadagna»

Ma Bersani replica: non mi risulta, abbiamo dei dati differenti
Oggi incontro a Palazzo Chigi tra segretario pd, premier e ministro

ROMA — Fra taglio dell'Irpef e altre misure, la legge di Stabilità ha «effetti positivi» per il «99% dei contribuenti». Lo dice il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aggiungendo che il «beneficio medio pro capite è di 160 euro» e può arrivare a 230 per la fascia di reddito fra i 25 mila e i 45 mila euro lordi l'anno. Ma le sue parole, pronunciate davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, innescano una polemica su dati, tabelle e statistiche che andrà avanti per tutta la giornata.

«Non sono d'accordo» dice subito Pier Luigi Bersani che oggi vedrà Mario Monti proprio per parlare del ddl. Secondo il segretario del Pd è «ardito» affermare che la legge «non pesi sulle condizioni di vita degli italiani».

Ma non è solo la politica a intervenire. Poco prima, davanti alle stesse commissioni ha parlato anche il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Ha detto che ad avere meno vantaggi dalle scelte del governo saranno le «famiglie con figli» specie se sono piccoli. E che l'aumento dell'Iva, che indirettamente serve a coprire il taglio dell'Irpef, «complessivamente interesserà l'80% della spesa per consumi». Grilli dice invece che riguarda il «50% dei consumi».

Perché questa differenza? Que-

stione di banche dati diverse, dice Grilli, e ad aumentare i dubbi c'è anche un dossier dei tecnici della Camera. Dice quel documento che le stime sull'Irpef contenute nella relazione tecnica della legge di Stabilità si basano su dati vecchi, sui redditi del 2009. E che usando le tabelle più recenti, già disponibili, il calo del gettito sarebbe non di 5,7 miliardi ma di 6,2. Un rebus. Con altre due voci che fanno da contrappunto al quadro disegnato dal governo. Sempre davanti alle stesse commissioni parla Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia. Ed è lui a dire che «potrebbe essere prudente prevedere, eventualmente in primavera, quando sarà riconsiderato il profilo programmatico e qualora la ripresa dell'economia già si preannunciasse, contenute misure correttive, auspicabilmente connesse con il processo di revisione della spesa». Un'altra manovra, insomma. Perché se la legge di Stabilità assicura il pareggio di bilancio nel 2013 non è sicuro che lo stesso si possa dire per gli anni successivi. L'altra voce è quella del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. È vero, dice, che con la legge di Stabilità la politica «appare orientata a un alleggerimento del carico fiscale». Ma subi-

to dopo aggiunge che quanto uscito dalla porta potrebbe rientrare dalla finestra con «aumenti impositivi che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge».

Oggi toccherà ai due relatori, Renato Brunetta (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd), avviare il dibattito. Con i partiti tutti in *pressing* a chiedere modifiche: «Noi chiediamo di togliere i tagli alle aliquote dell'Irpef — dice per l'Udc Gian Luca Galletti — eliminando in cambio tetto e franchigia alle deduzioni. E poi correggere le regole sulle pensioni di guerra, sull'Iva per le cooperative e sulla tassazione agricola». Ieri l'Udc ne ha parlato proprio con Grilli: «Non si è detto contrario sull'impostazione generale — racconta Galletti — ma sugli strumenti da usare staremo a vedere».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi **Il doppio taglio delle aliquote Irpef**

La manovra prevede la riduzione di un punto percentuale delle aliquote sui primi due scaglioni di reddito: dal 23 al 22% e dal 27 al 26%. Dello sgravio, pari a 4 miliardi nel 2013 (grazie all'acconto), a 6,5 miliardi nel 2014 e a 5,8 miliardi a regime, ne dovrebbero trarre vantaggio tutti i contribuenti: il 54% dei dipendenti e il 34% dei pensionati. Secondo il ministro dell'Economia il beneficio pro capite sarà pari a 160 euro e interesserà, in diversa misura, 30,8 milioni di contribuenti. Unica eccezione: gli incapienti, cioè coloro che hanno redditi talmente bassi da non pagare tasse.

L'aumento Iva da luglio 2013

A partire dal luglio 2013 scatterà l'aumento di un punto delle aliquote Iva: quella agevolata oggi al 10% e quella ordinaria al 21% passeranno così all'11 e al 22%. Per il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, il provvedimento «riguarda il 50% dei consumi, e i consumi meno rilevanti per le fasce di reddito più basse, dal momento che i beni di prima necessità o sono al 4% (aliquota che non viene toccata) o sono senza imposta sul valore aggiunto». Di diverso parere il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, secondo il quale l'aumento dell'Iva «interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi».

Detrazioni e deduzioni

Il taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali vale quasi 1,2 miliardi e troverà attuazione già nella prossima dichiarazione (sui redditi 2012). Oneri deducibili e spese detraibili al 19% saranno soggetti a una franchigia di 250 euro, con l'eccezione delle deduzioni relative ai contributi previdenziali per le colf, alle pensioni integrative e alle erogazioni alla Chiesa, e per le detrazioni che riguardano le spese sostenute per l'acquisto di mezzi di assistenza agli invalidi, per i cani dei ciechi, per l'interpretariato dei sordomuti. Restano in vigore i tetti massimi sulle singole deduzioni e detrazioni (su queste ultime scatta però un tetto cumulativo di 3 mila euro).

Sanità revisione della spesa

La revisione della spesa pubblica colpirà anche la Sanità: il Fondo sanitario nazionale subirà nel 2013 un taglio di 600 milioni che aumenterà a 1 miliardo a partire dal 2014. La manovra sarà attuata attraverso una riduzione del tetto di spesa per le apparecchiature biomediche e l'abbattimento del 10% degli importi dei contratti di appalto in corso relativi a forniture alle Asl e prestazioni. Per tutta la Pubblica amministrazione scatterà anche il divieto di acquisto di nuovi immobili e di autovetture, anche in leasing, e la spesa per mobili e arredi non potrà superare il 20% del 2011.

Scuola risparmi per 700 milioni

Ammontano a più di 700 milioni i «risparmi prudenziali» che potrebbero arrivare per le casse dello Stato e per nuovi investimenti nella scuola, dall'aumento di 6 ore settimanali dell'orario di lavoro dei professori delle medie e delle superiori. Lo stipendio, secondo quanto prevede il disegno di legge di Stabilità, rimane lo stesso, ma aumenta il numero «ufficiale» di ferie. La relazione, per quanto riguarda la proposta di riduzione delle spese non rimodulabili relative al ministero dell'Istruzione, indica una tabella che parla di un importo di 240 milioni nel 2013 e di 721 milioni a partire dal 2014.

I benefici del taglio dell'Irpef

Distribuzione per classi di reddito (dati in euro)	Lavoratori dipendenti	Pensionati	Autonomi	Altri redditi
	BENEFICIO FISCALE (valore medio)			
fino a 5.000	50	50	30	10
da 5.000 a 10.000	90	100	80	70
da 10.000 a 15.000	130	120	120	110
da 15.000 a 20.000	140	150	120	90
da 20.000 a 25.000	170	190	160	110
da 25.000 a 30.000	210	220	200	140
da 30.000 a 35.000	210	230	210	160
da 35.000 a 40.000	200	220	210	180
da 40.000 a 45.000	200	220	210	200
da 45.000 a 50.000	190	210	200	200
da 50.000 a 60.000	190	210	200	190
da 60.000 a 70.000	180	200	180	190
da 70.000 a 80.000	180	200	190	200
da 80.000 a 90.000	170	200	170	210
da 90.000 a 100.000	160	190	170	200
da 100.000 a 150.000	130	190	150	190
da 150.000 a 200.000	100	150	140	130
oltre 200.000	110	130	110	40
MEDIA	160	160	150	70

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze



Tesoro Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli

Corte dei Conti e Istat bocciano la manovra

La manovra del ministro dell'Economia Vittorio Grilli, come emersa dalla Legge di stabilità, rischia di scontentare tutti. Ieri, sul tema, sono intervenute, nell'ordine, Istat, Corte dei conti e Banca d'Italia, che hanno messo sotto i riflettori le tante ombre e le pochissime luci del provvedimento, in sostanza bocciandolo quasi completamente. Non c'è solo il problema della retroattività della cancellazione di numerose detrazioni e deduzioni nella dichiarazione dei redditi ma tutto l'impianto della legge. L'Istat, in particolare, parla di possibili effetti restrittivi per 49 miliardi.



A PAG. 3 **Vittorio Grilli** Imago

Legge di stabilità: fuoco incrociato di Corte Conti, Istat e Bankitalia

Duro attacco alla manovra, che presenterebbe innumerevoli criticità
Il Fisco troppo pesante penalizzerà in particolare i redditi più deboli

ANNA PAPERNO

La «non-manovra» del ministro dell'Economia Vittorio Grilli, come emersa dalla Legge di stabilità, rischia di scontentare tutti. Ieri, sul tema, sono intervenute, nell'ordine, Istat, Corte dei conti e Banca d'Italia, che hanno messo sotto i riflettori le tante ombre e le pochissime luci del provvedimento, in sostanza bocciandolo quasi completamente.

A meritare un occhio di riguardo e suggerimenti di revisione non è soltanto il problema della retroattività della cancellazione di numerose detrazioni e deduzioni nella dichiarazione dei redditi - argomento già di per sé assai spinoso in quanto va a toccare principi sostanziali del «patto» implicito che in una società civile dovrebbe normare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini-contribuenti, ma sul quale, per quieto vivere e per senso di emergenza, si è preferito glissare - ma tutto l'impianto della legge. Secondo l'Istat, in particolare, «con l'attuazione della legge di stabilità nella versione attualmente in discussione alla camera, gli interventi attuati nel cor-

so dell'ultimo anno hanno comportato effetti restrittivi per complessivi 49 miliardi nel 2012 (circa 3 punti di Pil), 73 miliardi nel 2013 (circa 4,5 punti) e 81 miliardi nel 2014 (quasi 5 punti), per un totale che nel triennio che supera i 203 miliardi (oltre 4 punti di Pil in media)». Il presidente dell'ente statistico nazionale, Enrico Giovannini, durante un'audizione parlamentare sul ddl di stabilità. Passando allo specifico, l'aumento dell'Iva «interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi», ha detto Giovannini. Se a questo si aggiunge il combinato disposto di tagli delle aliquote Irpef più basse e riduzione delle detrazioni, la manovra peserà soprattutto sulle famiglie con figli a carico. «Lo svantaggio relativo delle famiglie con figli risulta più evidente se questi sono di minore età, o comunque ancora impegnati negli studi o non economicamente autosufficienti, poiché si lega al fatto che la cura dei figli riduce le probabilità di occupazione delle madri», ha detto il presidente dell'Istat.

«La deroga ai principi dello statuto del contribuente potrebbe produrre ricadute negative sulla tra-

sparenza e sulla lealtà nel rapporto fisco-contribuente», ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, riferendosi al taglio delle deduzioni e delle detrazioni introdotto con la legge di stabilità «in deroga all'articolo 3 dello statuto dei diritti del contribuente». Il taglio delle detrazioni e delle deduzioni, inoltre, «depotenzia il contrasto di interessi in settori a elevato rischio di evasione», il risultato può essere «il rischio di un deterioramento della tax compliance». Peraltro la magistratura contabile giudica «in linea generale, la soluzione proposta appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito complessivo (20 milioni di soggetti fino a 15mila euro)». Peraltro Giampaolino stigmatizza



anche il fatto che la legge di stabilità possa provocare «l'emersione di ulteriori aumenti impositivi», in particolare «di inasprimenti (Imu, tariffe) che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare ulteriori tagli di spesa o nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge».

Anche Bankitalia ha sottolineato il rischio di un aumento delle tasse locali in reazione alla manovra non-manovra. Inoltre, pur giudicando positivamente un riordino delle aliquote Irpef e del sistema di detrazioni e deduzioni, per Via XX settembre quello fatto «è solo il primo passo» che, peraltro, per il momento ottiene l'effetto di «penalizzare maggiormente i redditi più bassi». Infine la banca centrale ha puntato il dito sulla Tobin Tax, per cui saranno necessari affinamenti anche alla luce delle decisioni intraprese in materia dagli altri Paesi. In caso contrario il rischio è che il sistema finanziario italiano resti schiacciato da manovre di arbitraggio fiscale.

Ora le danze in parlamento sono aperte, e il ddl potrà subire cambiamenti anche importanti, sebbene il governo abbia sottolineato che il tutto dovrà essere fatto a saldi invariati. Un suggerimento su cosa si potrebbe fare arriva proprio da Bankitalia secondo cui «per crescere sarà necessario ridurre assieme la spesa pubblica improduttiva e la pressione fiscale», in modo da liberare risorse, anche mal utilizzate, per l'investimento e il consumo.



Vittorio Grilli

Imago

le audizioni **Taglio delle aliquote, benefici per tanti** Ma penalizzati i redditi bassi e le coppie con figli

Istat

Le misure sull'Irpef portano un beneficio medio di 340 euro l'anno per il 77,7% delle famiglie e un aggravio di circa 290 euro per il 7,4%. Effetto nullo per il 14,9%

Corte dei Conti

Esiste il rischio concreto di un ulteriore aggravio di tariffe e imposte come l'Imu, che le amministrazioni potrebbero deliberare per compensare i tagli delle risorse

Banca d'Italia

La manovra è un primo passo nella giusta direzione. Ma resta l'esigenza di una revisione organica del sistema fiscale attraverso la legge delega

DA MILANO **FRANCESCO RICCARDI**

Ma alla fine dei conti, le famiglie italiane avranno o no un beneficio dalla manovra contenuta nella legge di stabilità? Dalle audizioni di Istat, Banca d'Italia e Corte dei conti, ieri alla Camera, la risposta è un «n». Nel senso che dipende da quale famiglia si considera e, soprattutto, se si vuol guardare al bicchiere mezzo vuoto – gli aumenti dell'Iva – o mezzo pieno: il fatto cioè che rischiamo un aumento di 2 punti anziché l'1 approvato dal governo.

In ogni caso, le istituzioni ascoltate ieri hanno chiarito che i benefici si concentreranno nelle fasce di reddito intermedie, medio-basse e medio-alte, mentre più penalizzati saranno i redditi bassi e quelli più alti. Ancora, che l'aumento dei prezzi conseguente alla manovra sull'Iva rischia di "mangiarsi" il beneficio sull'Irpef. Ma, soprattutto, che a ricevere minori benefici, o maggiori aggravii di spesa, saranno i nuclei con figli e figli piccoli in particolare. Ennesima conferma che il nostro sistema di tassazione, basato sul singolo contribuente anziché sulla famiglia nel suo complesso, risulta ingiusto e penalizzante. Ma andiamo con ordine.

ISTAT. Secondo il presidente dell'Istituto di statistica, l'impatto della manovra sulle singole famiglie dipende dall'effetto combinato dei diversi aspetti dell'intervento, dal livello e dalla composizione del reddito familiare (uno o più percettori) e dall'ammonta-

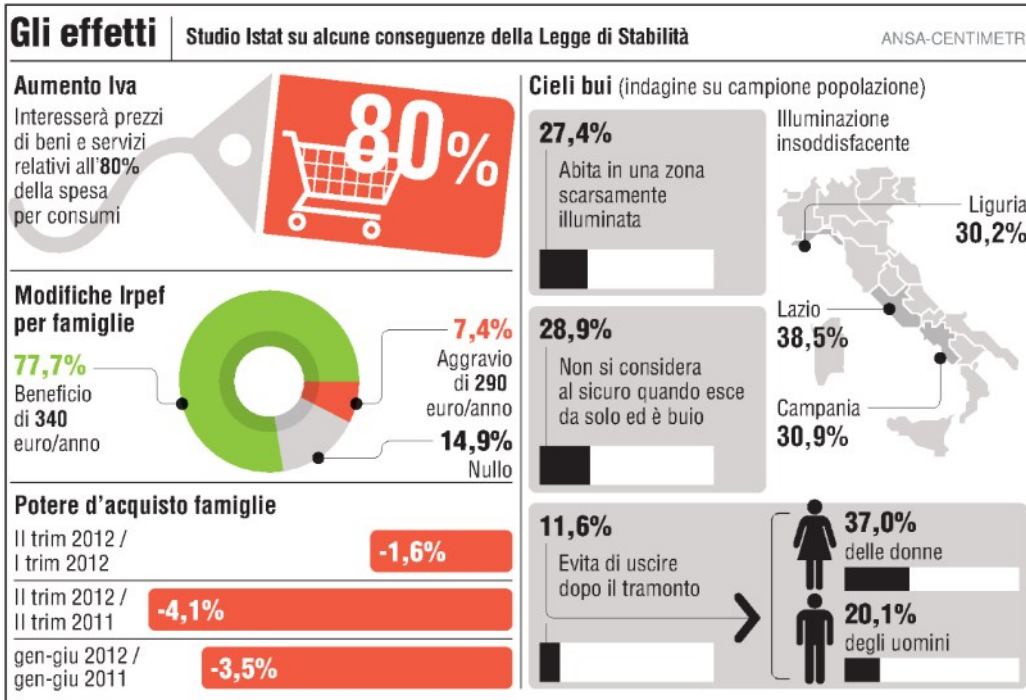
re di deduzioni e detrazioni spettanti. «Sulla base del nostro modello di microsimulazione – ha spiegato Enrico Giovannini – la riduzione d'imposta media per famiglia, inclusa di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, è pari a circa 240 euro. In particolare, le misure considerate comportano un beneficio medio di 340 euro l'anno per il 77,7% delle famiglie e un aggravio di circa 290 euro per il 7,4%, mentre per il rimanente 14,9% delle famiglie l'effetto sarà sostanzialmente nullo». I meno avvantaggiati sono i redditi agli estremi della distribuzione, cioè quelli più alti e quelli più bassi. Ma il presidente dell'Istat ha sottolineato in particolare che «le famiglie con figli, soprattutto se minori, risultano avere benefici inferiori rispetto alla media del quintile (fascia di reddito, ndr) di appartenenza. Il risultato dipende dal più alto rapporto fra il numero di persone che generano spese deducibili e detraibili e il numero di percettori (di reddito) che caratterizza queste famiglie. Le modifiche dell'Irpef, infatti, penalizzano i primi e attribuiscono vantaggi solo ai secondi, attraverso la riduzione delle aliquote». Si ripropongono così «accentuamenti» – nota Giovannini – i limiti dello schema generale dell'imposta, basato sul reddito personale e non su quello della famiglia». Tutto bene, allora, per la grande maggioranza delle famiglie? Non proprio, perché lo stesso presidente dell'Istat ha precisato che le stime dell'istituto non tengono conto del contemporaneo aumento di 1 punto dell'Iva, che avrà effetto sui prezzi dell'80% dei beni di consumo. Ed è proprio dal combinato disposto tra diminuzione Irpef, tetto alle detrazioni e aumento dell'Iva che le famiglie alla fine dei conti rischiano un aggravio di spesa, anziché un risparmio.

CORTE DEI CONTI. Conclusioni simili quelle dell'analisi della Corte dei Conti. Con due annotazioni particolari, però. La prima è che «il taglio delle aliquote Irpef che non tocca i 10 milioni di incapienti avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni di contribuenti – ha spiegato il presidente Luigi Gianpaolino – mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa». La seconda è che esiste il rischio concreto di un ulteriore aggravio di tariffe e imposte locali come Imu, che «le amministrazioni potrebbero deliberare per "compensare" gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge».

BANCA D'ITALIA. Da parte sua la Banca d'Italia, pur ammettendo che l'imposizione sui consumi ha effetti meno distorsivi sull'economia, ricorda che l'evasione ammonta a circa il 30% dell'imponibile e dunque occorre inasprire la lotta agli abusi. Quanto all'Irpef, «la riduzione delle aliquote determina una leggera diminuzione del cuneo fiscale sul lavoro – spiega il vicedirettore generale Salvatore Rossi –. La manovra è un primo passo nella giusta direzione. Ma resta l'esigenza di una revisione organica del sistema fiscale, cogliendo l'occasione offerta dal disegno di legge delega attualmente in discussione in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pressing sul Governo
«Abbassare le tasse»

Corte Conti e Bankitalia: la manovra è ingiusta

COMELLI e PALO ■ A pagina 4

I MAGISTRATI CONTABILI ALL'ATTACCO. E BANKITALIA: «ORA GIÙ LE TASSE PER GLI ONESTI»

Pioggia di critiche alla legge di stabilità «Penalizzati 20 milioni, colpite le famiglie»

VISCO
(BANKITALIA)

È prudente prevedere, per la primavera, misure correttive per garantire il pareggio di bilancio anche dopo il 2013

GIAMPAOLINO
(CORTE CONTI)

La soluzione più Iva, meno Irpef, con franchigie per detrazioni e deduzioni è sfavorevole per le classi di reddito più basse

GIOVANNINI
(ISTAT)

La legge di stabilità penalizza le famiglie con figli, soprattutto se sono minori. perché hanno benefici inferiori

Matteo Palo
■ ROMA

UN IMPATTO distorto. Che rischia di colpire in modo particolare le famiglie con figli e che, comunque, non sarà distribuito in maniera uniforme tra la popolazione italiana. Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, nel corso di un'audizione alla Camera sulla legge di stabilità, ha dato ieri diversi riscontri numerici a chi sostiene che la manovra vada ritoccata in parlamento. Aprendo la strada a una scarica di fuoco incrociato, alla quale si sono subito unite anche Bankitalia e la Corte dei Conti.

L'analisi Istat è partita dalla congiuntura. E ha sottolineato che «dal lato delle famiglie permangono segnali di sofferenza». Insomma, cala ancora il potere d'acquisto. È, però, la legge di stabilità il vero problema: a causa sua la situazione nei prossimi mesi potrebbe precipitare. Il motivo è che i benefici della manovra sono distribuiti in maniera asimmetrica tra la popolazione. Ad esempio, sulle detrazioni Irpef, secondo l'istituto di statistica «le famiglie con figli, in particolare se minori, risultano avere benefici inferiori» perché «la cura dei figli riduce le probabilità di occupazione delle madri e, per quelle occupate, costituisce un ostacolo al conseguimento di maggiori guadagni». Complessivamente «la riduzione d'imposta media per famiglia, inclusiva di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, è pari a circa 240 euro». In dettaglio le misure, secondo i numeri presen-

tati da Enrico Giovannini, comportano un beneficio medio di 340 euro all'anno per il 77,7% delle famiglie e un aggravio di circa 290 euro per il 7,4%, mentre per il rimanente 14,9% delle famiglie l'effetto sarà sostanzialmente nullo». Un colpo duro arriverà dall'Iva, il cui aumento «interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi».

ANCHE se la corsa verso l'alto dei prezzi dovrebbe arrestarsi. «Nei prossimi mesi è probabile che si verifichi un rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi per tutte le principali componenti — ha specificato il presidente dell'Istat —, nel quadro di una contenuta riduzione delle spinte provenienti dai costi energetici». Anche Bankitalia, per bocca del suo vicedirettore generale Salvatore Rossi, non ha risparmiato qualche stoccata. Palazzo Koch ha illustrato le sue valutazioni sulla legge di stabilità ai parlamentari delle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Non senza qualche auspi-



cio e qualche timore. L'auspicio? E' necessario rilanciare la crescita — ha detto — e questo si può fare «abbassando la pressione fiscale ai contribuenti onesti» e lottando contro l'evasione. Il timore? Con i tagli fatti agli enti locali, c'è il rischio che «inaspriscano l'imposizione fiscale locale»: in una parola che aumenti l'Imu.

Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha fatto notare che il mix tra l'aumento dell'Iva e la riduzione dell'Irpef colpisce soprattutto le classi di reddito più basse. A questo, poi, va aggiunto che c'è il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali, per compensare i tagli della manovra. Colpendo così, ancora una volta, i cittadini meno abbienti.

DOPPIA BATOSTA

Fisco locale

Bankitalia evidenzia il rischio che i tagli agli enti locali si traducano in un nuovo aumento delle tasse locali: ossia, che aumenti l'Imu sulla casa

Stato inadempiente

La stessa Pubblica amministrazione che ha aumentato il carico delle tasse e inasprito i controlli ha un debito verso le imprese di 100 miliardi

Il segretario Pd sfida Monti e Grilli

POLEMICA SUGLI SCONTI IRPEF NAPOLITANO
LO RICHIAMA ALL'ORDINE: "RIGORE NECESSARIO"

di Caterina Perniconi

Sulla strada che separa Pier Luigi Bersani da Palazzo Chigi ci sono almeno due ostacoli. Il primo, Matteo Renzi, è il nemico da battere alle primarie del centrosinistra. Il secondo è molto più insidioso perché occupa già la poltrona di premier: Mario Monti.

Anche per questo motivo il segretario del Partito democratico ha messo da parte ogni timore nell'attaccare il governo, soprattutto quando "fa propaganda". La definizione è di Stefano Fassina, responsabile Economia del partito, che ieri mattina ha aperto con la sua relazione sulla legge di stabilità la segreteria del Pd.

UN ATTACCO diretto contro il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, colpevole di aver definito "un sollievo per il 99% dei cittadini" misure invece "pesantissime, che ricadranno sugli stipendi medio bassi". Fassina ha messo i conti sul tavolo di Bersani: se l'aumento dell'Iva vale 6,6 miliardi all'anno, mentre la minore Irpef ne vale 4,5, la differenza è di oltre 2 miliardi di maggiori imposte. Che puniscono sempre gli stessi.

Dopo di lui è stata la volta di Francesca Puglisi, responsabile Scuola, che ha spiegato il taglio a studenti e insegnanti. Poi Cecilia Carmassi, addetta al Terzo settore, che ha lamentato le riduzioni agli enti locali e la ricaduta sui "non autosufficienti". A Bersani è bastato per capire che poteva puntare al bersaglio: "Apprezzo l'intenzione

del governo a valutare modifiche - ha premesso il segretario Pd - ma dire che la legge così come è non pesa sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla domanda interna è ardito. Servono modifiche o non l'approveremo perché non siamo affatto d'accordo con Grilli, noi abbiamo dati diversi".

Valutazione che coincide con quella fatta sia dall'Istat che dalla Corte dei Conti nelle audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il vice direttore della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, ha addirittura invitato il ministro dell'Economia a vagliare la possibilità di ulteriori interventi sulla spesa in primavera per blindare il pareggio dopo il 2013. "C'è il rischio - ha detto Rossi - che molti enti decentrati, per compensare gli effetti sulla quantità e qualità dei servizi forniti, inaspriscano l'imposizione fiscale locale". Altre tasse, quindi, in contrasto con la necessità del Paese di crescere.

"C'è una preoccupazione serissima per le autonomie locali e la sanità. Occorre trovare soluzioni per alleggerire il carico" ha specificato Bersani, entrando nel merito delle misure. "Sul giro fiscale punterei a una maggiore equità e maggiore appoggio alla domanda interna. Ho visto che c'è una disponibilità da parte del ministro Profumo sulla scuola che per noi è un tema irrinunciabile".

IL PRESIDENTE del Consiglio ha rimandato la discussione a questo pomeriggio, quando Bersani varcherà la porta di Palazzo Chigi insieme al leader

dell'Spd tedesca, Sigmar Gabriel (pedina del suo riposizionamento a sinistra, domani toccherà al francese Francois Hollande). Grilli ha espresso durante le audizioni la disponibilità a modifiche sul provvedimento, ma resta la chiusura totale sui saldi, che il Pd manifesta l'intenzione di voler rispettare. Il nuovo corso bersaniano non è piaciuto affatto all'inquilino del Colle più alto: "Oggi il rigore non rappresenta una scelta ma una necessità" ha dichiarato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita in Olanda, "la situazione di crisi finanziaria legata al debito sovrano è all'attenzione dell'Europa per le pressioni che da essa giungono alla moneta unica e questo rende imperativa la disciplina fiscale". Secondo il Capo dello Stato "l'attuale governo italiano sta facendo la sua parte con decisione". Un messaggio chiaro a Bersani perché la sua campagna elettorale non metta in pericolo l'esecutivo tecnico. "Nessun problema - ha provato a scherzare a tarda sera il segretario del Pd - è appena arrivato Sigmar Gabriel, proprio come l'anno scorso, una settimana prima delle dimissioni di Berlusconi. Anche lui ha aperto un po' la porta a Monti". Ora il leader Spd deve aiutare Bersani ad aprire la sua.



Il ministro dell'economia difende il ddl Stabilità. Ma Giampaolino e Rossi sono perplessi

Manovra, è scontro sui benefici Grilli, effetti positivi per tutti. Bankitalia e Cdc: non è vero

DI GIAMPIERO DI SANTO

Euno scontro senza esclusioni di colpi, quello sulla manovra.

Il disegno di legge di stabilità 2013 ha appena cominciato il suo percorso alla camera, ma già si profilano modifiche che, aggiustamenti e aut aut dei partiti di maggioranza, Pd, Pdl e Udc. Mentre l'esecutivo difende l'impostazione generale della manovra e rivendica il merito di avere per la prima volta da molti anni a questa parte ridotto le tasse con il suo intervento sull'Irpef. Una affermazione, questa, fatta da Grilli in parlamento, commissione bilancio della camera, e in parte condivisa dal presidente della corte dei conti, **Luigi Giampaolino** e dal vicedirettore della Banca d'Italia, **Salvatore Rossi**. Pronti, il primo a paventare il pericolo che le regioni e i comuni, l'anno prossimo, siano costretti ad agire sulle imposte locali per compensare i tagli previsti dalla spending review, e il secondo a suggerire una nuova manovra correttiva che consenta all'Italia di centrare il pareggio di bilancio nel 2014. Molta carne al fuoco, insomma, sul fronte del disegno di legge di stabilità. Grilli, tanto per cominciare, si è presentato alla camera per assicurare che «il 99% dei contribuenti, 30,3 milioni di italiani, avrà un beneficio dalle misure messe a punto dal governo», che prevedono accanto alla riduzione dell'Irpef dal 23% al 22% fino a 15.000 euro e dal 27% al 26% fino a 28.000 euro una riorganizzazione di detrazioni e deduzioni «Il vantaggio complessivo va per il 54% a favore di contribuenti con lavoro dipendente, per il 34% a pensionati, il 10% ai cittadini con reddito da lavoro autonomo, il restante 2% agli altri», ha spiegato Grilli. Che ha parlato di un «beneficio medio pro capite di 160 euro», con un massimo (220-230 euro) tra i 25mila e i 45mila euro di reddito. Il ministro ha anche minimizzato l'impatto dell'aumento di un punto dell'Iva che scatterà nel luglio del 2013 e anzi ha precisato che il governo è riuscito a tagliare di un punto

l'incremento dell'imposta già previsto dal precedente esecutivo. Il rincaro però ci sarà e «riguarderà il 50% del paniere dei consumi, quello meno rilevante per le fasce di reddito più basse». Il numero uno di via XX Settembre ha aggiunto che Palazzo Chigi è al lavoro per eliminare anche l'aumento di un punto, grazie anche alle risorse che potrebbero essere risparmiate grazie alle minori tensioni sui mercati dei titoli pubblici. Speranze in parte frustrate da Corte dei conti e Banca d'Italia, perché con ogni probabilità, nota il presidente Giampaolino e il vicedirettore Rossi, se anche il ritocco verso l'alto dell'Iva fosse evitato non potrebbe essere invece scongiurato il pericolo che regioni e comuni, pressati dalla spending review prevista dal ddl Stabilità, aumentino l'imposizione locale: «C'è il rischio di inasprimenti che le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal ddl», ha detto Giampaolino. «Molti enti decentrati, per compensare gli effetti sui servizi forniti, potrebbero inasprire l'imposizione locale», ha aggiunto Rossi. Insomma, gli effetti della manovra che deriva dal ddl stabilità sono controversi e anche i tecnici non concordano, se è vero che per l'Istat «le famiglie con figli, in particolare se minori, risulteranno avere benefici inferiori» e per la Corte dei conti gli sgravi Irpef sono «concentrati sulle famiglie», ma con l'avvertenza che la combinazione meno Irpef-più Iva «appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito complessivo e «non vantaggioso per i 6,7 milioni di contribuenti dichiaranti un reddito medio-alto e alto». Dubbiosi sul ddl anche molti economisti. **Tito Boeri** parla di manovra inutile, perché peggiora i saldi e «il prelievo Irpef si riduce di circa un miliardo, ma dato che spesso beneficiari di riduzioni e vittime dell'eliminazione dei *tax breaks* sono stesse le famiglie, è difficile che l'operazione venga percepita».

—● Riproduzione riservata —



Il conto agli enti locali

Il 75% dei tagli alle spese pesa sugli enti locali. Il calcolo arriva dalla Corte dei conti, in audizione in parlamento sul ddl stabilità. «Del totale delle riduzioni di spesa disposte dal provvedimento, circa il 75% è posto a carico di tali enti: si tratta di 2,8 miliardi nel 2013, che salgono a oltre 3,2 miliardi dal 2014», ha detto il presidente Luigi Giampaolino. «Più limitata è tuttavia la correzione netta. Nel 2013, considerando gli interventi per il trasporto pubblico locale e altre misure specifiche (le maggiori risorse previste per il fondo per gli enti a rischio dissesto, per i lavori socialmente utili ecc.), il taglio alle spese per il complesso delle amministrazioni locali si riduce a poco più di 1 miliardo. Nel biennio successivo la correzione rimane, invece, superiore ai 2,7 miliardi annui». Spostando poi l'analisi sulla parte fiscale del disegno di legge di stabilità Giampaolino precisa che la manovra interessa le famiglie, sulle quali nel 2013 si concentra il 100% degli sgravi e il 57% degli inasprimenti impositivi. A sostenerlo è la Corte dei conti in un'audizione in parlamento sul ddl stabilità. Tra provvedimenti di sgravio fiscale e interventi di inasprimento di imposte e tasse, le entrate movimentate si commisurano, complessivamente, a oltre 15 miliardi nel 2013, mentre superano i 40 miliardi nel triennio.

Con riguardo all'Iva, l'aumento di un punto delle aliquote ordinaria e intermedia (con decorrenza luglio 2013) costituisce uno sgravio (cioè un più contenuto aumento) se misurato rispetto al quadro «tendenziale» già definito alla luce dei provvedimenti varati nella seconda metà del 2011. Il presidente della Corte dei conti «conferma nostre previsioni». L'impatto della legge di stabilità sugli enti locali «danneggia amministrazioni e cittadini». Lo dice Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, commentando le dichiarazioni di Luigi Giampaolino.



Sulla legge di stabilità Grilli è l'unico entusiasta

RAFFAELLA CASCIOLI

A PAGINA 3

MANOVRA

Grilli, l'unico entusiasta

RAFFAELLA CASCIOLI



Bankitalia: prevedere una manovra in primavera. Bersani oggi dal premier

Riavviare la crescita economica utilizzando la leva fiscale, prevedere una manovra correttiva entro primavera, mantenere i saldi di bilancio pubblico lungo la traiettoria concordata con i partner europei.

Nel giorno delle audizioni in commissione bilancio della camera sulla legge di stabilità, la Banca d'Italia lancia un allarme contì e parla di situazione delicata. Il vicedirettore centrale di Via Nazionale, Salvatore Rossi, ha ieri spiegato come «il fronte principale su cui si giocano oggi la sostenibilità del debito pubblico e il rapporto con gli investitori finanziari internazionali è quello delle riforme strutturali e delle politiche per la crescita economica».

Un avvertimento neanche troppo velato a non trasformare la legge di stabilità in una manovra elettorale. Un appello che sembra trovare riscontro nelle parole pronunciate proprio ieri dal capo dello stato Giorgio Napolitano che, in un'intervista al quotidiano olandese *Nrc Handelsblat*, ha sottolineato come le riforme degli ultimi 12 mesi sono una quantità impressionante, hanno sortito il loro effetto e ora non bisogna vanificarne i benefici. Parole per rassicurare all'estero, mentre dal governo c'è la disponibilità a modifiche non a stravolgimenti.

In mattinata il ministro dell'economia Vittorio Grilli, per nulla intimorito dalle critiche giunte dalle forze politiche e anche da istituzioni come la Corte dei conti, ha sottolineato che la legge di stabilità avrà effetti positivi per il 99% dei contribuenti italiani, favorendo le fasce di reddito più basse, e ha spiegato che «chi evade l'Irpef non evade l'Iva e questo è un ulteriore elemento di equità». Subito dopo però dall'Istat è arrivata la conferma che l'economia italiana mostra i primi segnali di ripresa, ma an-

che la previsione che l'aumento dell'Iva finirà per colpire l'80 per cento della spesa mentre i benefici minori dal taglio dell'Irpef ci saranno dalle famiglie con figli minori. Un campanello d'allarme è risuonato dalla Corte dei Conti secondo cui c'è il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare «i tagli di spesa e i nuovi aggravii derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali». Ben più articolato è apparso il giudizio di Bankitalia che, da un lato, ha osservato come il governo abbia aumentato, seppur lievemente e non in termini strutturali, il disavanzo 2013 di poco meno di 3 per cento tanto da consigliare per prudenza la previsione di una manovra correttiva in primavera quando l'economia è prevedibile sarà in ripresa, e dall'altro ha sollecitato «una revisione organica del sistema fiscale».

A Grilli che parla di una legge di stabilità a saldo zero con benefici per contribuente per 160 euro, ribatte la Corte dei conti che parla di un mix sfavorevole Iva-Irpef ai redditi più bassi. Un taglio dell'Irpef che, spiega Banki-

talia, seppur compensando parte del drenaggio fiscale dell'ultimo quinquennio e riducendo leggermente il cuneo fiscale sul lavoro, non tocca gli incapienti. Chi proprio non è d'accordo con l'entusiasmo di Grilli («dire che la legge così come è non pesa sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla domanda interna è ardito») è il segretario del Pd Pier Luigi Bersani che oggi spiegherà al premier e allo stesso ministro le richieste dem. Ieri una riunione di economisti delle diverse componenti Pd tra cui Fassina per l'area di Bersani, Boccia per l'area lettiana e Baretta per l'area franceschiniana, si è concordato sull'azzeramento dell'aumento Iva anche eliminando il taglio Irpef, sull'eliminazione dell'aumento dell'orario dei professori da e sull'identificazione degli esodati con diritto alla salvaguardia. Monti per ora ascolta.



Fronti di stabilità**Così il Parlamento vuole processare il rigore di Monti**

Napolitano blinda le riforme, Pd e Pdl si fan forti degli appunti di Bankitalia

Roma. Il governo prova a difendere la legge di stabilità dalle contestazioni dei partiti che la considerano recessiva per l'economia. E in cerca di spunti per la crescita, invocata da più parti, è arrivato sul tavolo del pre Consiglio dei ministri di ieri uno "schema di disegno di legge" per agevolare l'investimento e l'attrazione di capitali per infrastrutture e trasporti.

Difensore della manovra, in sede di commissione Bilancio congiunta di Camera e Senato, ieri il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha detto che il 98,9 per cento dei contribuenti beneficerà dell'"effetto positivo" che si sprigionerà dalla combinazione meno Irpef-meno Iva, pilastro della legge di stabilità. Grilli ha riferito che il vantaggio complessivo andrà per il 54 per cento ai lavoratori dipendenti, il 34 per cento ai pensionati, il 10 per cento agli autonomi, e il restante 2 a chi non rientra in queste categorie. Secondo Grilli, l'aumento dell'Iva di un punto percentuale va anche a colpire gli evasori, perché è un'imposta che pagano tutti. Grilli ha inoltre definito la manovra un "provvedimento equo" che "risponde alla sfida di fare ripartire l'economia": "Abbiamo una legge che, per la prima volta in 18 mesi, è neutrale. E per la prima volta in diversi anni è a saldo zero, non chiediamo al paese ulteriori sacrifici nel suo complesso". Grilli ha anche chiarito che il cosiddetto rapporto Giavazzi sul taglio degli incentivi alle imprese, finora rimasto nel cassetto, avrà un impatto inferiore ai 10 miliardi preventivati. Un sostegno all'esecutivo lo ha fornito il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: Monti ha fatto riforme impressionanti, guai a vanificare i sacrifici sul rigore.

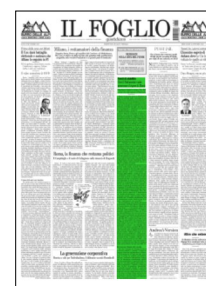
Le stime sui benefici della manovra sono diverse dalla realtà, secondo Pier Luigi Bersani, segretario del Pd. Oggi pomeriggio, nel contesto di consultazioni governopartiti, Bersani vedrà il presidente del Consiglio, Mario Monti, e Grilli per discutere modifiche senza le quali il Pd potrebbe non votare a favore. In particolare evitare l'aumento dell'Iva e la riduzione dell'Irpef, non aumentare le ore di lavoro per gli insegnanti e incrementare se possibile il fondo per gli esodati (100 milioni, secondo il

decreto). La presa di posizione del Pd si accompagna all'insofferenza degli altri esponenti della maggioranza tripartita che sostiene il governo in Parlamento, Pdl e Terzo polo, verso la manovra. E' improbabile un "assalto alla diligenza", come negli anni passati, perché i saldi dovranno restare invariati, ma il dibattito parlamentare non si preannuncia sereno, anche se per il governo "cambiamenti sono possibili".

Ieri in audizione sono intervenuti anche il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, il vicegovernatore della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, e il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. "C'è stata sostanziale convergenza sul fatto che la legge vada modificata e che così com'è non coglie lo scopo di stimolare la crescita e dare vantaggi a tutti", dice al Foglio Pier Paolo Baretta (Pd), relatore della legge di stabilità. "Ci sono ambiti che possono essere modificati, Grilli non è stato categorico, bisogna capire come, dove e se sia possibile aumentare le risorse", dice Baretta, visto che Grilli ha messo sul piatto 900 milioni "per il sociale" che il Parlamento deciderà come allocare. Banca d'Italia invece consiglia di rendere "stabile nel tempo" il contributo per la produttività e "permanente" l'opera di spending review. Segnala poi la necessità di una "costante e attenta" verifica dei conti pubblici a fine 2012 e nota che in via prudenziale "il governo potrà valutare in primavera una ulteriore limatura della spesa pubblica per gli anni 2014-'15".

Ma il governo rilancia sulla crescita

Nel pre Consiglio dei ministri di ieri si è discusso intanto lo "schema" di legge delega per rilanciare infrastrutture e trasporti. Nella bozza che il Foglio ha letto, si propone: di creare un comitato pluriministeriale per "realizzare infrastrutture strategiche"; di introdurre consultazioni pubbliche che coinvolgano le comunità locali per opere di "rilevante impatto ambientale, sociale ed economico" (tradotto: evitare proteste "No Tav"); di garantire "bancabilità" ai progetti proposti tramite il coinvolgimento degli istituti di credito; di ridurre i tempi per ricevere l'approvazione del Cipe e di creare un fondo chiuso presso la Cassa depositi e prestiti, gestito insieme a comuni (Anci) e province (Upi), per valorizzare "beni pubblici mobiliari".



LEGGE DI STABILITÀ

UNA PIOGGIA DI POLEMICHE

L'ANALISI DEL MINISTRO

«I vantaggi andranno per il 54% ai dipendenti, per il 34% ai pensionati, per il 10% agli autonomi e per il 2 per cento agli altri»

Grilli: benefici per il 99% dei contribuenti italiani

Scontro a distanza con Bersani che replica: è falso, si cambi

● **ROMA.** Il ministro Vittorio Grilli difende in Parlamento la sua legge di Stabilità, in particolare il capitolo sull'Irpef; ma per il governo non è una giornata facile perchè altri soggetti auditi, dall'Istat alla Corte dei Conti, danno «numeri» diversi rispetto a quelli di Grilli sull'impatto della manovra, con Bankitalia che invita a valutare la possibilità di misure sulla spesa, anche se contenute, in primavera per blindare il pareggio dopo il 2013. Grilli viene pure preso di petto dal Pd con Pier Luigi Bersani che mette in discussione la veridicità delle parole del ministro. E tutti i partiti chiedono al governo una retromarcia sulla parte fiscale, ciò quella che qualificava lo stesso provvedimento.

Grilli, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, ha difeso il mix di più Iva e meno Irpef da lui voluto nella legge di stabilità. A beneficiare di questa ricetta, ha detto, sarà «il 99% dei contribuenti». Per l'esattezza 30,8 milioni di persone con «un beneficio medio di 160 euro». E se è vero che aumentano di un punto le aliquote Iva (eredità della manovra Tremonti del luglio 2011) è pur vero che questa imposta la pagano tutti, anche gli evasori quando fanno acquisti. Insomma, insiste il ministro, la legge di Stabilità avrà addirittura un effetto propulsivo, seppur minimo, lo 0,1% del Pil, sulla ripresa.

Appena conclusa l'audizione di Grilli (che spiega che i vantaggi andranno per il 54% ai dipendenti, per il 34% ai pensionati, per il 10% agli autonomi e per il 2 per cento agli altri), arriva l'attacco del Pd con Stefano Fassina che lo accusa di «fare propaganda»: l'aumento dell'Iva costa 6,6 miliardi, dice, mentre il calo dell'Irpef porta benefici per 4,5 miliardi; il saldo è 2,1 miliardi di tasse in più. Più duro Bersani: «Dire che la legge così come è non pesa sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla domanda interna è ardito»; insomma, aggiunge, i dati di Grilli «a noi non risultano. La legge va cambiata». Il ministro già da giorni è sotto tiro del Pd che, come spiega Fassina con un gelido «no comment», ritiene che egli abbia voluto fare politica con la manovra non concordata

sull'Irpef, mentre si era detto che doveva sterilizzare il temuto aumento Iva.

In attesa che oggi i due relatori, Pier Paolo Brunetta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl) dicano la loro incardinando il testo in commissione Bilancio, i partiti continuano il pressing sul governo. Ieri si è aggiunto un capitolo a quello fiscale e alla scuola su cui si chiedono cambiamenti: i tagli alla sicurezza. Dopo che il Pdl aveva fatto la voce grosse nei giorni scorsi, anche Udc e il Pd hanno chiesto una retromarcia dell'esecutivo. E un segnale è giunto dal premier Mario Monti che ha incontrato i sindacati di Polizia.

Giovanni Innamorati





ECONOMIA Il ministro Vittorio Grilli

CRITICHE CORTE DEI CONTI: POTREBBE AUMENTARE L'IMU. ISTAT: MENO BENEFICI PER LE FAMIGLIE CON FIGLI

L'allarme lanciato dalla Banca d'Italia

«C'è il rischio che aumentino le tasse locali»

● **ROMA.** «Vi è il rischio che molti enti decentrati, per compensare gli effetti sulla quantità e qualità dei servizi forniti, inaspriscano l'imposizione fiscale locale». Lo afferma il vice direttore di Bankitalia Generale Salvatore Rossi, nel corso dell'audizione alla Camera sulla legge di Stabilità, facendo riferimento anche all'Imu.

E anche la Corte dei Conti condivide il rischio di un aumento delle tasse con la legge di Stabilità. «C'è il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravii derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali», dice il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Circa il 75% delle riduzioni di spesa è posto a carico degli enti locali pari a 2,8 miliardi nel 2013 che salgono a 3,2 miliardi nel 2014, aggiunge Giampaolino. «Più limitata - spiega - è la correzione netta. Nel 2013, il taglio si riduce a poco più di un miliardo», per superare però nel biennio successivo «i 2,7 miliardi».

E l'Istat, parlando della riduzione dell'Irpef e del taglio delle detrazioni, rileva che le famiglie con figli hanno benefici inferiori rispetto alla media. «L'aumento dell'Iva, incluso nella legge di Stabilità, interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi», dice il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, nel corso di un'audizione alla Camera. «Nell'ipotesi di un completo e immediato trasferimento sui prezzi al consumo dell'aumento delle aliquote Iva previsto nel disegno di legge, l'impatto teorico sui singoli prezzi dei prodotti - aggiunge il presidente - sarebbe pari allo 0,83% per i beni e servizi ad Iva ordinaria e dello 0,91% per quelli su cui grava l'aliquota del 10%. I primi pesano per il 51% circa sul paniere dei prezzi al consumo, mentre i secondi pesano per circa il 29%: complessivamente, quindi, la manovra interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi».



SOS DELLA CORTE DEI CONTI

Redditi bassi, troppe tasse
E ne arriveranno altre

Gian Battista Bozzo

a pagina 10

Corte dei conti e Bankitalia all'attacco della manovra di Monti

La miscela di riduzioni (Irpef) e tasse (Iva) colpisce i redditi più bassi. In più c'è il rischio di un'impennata dell'Imu. «Sono necessarie misure correttive»

4,6

È il valore, in miliardi, dello sgravio fiscale Irpef depurato dalla modifica di detrazioni e deduzioni

11,4

Sono i miliardi di tagli di spesa, nel triennio 2013-2015, previsti dalla Legge di stabilità

L'ALLARME ISTAT

La Legge di stabilità avrà un effetto molto pesante sulle famiglie

Gian Battista Bozzo

Roma Fuoco incrociato sulla Legge di stabilità, e non solo da parte dei partiti politici. La nuova miscela di tagli e tasse preparata dal governo non convince la Corte dei conti e neppure la prudente Bankitalia. Davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, attacca: il mix meno Irpef più Iva «è sfavorevole per i contribuenti collocati nelle più basse classi di reddito, 20 milioni di persone che dichiarano fino a 15 mila euro l'anno». Inoltre, il taglio delle spese concentrate sulle amministrazioni locali comporta «il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali».

Anche il vicedirettore di Bankitalia, Salvatore Rossi, paventa il pericolo di un aumento dell'imposizione locale, e avverte: «Potrebbe essere prudente prendere in

primavera misure correttive per assicurare il pareggio di bilancio anche dopo il 2013».

Giudizi taglienti, soprattutto considerato che pochi minuti prima delle due audizioni, lo stesso ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aveva detto ai parlamentari che la ricaduta della revisione Irpef «sarà positiva per il 99% dei nostri contribuenti», con un beneficio medio pro capite di 160 euro l'anno. Naturalmente, queste cifre non tengono conto dell'aumento dell'Iva. Quest'ultimo provvedimento, secondo Grilli, avrebbe «effetti recessivi contenuti» perché il 50% dei consumi è soggetto all'Iva ridotta del 4%. Si tratta di prodotti di primissima necessità come pane, pasta, latte, olio, frutta e verdura. Ma per tutto il resto le aliquote salgono, e i prezzi anche. Secondo le stime dell'Istat la legge di stabilità avrà un effetto molto pesante sui bilanci delle famiglie, con un «caro spesa» generalizzato. Il risparmio delle famiglie, spiega il presidente dell'Istituto di statistica, Enrico Giovannini, hanno toccato «il minimo storico assoluto». Grilli ritiene, invece, che il supposto alleggerimento

della pressione fiscale contribuirà all'aumento del reddito disponibile, e quindi del Pil (+0,1%).

Leparole di Grilli non convincono i tecnici, ma neppure i politici. Il più polemico nei confronti del ministro del Tesoro è il segretario Pd, Pier Luigi Bersani. «Il 99% ci guadagna? Non sono d'accordo, a noi davvero non risulta», dice. E su Twitter rincara la dose: «Non sono d'accordo con Grilli. È falso che questa legge non peserà sulle condizioni e il reddito dei cittadini». Una frase pesante, che sottolinea l'insofferenza nei confronti della politica economica del governo. Bersani ne discuterà oggi col premier Monti. E i partiti affilano le armi per la battaglia in Parlamento. «Dalle audizioni emerge un punto comune: la legge può e deve essere cambiata», dice uno



dei due relatori, Paolo Baretta (Pd). Le perplessità della Corte dei conti di Bankitalia non si limitano alla somma del dare e dell'aver tra Irpef e Iva. Entrambe sottolineano il pericolo imminente di un aumento della tassazione locale, in particolare dell'Imu e delle tariffe comunali, a causa dei tagli di spesa. «Vi è il rischio che molti enti decentrati, per compensare gli effetti sulla quantità e qualità dei servizi, inaspriscano l'imposizione fiscale locale», osserva Rossi. A partire dalla seconda rata dell'Imu. Il 75% delle riduzioni di spesa è a carico degli enti locali, puntualizza Giampaolino.

Ma oltre al rischio di aumento dell'Imu e delle tasse comunali, il presidente della Corte dei conti indica altri fattori negativi come il «deterioramento della *tax compliance*», ovvero della fedeltà fiscale, a causa del depotenziamento del contrasto di interessi prodotto dal taglio alle detrazioni in settori ad alto rischio di evasione.

Non solo. Giampaolino mette anche sotto accusa la retroattività dei limiti alle detrazioni, «con ricadute negative sulla lealtà nel rapporto fra fisco e contribuente».

Nell'elenco delle misure da rivedere c'è anche la nuova tassa sulle transazioni finanziarie, la *Tobin tax*. Bankitalia sottolinea che questo tipo di imposta ha efficacia se la sua applicazione è diffusa. È infatti molto facile per gli operatori spostarsi in mercati dove la tassa non c'è. L'incasso previsto di 1 miliardo «sconta una forte riduzione delle transazioni; e sarà opportuno valutare - dice ancora Rossi - eventuali affinamenti per evitare fenomeni di disintermediazione del sistema finanziario italiano».

Nel complesso, quel che serve secondo Bankitalia, è una politica fiscale che favorisca la crescita dell'economia: «La sostenibilità del debito pubblico e il rapporto con gli investitori internazionali si gioca sulle riforme strutturali e sulle politiche per la crescita», osserva Rossi.

La stangata in arrivo

Irpef

La legge di stabilità prevede un taglio di un punto percentuale delle prime due aliquote dell'imposta sui redditi: dal 23 al 22% per i redditi fino a 15 mila euro, dal 27 al 26% per i redditi da 15.000 a 28.000 euro. Si impone un tetto di 3.000 euro alle detrazioni fiscali.

Iva

Il governo stabilisce che l'iva aumenterà di un punto dal 1 luglio 2013, sia per l'aliquota ordinaria (dal 21 al 22%) che per quella ridotta (dal 10 all'11%). Non varia l'aliquota del 4%. A regime il maggiore incasso per l'Erario è stimato in 6 miliardi e mezzo di euro.

Tobin tax

La nuova imposta sulle transazioni finanziarie (la cosiddetta Tobin tax), adottata da dieci Paesi europei, tra cui l'Italia, è di fatto un'imposta di bollo dello 0,05% sugli scambi azionari ed altri prodotti finanziari (esclusi i titoli di Stato italiani). L'introito previsto è di 1 miliardo.

Tagli di spesa

La legge prevede tagli di spesa per 3,8 miliardi nel 2013; 3,9 miliardi nel 2014 e 3,7 miliardi nel 2015, concentrati in prevalenza sugli enti locali e sulla sanità. Per le amministrazioni locali il taglio è di 2,2 miliardi l'anno, sulla sanità si risparmia 1 miliardo l'anno a regime.

Per il ministro dell'Economia il 99% avrà benefici fiscali. Giampaolino: così si colpiscono i redditi più bassi Grilli difende il ddl ma la Corte dei conti dà l'alt

Nonostante le critiche piovute da ogni parte, Vittorio Grilli si trincerava a difesa del ddl stabilità. La legge «consente di ridurre e ridistribuire il carico fiscale, in particolare per le famiglie, ponendo attenzione all'equità», ha detto il ministro dell'Economia in Parlamento. Grilli ha cercato di smontare le critiche piovute sul governo numeri alla mano. «Le misure sull'Irpef coinvolgono 30,8 milioni di contribuenti, con un beneficio medio procapite di 160 euro e che il vantaggio complessivo, sul piano fiscale, va per il 54 per cento ai dipendenti, per il 34 per cento ai pensionati e per il 10 per cento agli autonomi».

Non solo, il provvedimento tanto voluto dal governo ma che il Parlamento è pronto a smontare e ricomporre durante i passaggi alla Camera e al Senato avrebbe anche un'altro effetto positivo. Nel ddl sono contenute norme capaci di rivitalizzare il mercato del lavoro. Secondo l'ex Direttore generale del Tesoro «le modifiche introdotte con la legge di stabilità, ispirate da un principio solidaristico, sono volte a salvaguardare primariamente le fasce sociali più deboli, ferma restando l'irrinunciabile esigenza di garantire l'invarianza dei saldi di finanza pubblica», ha detto Grilli, in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul ddl. Il ministro ha sottolineato poi che «la riduzione di un punto percentuale di Irpef è preferibile alla riduzione dell'Iva poichè la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro (mediante il calo dell'Irpef) produce effetti di incentivo sul mercato del lavoro sia dal lato dell'offerta (inducendo maggiore partecipazione) sia dal lato della domanda, favorendo tutte le imprese domestiche».

Ma i meriti più importanti del provvedimento varato dall'esecutivo restano altri. «Circa il 50 per cento dei consumi non è toccato dall'aumento delle aliquote Iva».

Grilli ha spiegato che

l'intenzione era quella di aiutare la fasce sociali più colpite dalla recessione visto che riguarda «gran parte dei consumi

tipici del supermercato», quindi quelli che interessano le fasce di reddito più basse».

Aiuti che dovrebbero avere un'effetto positivo anche sulla dinamica dei consumi e quindi dare un po' di ossigeno a tutto il sistema economico. «Le prime valutazioni sulla base di esercizi di simulazione con i modelli econometrici del Ministero mostrano che gli effetti del pacchetto di misure introdotte con il ddl stabilità sono chiaramente positivi, anche se non particolarmente marcati: circa lo 0,1 per cento del Pil». Grilli ha spiegato anche che l'aumento delle aliquote Iva «colpisce anche gli evasori» per cui «si tratta di una misura che va nella direzione dell'equità». Mentre del taglio dell'Irpef «beneficia solo chi paga le tasse, l'aumento dell'Iva riguarda tutti».

È lo stesso Grilli a raccontare, nella fase conclusiva del suo intervento, qual'è il maggior merito della legge di stabilità. «Per la prima volta in diversi anni è neutrale, a saldo zero, non chiediamo ulteriori sacrifici» agli italiani. Il provvedimento «cambia la composizione dei saldi inviolabili» e ha la «qualità implicita di cercare di invertire la tendenza». Come ha spiegato che agendo diversamente il governo si sarebbe, poi, visto costretto a pianificare un'altra manovra per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio già nel 2013. Anche grazie a questo tipo di interventi l'Italia continua a proseguire lungo la strada del consolidamento dei conti pubblici. Un percorso durissimo fatto di tanti sacrifici per i cittadini ma che permette al Paese di fare tutto da solo. «In questo momento andare a chiedere aiuto alla Bce o all'Efsf non è utile nè necessario», ha ribadito Grilli spiegando che «avendo raggiunto il pareggio strutturale di bilancio siamo in posizione diversa da altri Paesi». Il ministro dell'Economia assicura che «non abbiamo bisogno di fondi in questo momento».

La pensa diversamente la Corte dei Conti che poche ore dopo le parole di Grilli corregge i giudizi sull'alegge di stabilità. La magistratura contabile è molto meno ottimista del ministro dell'Economia. Infatti la Corte dei conti valuta la soluzione «più iva meno Irpef» e l'introduzione di franchigie e tetti per detrazioni e deduzioni una scelta «sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito». Che non sono pochi: «20 milioni di soggetti, fino a 15 mila euro». Auditato anche lui dalle commissioni parlamentari impegnate nell'esame del ddl, il presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino, rileva come «Il



taglio delle aliquote Irpef che non tocca i 10 milioni di incapienti avrebbe risultati limitati anche per i restanti 10 milioni, mentre l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa».

Vantaggi solo a partire da 15mila euro Per contro, continua Giampaolino, «dovrebbe risultare positivo il saldo per i 15 milioni di contribuenti che dichiarano un reddito medio-basso (da 15mila a 29mila euro). Gli sgravi derivanti dal taglio alle aliquote Irpef dovrebbero essere in grado di assorbire sia i nuovi limiti agli oneri deducibili e, soprattutto per tale tipologia di contribuenti, agli oneri detraibili; sia il maggiore carico fiscale determinato dall'aumento dell'Iva». Svantaggi, secondo il presidente della Corte dei conti, anche per «i 6,7 milioni di contribuenti dichiaranti un reddito medio-alto e alto. La franchigia e il tetto complessivo alle detrazioni e, soprattutto, la franchigia agli oneri deducibili supererebbero i benefici della riduzione delle aliquote Irpef. E gli aumenti iva si scaricherebbero su un livello di consumi relativamente elevato».



**Il ministro
dell' Economia
Vittorio
Grilli**

Corte conti, Istat, Bankitalia Altre tre sberle al governo

Per Grilli le misure Irpef favoriranno il 99% dei contribuenti. I magistrati contabili e l'istituto di statistica lo smentiscono, mentre via Nazionale parla di una nuova manovra

L'ALLARME *La legge di stabilità potrebbe generare altri aumenti impositivi: si attendono le prossime decisioni degli amministratori locali su Imu e tariffe*

FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

■■■■ Fanno male. Eccome se fanno male le tre sberle «tecniche» prese in faccia dal Governo. A picchiare duro contro i professori di stanza a palazzo Chigi sono state la Corte dei conti, la Banca d'Italia e l'Istat. Tre pilastri dell'apparato istituzionale italiano. Che, ieri, hanno smontato pezzo per pezzo la legge di stabilità varata appena due settimane fa dal consiglio dei ministri. Con l'Esecutivo di Mario Monti che, a sorpresa, si trova letteralmente accerchiato dalle istituzioni. E il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, di fatto isolato e lasciato solo, nella giungla parlamentare, a difendere la manovra fiscale.

L'inquilino di via Venti Settembre ha parlato in mattinata e poco dopo è stato smentito dai rappresentanti dei tre enti. Secondo Grilli, le misure irpef, previste dalla legge di stabilità, hanno effetti positivi sul 99% dei contribuenti. L'ex direttore generale del Tesoro ha stimato un beneficio pro capite pari a 160 euro che interesserebbe, in diversa misura, 30,8 milioni di contribuenti. La tesi del ministro è più o meno questa: «La legge di stabilità avrà degli effetti positivi non solo sui consumi, ma su tutta l'economia».

Non la pensano così Bankitalia, Corte conti e Istat che - nel corso delle audizioni che si sono susseguite nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato - hanno messo in evidenza i buchi e i rischi le-

gati alla Finanziaria. Via Nazionale, per la verità, si è spinta oltre, guardando a una «manovra di primavera», qualora ci fosse la ripresa, per assicurare il pareggio anche nel medio termine. Ciò sarebbero necessari nuovi tagli alla spesa pubblica: evidentemente quanto messo in campo finora dal Governo non funziona. E sempre mettendo in evidenza i «buchi» dell'Esecutivo, il vicedirettore generale dell'istituto centrale ha detto che per «sostenere il debito» servono «politiche per la crescita». Poi l'allarme rosso: per compensare i tagli decisi a Roma, comuni, province e regioni potrebbero aumentare le tasse locali. Un pericolo che viene avvertito anche dalla magistratura contabile, secondo cui la legge di stabilità potrebbe generare l'emersione di ulteriori aumenti impositivi, come l'Imu e le tariffe, che «le amministrazioni locali potrebbero deliberare per compensare gli ulteriori tagli di spesa o i nuovi aggravii derivanti dal disegno di legge» di Monti. Del resto, ha detto il presidente della Corte conti Luigi Giampaolino, «circa il 75% delle riduzioni di spesa è posto a carico degli enti locali» pari a «2,8 miliardi nel 2013 che salgono a 3,2 miliardi nel 2014».

La stangata locale sembrerebbe inevitabile. La stessa Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), che ha il polso esatto della situazione, nel condividere l'analisi di Giampaolino, ha posto l'esigenza di correttivi su *spending review* e patto di stabilità. «Se si danneggiano i comuni - ha spie-

gato il segretario generale Anci, Angelo Rughetti - si rischia di fare danni alle comunità».

Ci sono interessi da tutelare. Come quelli delle banche. In difesa degli istituti di credito, ieri ha parlato l'avvocato Giuseppe Musari. Secondo il presidente Abi, il credito a famiglie e imprese potrebbe essere razionato ulteriormente se il quadro macroeconomico non migliora e se non viene ridimensionato, come ha chiesto il dg dell'Assobancaria Giovanni Sabatini, il giro di vite tributario sulle banche. Le critiche Abi hanno riguardato pure la Tobin tax. E sulla nuova tassa per le transazioni finanziarie si sono concentrati anche i rilievi di Bankitalia.

Una manovra che non piace a nessuno. Nemmeno all'Istat. Secca l'analisi del presidente, Enrico Giovannini: le misure penalizzano le famiglie con figli e incideranno nei loro bilanci con un caro spesa generalizzato. Famiglie che, a causa dell'aumento di un punto dell'Iva (per le aliquote al 10% e al 21%), dovranno fare i conti pure con un carrello della spesa per l'80% più caro. Bocciata anche l'operazione «Cieli bui»: un italiano su quattro già si lamenta della scarsa illuminazione.

twitter@DeDominicisF



LEGGI FINANZIARIE

Grilli smentito sui conti, Napolitano gela i partiti

Non basta essere un governo «tecnico» per sopire la tendenza italica a camuffare fregature per favori. Il ministro Vittorio Grilli spiega che la «manovra» darà vantaggi al «99% dei contribuenti». Istat e Corte dei Conti, nel giro di poche ore, danno cifre indipendenti ma totalmente rovesciate: ci rimetteranno almeno 20 milioni di contribuenti e soprattutto quelli delle fasce di reddito più basse. I partiti della maggioranza, in vista delle elezioni, chiedono cambiamenti su Iva, Irpef, scuola. Bersani sembra quello più deciso. Ma il presidente Napolitano, dall'Olanda, cala lo spadone sulla discussione: «Non abbiamo fatto tutti questi sacrifici per poi buttarli via». | PAGINA 3

Manovra • Istat e Corte dei Conti bocciano la propaganda governativa sulla legge di stabilità. Partiti della maggioranza in sofferenza, mentre si prepara la manifestazione di sabato contro l'esecutivo

Grilli dà i numeri, già smentito Napolitano blindo la manovra

Lo scambio «più Iva, meno Irpef» penalizza tutti i redditi più bassi

Il governo spara numeri non credibili sull'effetto della «legge di stabilità», i partiti della «strana maggioranza» (soprattutto il Pd) soffrono il progressivo malcontento dei potenziali elettori, Giorgio Napolitano interviene per zittire le critiche. Arrivando persino ad invocare un'inquietante informazione più «allineata», disponibile a rilasciare «una nuova narrativa che metta bene in luce i benefici dell'appartenenza all'Unione europea e o costi della 'non Europa'».

Andiamo però con ordine. Il ministro dell'economia, Vittorio Grilli, apre la giornata buttando lì che la manovra finanziaria proposta dal governo – con il ritocco delle aliquote Irpef per i redditi fino a 28.000 euro annui – porterà benefici «al 99% dei nostri contribuenti». Quantifica il beneficio medio in «160 euro pro capite», che interesserebbe per «il 54% i contribuenti con lavoro dipendente, il 34% ai pensionati» e così via. Silenziatore gigante sugli effetti dell'aumento dell'Iva (+1% da luglio) e anche sulla «rimodulazione» (un taglio netto) del meccanismo di deduzioni-detrazioni fiscali (su mutui, spese mediche, ecc).

Nemmeno il tempo di chiedersi come abbia fatto i conti, che gli piove sulla testa una pioggia di smentite altrettanto «tecniche», ma condite con indagini decisamente più serie della «propaganda governativa» (definizione di

Bersani, addirittura). Il presidente dell'Istat, in audizione parlamentare, ha immediatamente fatto rilevare che con questa manovra «la situazione delle famiglie» potrebbe precipitare, visto che «nel secondo trimestre 2012 il potere di acquisto si è ridotto del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». Anche sul taglio delle detrazioni, «le famiglie con figli» saranno comunque «svantaggiate» dal fatto che «la cura dei figli riduce la probabilità di lavoro delle madri». E quindi il «beneficio» di 240 euro annui (20 euro al mese) derivante dalla riduzione dell'Irpef verrà ampiamente mangiato e superato dagli effetti dell'aumento dell'Iva, che peserà sui «prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi» (dalla benzina al traffico telefonico).

Ancora pochi minuti e arrivata il colpo di maglio del presidente della Corte dei Conti – dalla competenza «tecnica» inappuntabile, al pari dell'Istat – che conferma: la soluzione «più Iva meno Irpef», oltre all'introduzione di franchigia e tetti più bassi per deduzioni-detrazioni, è «sfavorevole per i contribuenti collocati nelle fasce più basse di reddito». A guadagnare meno di 15.000 euro annui, infatti, sono ben «20 milioni di soggetti». Ma soprattutto la riduzione Irpef non riguarda minimamente quelli ancora più poveri, ovvero i 10 milioni di «incapienti»,

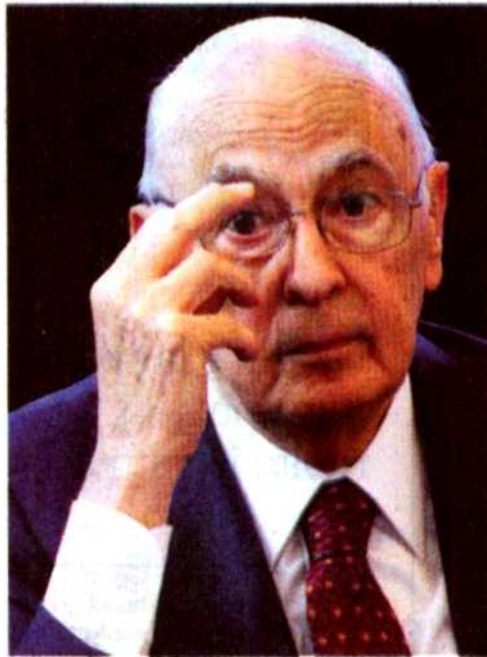
Mentre «l'aumento delle aliquote Iva inciderebbe in misura significativa» proprio sui meno ricchi.

Per un ministro – Grilli – che aveva osato attribuire alla manovra il potere di «ridurre e redistribuire il carico fiscale, in particolare per le famiglie, ponendo attenzione all'equità», non poteva esserci contestazione più severa.

Il pur disponibile Pierluigi Bersani si è insomma sentito confortato nel chiedere «modifiche», perché dire che così com'è non pesa sui cittadini e la domanda interna è ardito». Un segnale che potrebbe rendere più accidentato l'iter parlamentare delle leggi.

Su questa discussione, teoricamente aperta, è intervenuto dall'Olanda il presidente Napolitano. Per chiuderla. «Non abbiamo fatto tutto quello che abbiamo fatto in questi ultimi dodici mesi per poi buttarne via i benefici». Quasi un preannuncio di voto di fiducia, se le critiche dovessero tradursi in emendamenti che non rispettino «i saldi» fissati dal governo. La strada che ci sta davanti non ha per lui alternative: «Non ci resta che avanzare nell'integrazione europea». Anche le «incognite» del risultato elettorale, in questa visione, non sono tali da lasciare margini ad altre ipotesi. Chiunque vinca, dovrà adeguarsi... **Fr. Pi.**





Bankitalia: modifiche in primavera Corte dei conti: poveri penalizzati

L'Imu

Giampaolino: sui cittadini incombe il rischio di aumento delle tasse locali perché i Comuni sono rimasti a secco Più ottimista Giovannini (Istat) «La crisi non è finita, ma arrivano segnali economici incoraggianti»

Michele Di Branco

ROMA. La crisi non è finita ma nelle ultime settimane sono emersi «segnali incoraggianti» per l'economia italiana. In un quadro che resta complesso, l'Istat intravede finalmente la via d'uscita dal tunnel. Il presidente dell'ufficio di statistica, Enrico Giovannini, ha passato al setaccio la legge di stabilità. E, davanti ai parlamentari delle commissioni riunite di bilancio, non ha mancato di sottolineare alcuni aspetti positivi contenuti nel provvedimento. Intanto Bankitalia avverte: «Un primo passo che va nella direzione giusta, ma altri passi devono seguire. Questo è il nostro pensiero», dice il direttore generale Salvatore Rossi al termine dell'audizione nel corso di cui spiega: «Le aliquote del 10 e del 21 per cento incidono rispettivamente «su circa il 25 e il 23 per cento della spesa al netto dell'Iva del complesso delle famiglie. L'incremento dell'incidenza dell'imposta e valutabile nell'ordine dell'1 per cento della spesa del complesso delle famiglie. Tali percentuali risultano pari a circa il 24 e il 15 per cento per le famiglie del

primo decile di spesa equivalente (ossia quelle che hanno i livelli di consumo più basso) e a circa il 22 e il 32 per cento per quelle del decile più elevato».

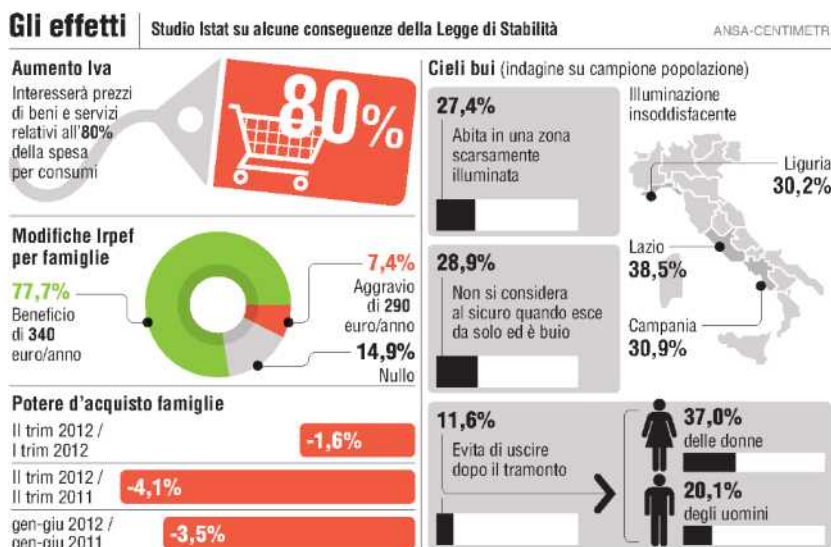
Nel secondo trimestre, fa sapere intanto l'Istat, il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d'acquisto nei confronti dei primi sei mesi del 2011. Un salasso di fronte al quale le misure fiscali porteranno sollievo. Anche se non per tutti. L'Istat ha infatti segnalato che, per quanto riguarda la riduzione dell'Irpef e il taglio delle detrazioni, «le famiglie con figli, in particolare se minori, avranno benefici inferiori rispetto alla media». Uno svantaggio che, è stato spiegato, «si lega al fatto che la cura dei figli riduce la probabilità di occupazione delle madri».

Tuttavia, in termini generali, la doppia operazione tributaria messa a punto da Monti porterà benefici a ben 8 famiglie su 10. «La riduzione d'imposta media per famiglia, inclusa di quella relativa alle addizionali regionali e comunali, - ha spiegato Giovannini - è pari a circa 240 euro - e le misure comporteranno un beneficio medio di 340 euro l'anno per il 77,7% delle famiglie e un aggravio di circa 290 euro per il 7,4%, mentre per il rimanente 14,9% delle famiglie l'effetto sarà sostanzialmente nullo». Di segno opposto, ovviamente, l'impatto sui portafogli dell'aumento dell'Iva di un punto.

Accenti molto più critici, sull'impatto della Legge di stabilità, sono invece piovuti dalla Corte dei Conti. L'opinione dei magistrati contabili è che il mix meno Irpef e più Iva «appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito». Vale a dire per 20 milioni di soggetti con un reddito inferiore a 15mila euro. Secondo il presidente Luigi Giampaolino, infatti, sui contribuenti incombe il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali «per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravii che riguardano le amministrazioni locali». Oltre all'aumento dell'Imu e delle tariffe comunali, il presidente della Corte dei Conti ha parlato anche del pericolo di un allentamento della tax compliance. E cioè della propensione dei cittadini a pagare le tasse. La Legge di stabilità - ha fatto osservare Giampaolino - comporta un «depotenziamento del contrasto di interessi prodotto dai tagli a detrazioni e deduzioni di spesa in settori ad elevato rischio di evasione». Infine, la magistratura contabile ha puntato l'indice.

Nel mirino, la franchigia e il tetto alla spesa complessivamente detraibili. «Pur trattandosi di un intervento di dimensioni limitate - ha spiegato la Corte - è necessario chiarire se siano interessati dalla manovra interventi agevolativi suscettibili di revisione o soppressione o, invece, elementi strutturali dell'assetto Irpef, che insieme alle aliquote e agli scaglioni configurano l'equilibrio dell'imposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bankitalia consiglia manovra in primavera

■ La Banca d'Italia richiama il governo a un'attenta verifica dell'andamento della finanza pubblica nei prossimi mesi, aprendo la strada a una nuova manovra correttiva che consenta un più facile pareggio strutturale dei conti al di là del 2013. Intervendendo in un'audizione alla Camera, il vicedirettore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi, ha sottolineato come in primavera «potrebbe essere prudente prevedere contenute misure correttive», così da assicurare «il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013». Parlando della legge di Stabilità, Rossi ha paventato il rischio «che molti enti decentrati, per compensare gli effetti sulla quantità e qualità dei servizi forniti, inaspriscano l'imposizione fiscale locale». Una preoccupazione condivisa anche dal presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, per il quale c'è il «rischio» di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali al fine di compensare «i tagli di spesa e i nuovi aggravii» derivanti dalla legge di Stabilità che riguardano le amministrazioni locali. Nonostante tutto, la magistratura contabile ha sottolineato come, grazie al provvedimento, la politica sia «nuovamente orientata, dopo anni, verso l'alleggerimento del carico fiscale». (riproduzione riservata)

Mauro Romano



Per Bankitalia sarà necessaria. Napolitano ai partiti: «Non lasciare la via del rigore»

«Nuova manovra a primavera»

● Bankitalia mette in guardia il governo: a primavera servirà una nuova misura correttiva, altrimenti è a rischio il pareggio di bilancio. L'indicazione viene dal vice direttore generale Salvatore Rossi. L'auspicio è che l'esecutivo riesca ad abbassare la pressione fiscale, anche perché il timore è che la legge di stabilità porti ad un aumento delle tasse locali. Prosegue intanto lo scontro sull'Irpef, con il Pd all'attacco del governo. E Napolitano rivolge un monito ai partiti: «Non abbandonare la via del rigore».

Ossoli a pagina 2

Una manovra tira l'altra

Bankitalia: correzioni a primavera, rischio aumento tasse locali

Legge di stabilità, redditi bassi penalizzati. Incubo Imu. Grilli: benefici per il 99% degli italiani. Ira Bersani

NAPOLITANO

Nessun passo indietro sulla politica del rigore Il dopo Monti? Ho fiducia negli italiani

presidente della Repubblica

Margherita Ossoli

ROMA - E' guerra di cifre sulla legge di stabilità. I partiti stringono d'assedio il governo e chiedono modifiche, mentre il ministro dell'Economia Grilli la difende strenuamente. Secondo i suoi calcoli, il 99 per cento dei contribuenti avrà benefici fiscali dalla legge, con un risparmio medio pro capite di 160 euro. Numeri che si scontrano, però, con le valutazioni degli istituti pubblici che vigilano sull'economia del Paese. Bankitalia avverte che

c'è il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe locali. Ma c'è qualcosa che spaventa ancora di più nelle parole dei tecnici di via Nazionale. L'opportunità di una nuova manovra in primavera per «assicurare il pareggio di bilancio anche dopo il 2013». Un'altra mini stangata che andrebbe ad aggiungersi a quelle già varate dal governo dei professori.

Ad oggi però sono le misure contenute nella legge di stabilità a lasciare perplessi. Ancora Bankitalia, ricorda che l'Iva è una delle imposte più evase, per cui sono necessari maggiori controlli. L'Istat calcola che a «essere meno beneficiati» dalle scelte fiscali del governo saranno «le famiglie con figli», mentre l'aumento dell'Iva di un

punto, «interesserà l'80% della spesa per consumi». Anche la Corte dei conti si muove sulla stessa linea e vede il pericolo di un aumento della tassazione locale. I comuni, infatti, potrebbero essere tentati di aumentarle per compensare il taglio delle risorse operato da parte del governo centrale.

I conti non tornano nemmeno ai partiti. Il segretario del Pd, Bersani polemizza con Grilli e definisce «ardito dire che la legge così come è non pesa sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla domanda interna». Ma sono anche Udc e Pdl, che in serata ha visto Monti sul tema, a chiedere modifiche ai punti fondamentali della manovra: detrazioni, aumento Iva, scuola e tagli alla sicu-

rezza.

Il rischio che il malumore dei partiti, sospinto dal clima da campagna elettorale, renda più fragile il governo Monti e spaventi i mercati internazionali è evidente anche agli occhi del presidente Napolitano. Il Colle ha infatti ammonito le forze politiche a rispettare le politiche di bilancio messe in campo finora e a non abbandonare la strada del rigore. «Se cambiassimo rotta adesso - chiede Napolitano - a che pro sacrifichi, tasse e riforme?». Il timore che la manovra venga stravolta è condiviso dal governo, irritato dalle pressioni dei partiti. L'esecutivo ribadisce di essere disponibile a rivederne alcuni punti, ma senza stravolgimenti. E soprattutto senza toccare i saldi.



Gli effetti

Studio Istat su alcune conseguenze della Legge di Stabilità

ANSA-CENTIMETRI

Aumento Iva

Interesserà prezzi di beni e servizi relativi all'**80%** della spesa per consumi



Modifiche Irpef per famiglie

77,7%
Beneficio di **340** euro/anno



7,4%

Aggravio di **290** euro/anno

14,9%

Nulla

Potere d'acquisto famiglie

Il trim 2012 /
I trim 2012

-1,6%

Il trim 2012 /
Il trim 2011

-4,1%

gen-giu 2012 /
gen-giu 2011

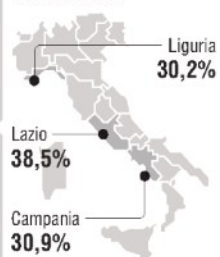
-3,5%

Cieli bui (indagine su campione popolazione)

27,4%

Abita in una zona scarsamente illuminata

illuminazione insoddisfacente



28,9%

Non si considera al sicuro quando esce da solo ed è buio

11,6%

Evita di uscire dopo il tramonto

37,0%
delle donne

20,1%
degli uomini

Parla Luigino Bruni

«Dopo la “guerra” l’Italia farà fatica a rialzarsi»

«I costi della crisi continuano a pesare sulle spalle dei soliti noti. E invece servirebbe un progetto-Paese completamente nuovo per ottenere vera equità»

Francesco Lo Dico • pagina 4

L’economista della Bicocca frena gli entusiasmi: «Difficile credere a una ripresa, se industrie e lavoratori vanno allo sfacelo»

Dopo la guerra

«Senza un progetto-Paese non si va da nessuna parte. Bisognava cogliere l’occasione per puntare finalmente sull’equità e sulla lotta all’evasione. E invece siamo fermi alla sfida tra crescita e rigore»: l’accusa di Luigino Bruni

«Non siamo alla fine del tunnel, l’Italia resterà ancora per anni in apnea»

di Francesco Lo Dico

ROMA. Pur tra mille cautele, il presidente dell’Istat, Federico Giovannini, sottolinea come la rassegna dei numeri della manovra presenta alcuni piccoli segnali positivi. Ma naturalmente si tratta pur sempre di dati statistici, avverte Giovannini, perché «dal lato delle famiglie permangono segnali di sofferenza: nel secondo trimestre il potere d’acquisto si è ridotto dell’1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al secondo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d’acquisto ri-

spetto ai primi sei mesi del 2011». Quello dell’Istat, insomma assomiglia più a un avviso ai naviganti alle prese con la legge di Stabilità, piuttosto che a una celebrazione dell’ultimo chilometro che ci separa dall’uscita del tunnel.

E nonostante Vittorio Grilli reputi che la manovra «consente di ridurre e redistribuire il carico fiscale, in particolare per le famiglie, ponendo attenzione all’equità», con un beneficio medio pro capite di 160 euro, le parti sociali sono di tutt’altro avviso. È vero, spiega l’Istat, che nel quadro di una contenuta riduzione dei costi energetici previsti, l’inflazione dovrebbe rimordere meno che nello stesso periodo del 2011. Ma, argomenta Giovannini, con la riduzione dell’Irpef e il taglio delle detrazioni «le famiglie con figli, in particolare se minori, risultano avere benefici inferiori rispetto alla media del quintile di appartenenza perché lo

svantaggio si lega al fatto che la cura dei figli riduce le probabilità di occupazione delle madri e, per quelle occupate, costituisce un ostacolo al conseguimento di maggiori guadagni». Un’altra manovra iniqua e dolorosa, sintetizzano le parti sociali. E se anche la Corte dei Conti, nella persona del presidente Luigi Giampaolino, il mix meno Irpef e più Iva previsto alla legge di stabilità “appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito (20 milioni di soggetti fino a 15mila euro)”. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaol-



lino, parla di un aumento dell'I-mu e delle tariffe comunali per compensare «i tagli di spesa e i nuovi aggravii» derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali, allora c'è da chiedersi se questa ventilata ripresa è plausibile, o resta soltanto iscritta nel campo delle ipotesi. «Francamente non comprendo su quali basi si poggi il concetto di ripresa di cui argomenta il governo in questi giorni», risponde a *liberal* Luigino Bruni, professore di Economia politica alla Bicocca di Milano ed editorialista dell'*Avvenire*.

Professore, mi pare di capire che siamo ancora nel tunnel.

Se soltanto diamo uno sguardo ai nostri fondamentali, mi sembra arrischiato pensare a una ripresa imminente. Le grandi imprese versano in enorme difficoltà se non in profonda crisi, le assunzioni nel settore restano un miraggio, il terzo settore è tartassato con un ulteriore rialzo di Iva alle cooperative e l'Imu di ritorno per le associazioni cattoliche. E la riforma fiscale, così com'è, non vedo come possa incidere nel ridare potere d'acquisto ai cittadini. L'ottimismo è senz'altro importante, ma la verità è che non ci sarà alcuna ripresa per molti anni.

Eppure il premier ha spesso parole molto confortanti sulla situazione italiana. E Grilli assicura che gli italiani avranno un qualche piccolo sollievo dal ritocco delle aliquote Irpef. Solo annunci politici?

Il governo cerca di fare quello che può, perché è costretto a

barcamenarsi tra numerosi compromessi e ha margini di manovra molto ristretti per via del rigore. Ma nessuno, nell'esecutivo, può nascondere a sé stesso che l'Italia vivrà ancora molti anni di transizione.

Sta dicendo che il governo ha fatto dunque tutto il possibile? O Monti e i suoi ministri hanno qualche responsabilità in questo sfacelo sociale?

Se la ripresa è ancora lontana, è anche colpa di questo esecutivo. Ciò che a mio parere è mancato in questo scorcio di legislatura è stata una progettualità chiara in materia di politiche industriali. E più in generale, stento a trovare nell'azione di governo un'idea di Paese. Un esempio su tutti: come si fa a dare alla ludopatia lo status di patologia, per poi acconsentire all'apertura delle slot machine on line?

Com'è possibile che economisti di razza non abbiano considerato come a fronte di un piccolo tangibile investimento sulle aliquote, si potrebbe avere un enorme ritorno sul fronte di gettito e consumi?

Bella domanda che ci sposta su uno dei nodi della questione. Il governo nutre un'ossessivo timore verso gli evasori. Reputa cioè che maggiori guadagni nelle tasche dei cittadini non porterebbero altrettanti benefici al gettito fiscale. Ma questa è un'idea da superare. Non si possono tenere alla frusta tutti gli italiani perché si presume che siano tutti evasori.

Tanto timore per l'evasione appare una pura provocazione, visto che la legge anticorruzione sembra più che altro una legge barzelletta.

Vede, a molti esponenti del governo manca la calma e il tempo per elaborare provvedimenti ben meditati. Si agisce con troppa fretta e si delega molto, non sempre con risultati soddisfacenti.

Da economista, crede che tanta sofferenza possa essere il preludio a una nuova stagione di crescita, dati alla mano?

Niente affatto. L'Italia finita sotto i ferri di Monti resta un malato grave che non dà segnali incoraggianti. Ma il problema vero è che quando ti occupi di una malattia, devi avere un'idea precisa di che cosa voglia dire salute, benessere.

Che tipo di medicine ci servono, professore?

Bisogna dire con coraggio che è ora di contrastare l'evasione attraverso un patto tra Stato e cittadini che possa far affiorare davvero porzioni di reddito nascoste. E che sia ora di mettere mano a evidenti disparità per le quali si sono fatte troppe chiacchiere: è ora di ridimensionare gli stipendi dei manager pubblici, per dirne una soltanto. Monti e chi verrà dopo di lui devono comprendere che i cittadini non possono fare sacrifici in nome di niente. Bisogna dir loro per che cosa combattono, e dimostrare loro che lottare ha senso con fatti concreti. Illuderli che ci sia la ripresa, fa soltanto del male a loro, e alla politica.

TENSIONE SULLA MANOVRA DI STABILITÀ

Napolitano, stop ai partiti «Sul rigore non si cede»

Grilli: «Benefici fiscali per il 99%». Bersani: «Falso»

ROMA. «Non si butta via così un anno di sacrifici»: L'Europa non capirebbe e tornerebbero i «soliti luoghi comuni» sull'Italia superficiale e spendacciona. Giorgio Napolitano, in visita in Olanda, lancia un altolà ai partiti che premono sul governo per cambiare la manovra fiscale. Né prima né dopo le elezioni, ha detto, le forze politiche potranno

permettersi di indebolire la linea del rigore del governo Monti che ha evitato in extremis il tracollo finanziario del Paese. Il fisco resta però argomento esplosivo. Il ministro Grilli ha sostenuto che «il 99% degli italiani» avrà benefici da questa manovra. Lo smentisce Bersani (Pd): «Falso, è solo propaganda».

LOMBARDI >>> 7

Grilli sotto attacco, Napolitano lo difende

Il ministro: «Dalla manovra benefici per tutti». Bersani: «Non ci risulta». E per Bankitalia servirà una correzione

MICHELE LOMBARDI

ROMA. I tagli dell'Irpef favoriscono il «99 per cento dei contribuenti». Assediato dai partiti di maggioranza che vogliono cambiare la manovra fiscale del governo, il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ieri ha difeso in Parlamento la riduzione dell'Irpef prevista dalla legge di stabilità: «Il 98,8 per cento dei contribuenti avrà un effetto positivo dalle misure su Irpef», ha spiegato il ministro davanti alla commissione Bilancio della Camera. Beneficio stimato dal Tesoro: in media 160 euro a contribuente. Male stime di Grilli sono state subito bocciate dal segretario del Pd, Pierluigi Bersani, che ha replicato: «Non sono d'accordo. Grilli fa propaganda. Non mi risulta che il 99 per cento dei cittadini ci guadagna». Bersani avrà modo oggi di contestare in dettaglio i dati forniti ieri da Grilli, quando incontrerà il premier, Mario Monti, per proporgli le modifiche del Pd soprattutto all'impianto fiscale della legge di stabilità ma non solo. Nel mirino c'è anche la norma sulla scuola, che aumenta da 18 a 24 le ore settimanali di lavoro degli insegnanti a parità di stipendio. La processione dei partiti contro la manovra ha portato ieri sera a palazzo Chigi i vertici del Pdl guidati da Silvio Berlusconi. Altre richieste, che si aggiungono a quelle dell'Udc, recapitate lunedì a Monti: via la stretta retroattiva sulle detrazioni, lo stop completo all'aumento dell'Iva nel 2013, freddezza per il taglio dell'Irpef, che penalizza famiglie numerose e redditi bassi.

Napolitano in campo. L'assedio dei partiti si stringe. E in soccorso del governo ieri è intervenuto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che dall'Olanda, dove era in visita uffi-

ziale, ha richiamato tutti al senso di responsabilità: «Non abbiamo fatto quello che abbiamo fatto negli ultimi dodici mesi per poi buttarne via i benefici. Se cambiassimo rotta adesso a che pro sacrifici, tasse e riforme?», ha detto il Capo dello Stato. Che ha poi aggiunto, alla cena con la regina Beatrice all'Aja: «Oggi il rigore non rappresenta una scelta ma una necessità. Non è fine a se stesso. Serve a raggiungere il risultato finale di stabilità e crescita, di prosperità e benessere dei nostri popoli». La crisi, ha concluso, «rende imperativa la disciplina fiscale. L'attuale governo sta facendo la sua parte con decisione».

L'allarme di Bankitalia. Napolitano ha voluto lanciare questo messaggio perché è preoccupato per l'esito delle audizioni alla Camera. Dove anche Bankitalia, che ha dato un giudizio sostanzialmente positivo sulla manovra, ha fatto osservazioni di rilievo: «E' un primo passo nella giusta direzione. Ma via Nazionale ha messo in dubbio la tesi rassicurante del ministro Grilli secondo cui la legge di stabilità blinda i conti pubblici e consente di centrare il pareggio di bilancio senza altri sacrifici: «Sarebbe prudente prevedere, eventualmente in primavera, contenute misure correttive», è stato il richiamo del direttore generale, Salvatore Rossi. E poi c'è il rischio che i nuovi tagli provochino un aumento delle tasse locali.

Le critiche della Corte. Meno benevolo il giudizio della Corte dei Conti. Il presidente Luigi Gianpaolino è convinto che il mix meno Irpef-più Iva sia «sfavorevole per i contribuenti collocati nelle più basse classi di reddito», cioè «20 milioni di soggetti fino a 15 mila euro di reddito». Una valutazione che viene condivisa anche da Bankita-

lia, convinta che le misure sull'Irpef «non arrecano benefici ai contribuenti con redditi inferiori alla soglia di esenzione dell'imposta». Parliamo di redditi sotto gli 8 mila euro nel caso del singolo e fino a 15 mila euro se si tratta di famiglie monoreddito con figli a carico.

I dubbi dell'Istat. Per l'Istat il problema vero è il potere d'acquisto delle famiglie che è sceso del 3,5 per cento nei primi sei mesi dell'anno. Una situazione che potrebbe aggravarsi con la legge di stabilità. Ma il presidente Giovannini, ha fornito qualche dato a conforto del governo: «La riduzione d'imposta per famiglia, compresi gli effetti su addizionali regionali e comunali, sarà pari a circa 240 euro l'anno», ha detto. Si va da un risparmio massimo di 340 euro l'anno per il 77,7 per cento delle famiglie a un aggravio di 290 euro annui per il 7,4 per cento, mentre l'effetto è neutro per il restante 15 per cento. L'aumento dell'Iva interesserà invece l'80 per cento di consumi.

La difesa di Grilli. Il ministro del Tesoro ha fatto muro contro attacchi e critiche. E soprattutto ha insistito sui benefici del taglio delle aliquote Irpef, che i partiti hanno messo in discussione chiedendo a Monti addirittura di ripensarci. Grilli ha spiegato che il «vantaggio complessivo» sarà per il 54 per cento dei lavoratori dipendenti, per il 34 per cento dei pensionati, per il 10 per cento degli autonomi. I contribuenti coinvolti sono 30,8 milioni.



ANCHE CORTE DEI CONTI E ISTAT CONTESTANO I DATI DEL GOVERNO. MA IL CAPO DELLO STATO DALL'OLANDA: «RIGORE NECESSARIO»



CHI GUADAGNA MENO È SFAVORITO

Il mix meno Irpef e più Iva è sfavorevole per le classi di reddito fino a 15 mila di euro

LUIGI GIAMPAOLINO
presidente Corte dei Conti



IN PRIMAVERA SERVIRÀ UN NUOVO INTERVENTO

Nel 2013 è prudente prevedere altre contenute misure correttive della spesa

SALVATORE ROSSI
direttore generale Bankitalia



MENO BENEFICI A FAMIGLIE CON FIGLI

Le famiglie con figli, in particolare se minori, risultano avere benefici inferiori

ENRICO GIOVANNINI
presidente Istat



PROVEDIMENTO SBAGLIATO E INIQUO

Manovra sbagliata e in linea con una lunga serie di atti recessivi e depressivi

SUSANNA CAMUSSO
segretaria Cgil



GLI ENTI LOCALI I PIÙ PENALIZZATI

Da tempo diciamo che il 75% delle riduzioni di spesa sono a carico degli enti locali

ANGELO RUGHETTI
segretario Anci

Manovra, Grilli SBUGIARDATO dalle audizioni in Parlamento

Da Istat, Corte dei Conti e Bankitalia critiche severe alla Legge di stabilità. Solo il ministro dell'Economia si ostina a vedere «benefici per il 99% degli italiani»

> **Lunga maratona nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. I magistrati contabili ipotizzano un rincaro dell'Imu, mentre da Via Nazionale non escludono misure correttive in primavera**

> **Per il presidente dell'istituto di statistica, Enrico Giovannini, le misure andranno a colpire soprattutto le famiglie, sulle quali «permangono segnali di sofferenza»**

di
Iva Garibaldi

Legge di stabilità sotto assedio: al termine di una lunga maratona di audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato che sono andate avanti per quasi 12 ore il Governo si deve esser convinto che il provvedimento che aumenta l'Iva, penalizza aziende e famiglie e pretende di ottenere risparmi spegnendo le luci sulle strade deve essere quanto meno rivisto. Se non addirittura riscritto come vuole anche una larghissima parte della stessa maggioranza, Pd in testa. L'alternativa, come ha

detto anche il segretario della Lega Nord **Roberto Maroni** è che l'Esecutivo su questo testo rischi di perderci le penne. E dunque di non arrivare nemmeno a Natale.

La lunga processione è iniziata di buon mattino nella sala del Mappamondo a Montecitorio con **Enrico Giovannini**, presidente dell'Istat. La prima batosta per l'Esecutivo è arrivata proprio dall'Istituto di Statistica secondo cui è rischioso parlare troppo facilmente di ripresa. E per quanto riguarda l'aumento delle aliquote Iva (rispettivamente al 22 e 11 per cento) riguarderà l'80% dei consumi e dei servizi mentre quella che viene

spacciata come una riduzione delle aliquote Irpef in realtà è solo apparente perché questa misura insieme con le nuove regole che porteranno tagli alle detrazioni danneggerà proprio le famiglie e in particolar modo quelle con figli. «Le famiglie con figli, in particolare se minori, risultano avere benefici inferiori - dice Giovannini - rispetto alla media del quintile di appartenenza». In generale, ha evidenziato il presidente dell'Istat, «per le famiglie permangono segnali di sofferenza: nel secondo trimestre il potere d'acquisto si è ridotto dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al se-

condo trimestre del 2011, portando al 3,5% la perdita di potere d'acquisto rispetto ai primi sei mesi del 2011». E con le nuove norme la situazione potrebbe precipitare. Molto critici nei confronti della legge anche la Corte dei Conti: **Luigi Giampaolino** ha ipotizzato anche un aumento dell'Imu, e soprattutto Bankitalia, secondo cui «sarebbe prudente pre-



vedere contenute misure correttive in primavera» ha detto il numero due **Salvatore Rossi** di fronte ai commissari della commissione bilancio. Ci è andata giù duro anche **Susanna Camusso** è proprio l'impostazione della manovra a dover essere cambiata perché «dolorosa e iniqua». L'unico rimasto a difendere l'indifendibile è il ministro **Vittorio Grilli**. E' rimasto solo lui a dire che le misure contenute nel ddl stabilità andranno a beneficio del 99% dei contribuenti. Un'affermazione smentita da tutti coloro che ieri sono stati ascoltati e anche dalla stessa maggioranza. «E' falso» ha tagliato corto **Pierluigi Bersani** invocando profondi cambiamenti della legge. Sembrano tutti d'accordo su un punto: questo provvedimento finirà per provocare l'ennesimo aumento delle tasse.



■ IL MINISTRO dell'Economia, Vittorio Grilli

A. Adige

“Spese riservate”: sotto inchiesta Durnwalder

Gli inquirenti vogliono controllare la gestione dei fondi a disposizione del presidente

DA BOLZANO

Dopo la Corte dei conti ora anche la procura del tribunale di Bolzano indaga contro il governatore Luis Durnwalder sull'utilizzo del suo fondo di spese riservate. «Non mi sorprende che la procura si sia attivata a seguito dell'inchiesta della Corte dei conti. Anzi, lo deve fare», ha commentato Durnwalder che dal 1989 guida la Provincia autonoma.

La scorsa settimana la Corte dei conti aveva acquisito a palazzo Widmann, la sede della giunta provinciale, documentazione sul fondo spese di Durnwalder dal 1994 ad oggi. L'iscrizione nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di peculato è - come è stato precisato dalla procura - un atto dovuto dopo la segnalazione fatta dal procuratore della Corte dei conti, Robert Schuelmers. Nel mirino è finita dunque la gestione di 72 mila euro l'anno che costituiscono i fondi riservati a disposizione del presidente della Provincia. Sembra che tutto

sia partito dalla grande festa che Durnwalder organizzò nel settembre 2011 a Castel Tirolo per i suoi 70 anni. Nel maniero sopra Merano arrivarono numerosissimi «compagni di strada» di ieri e di oggi. Una parte delle spese furono coperte come spese di rappresentanza. Gli inquirenti ora vogliono vedere chiaro sulla gestione del fondo in generale. «Spero - ha commentato Durnwalder - che l'inchiesta faccia chiarezza su una domanda cruciale: posso usare il fondo riservato per fare una offerta a una banda musicale oppure a una compagnia degli Schuetzen? Se no, è chiaro che l'ipotesi è peculato». Il governatore ha anche precisato di non farsi anticipare dal fondo spese private (come medicine oppure un biglietto aereo per la sua compagna).

Sull'utilizzo delle spese riservate esiste un precedente in Sicilia, al quale sembra facciano riferimento gli inquirenti altoatesini. Nel 2009 la Cassazione confermò infatti la condanna per peculato degli ex presidenti della Regione Sicilia, Giuseppe Provenzano e Giuseppe Drago, per l'utilizzo del fondo riservato. Secondo la Suprema corte, ogni tipo di spesa pubblica, anche quella «riservata», deve avere una gestione soggetta a controllo e deve essere coerente con le finalità istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano Giavazzi scende a 4 miliardi

Il taglio alle agevolazioni

Per il Tesoro è possibile intervenire su ferrovie, autotrasporto, spettacolo, editoria

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Ridotto il perimetro entro il quale decidere le riduzioni che alla fine saranno ancora inferiori. Salvi gli interventi per la ricerca

Carmine Fotina

ROMA

■ Da 10 a circa 4 miliardi di euro. Si è ristretto così, nel giro di tre mesi, il perimetro del piano Giavazzi che dovrebbe condurre alla riduzione degli incentivi alle imprese. Un fiume di riunioni, durante le quali sono affiorati più volte i timori per le prevedibili resistenze delle varie categorie interessate, ha prodotto in questi giorni una nuova relazione attualmente all'esame della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia.

Quattro miliardi, va detto, è una cifra ancora provvisoria e rappresenta l'entità degli incentivi potenzialmente eliminabili - la massa "aggredivibile" come si dice in gergo tecnico - ma il risultato finale, ovvero le agevolazioni che saranno realmente tagliate, si prevede sensibilmente più basso visto che bisognerà passare l'esame del Parlamento mediando tra diverse istanze. Lo ha confermato ieri lo stesso ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dicendo che il lavoro sarà reso pubblico a giorni, ma specificando subito dopo che «la fattibilità spetterà al Parlamento».

Giavazzi era partito inizialmente da una forchetta compresa tra 9,4 e 10,7 miliardi (da cui la media di circa 10 miliardi), ora Grilli parla di «cifre inferiori che andranno poste a un oculato giudizio», sebbene il ministro non escluda interventi coraggiosi in settori come il «trasporto

pubblico locale, l'autotrasporto, i servizi di Ferrovie, il Fondo per lo spettacolo e quello per l'editoria». La proposta sembra destinata ad entrare nel nuovo disegno di legge per la concorrenza affidato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, o al massimo in un altro Ddl, ed escluderà comunque interventi su crediti di imposta per attività connesse alla ricerca, mutui per gli investimenti, incentivi alle imprese già oggetto delle abrogazioni del primo decreto sviluppo, co-finanziamento di programmi sostenuti da fondi Ue.

Su quella che sarà la cifra finale è ancora difficile sbilanciarsi, ma un'idea, i tecnici che hanno lavorato al piano, già l'hanno maturata. Se prevarrà la volontà politica di un intervento pesante, si potrebbero sfiorare i 2 miliardi magari affiancando un intervento di pari entità attraverso il coinvolgimento delle regioni nell'opera di disbosco. Ma se prevarrà la linea della prudenza, ci si potrebbe fermare a 400-600 milioni.

E ancora aperta è anche la partita sulla destinazione dei risparmi che verrebbero conseguiti con il piano. Francesco Giavazzi, il consulente del governo che ha confezionato il piano, resta convinto dell'opportunità di utilizzare la dote, qualunque sia l'entità finale, per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. Tuttavia la reimpostazione della legge di stabilità, che in questi giorni vede il governo alle prese con le pressioni della maggioranza per apportare modifiche sostanziali, probabilmente sposterà la priorità proprio alla copertura di una parte dei correttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il Cdm. In arrivo un pacchetto di interventi destinati a rivedere le regole sui contratti

Appalti, operazione riordino

Dalla delega per la revisione del codice alla consultazione pubblica

IL QUADRO

Il disegno di legge punta su semplificazione, anticipazione delle regole Ue e partenariato fra pubblico e privato

Giorgio Santilli

ROMA

■ Non c'è soltanto la delega al riordino del **codice appalti** nel disegno di legge del ministero delle Infrastrutture che ieri è passato in pre-Consiglio dei ministri e oggi avrà un'ulteriore messa a punto a Palazzo Chigi.

Nel testo diretto verso il Consiglio dei ministri di domani o venerdì ci sono anche altre innovazioni di cui si è parlato in questi ultimi mesi e che non avevano trovato ancora posto in alcun provvedimento. È il caso dell'introduzione in Italia del *debat public*, «la consultazione pubblica - si legge nella relazione illustrativa del Ddl - con gli attori locali che ha la finalità di elevare il grado di tempestività e accuratezza dell'informazione pubblica sugli interventi infrastrutturali e di promuovere un più alto livello di consenso sociale e di partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte progettuali e insediative effettuate dall'organo politico».

Una commissione composta di tre esperti avvierà e gestirà i procedimenti e sarà «organismo di natura tecnica dotato di alto grado di indipendenza, in quanto non deve essere percepito come portatore di interesse di parte».

Il procedimento dovrà sempre prendere in considerazione anche la «opzione zero» e dovrà concludersi in 120 giorni con un documento non vincolante della commissione che darà conto con oggettività di tutte le posizioni e potrà contenere proposte di integrazione, modifica o accompagnamento dell'opera.

Nel Ddl appalti ci sarà anche la gara di appalto «modello World bank» proposta a suo tempo dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, come modello di efficienza e di oggettività nella selezione dell'appaltatore. Tra le innovazioni di cui si dibatte da mesi e anni c'è anche la consultazione preliminare delle imprese invitate a partecipare a una gara per l'affidamento in concessione di un'opera. Oppure una norma per le Ati (associazioni temporanee di imprese) che impone la corrispondenza delle quote di partecipazione e quelle di effettiva esecuzione dei lavori.

Per quel che riguarda il riordino del codice appalti, tre sono i principi contenuti nella delega al Governo: semplificazione, anticipazione degli orientamenti comunitari e creazione di «condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto, anche attraverso disposizioni volte a dare certezza al quadro regolatorio vigente alla stipula del contratto».

Il disegno di legge prevede anche tre altre deleghe per il riordino dei codici dell'edilizia, della strada e della navigazione.

In pre-Consiglio dei ministri ieri è arrivato anche il decreto correttivo del codice antimafia (150/2011) che prevede due novità: la stretta sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari e le informative atipiche. Per il resto, i suoi dieci articoli hanno il merito di mandare finalmente in vigore tutta la sezione del codice dedicata alle comunicazioni antimafia e alla banca dati ad esse dedicata.

Solo il vertice di oggi a Palazzo Chigi permetterà di capire se effettivamente questo pacchetto di provvedimenti andrà all'esame del prossimo Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

01 | CODICE APPALTI

Tra le novità per il settore c'è la gara di appalto ispirata alle procedure della World bank, caratterizzata da efficienza e oggettività nella selezione dell'appaltatore

02 | PUBLIC DEBAT

All'esame del Consiglio dei ministri potrebbe arrivare anche il Ddl sulla consultazione pubblica per aumentare l'accuratezza e la tempestività dell'informazione sugli interventi infrastrutturali

03 | ANTIMAFIA

Previsti ritocchi al Codice antimafia, con due novità: stretta sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari e informative atipiche



MANOVRA

IL BILANCIO DEI CONTRIBUENTI

Sui conti delle famiglie pesa l'Iva

Chi guadagna e chi perde? Per il Tesoro il risparmio medio sull'Irpef sarebbe in media di 160 euro. Ma il bonus fiscale sarà limato dagli **aumenti delle imposte indirette**, che crescono con il reddito

Analisi
SANDRA RICCIO
MILANO

IL SALDO MEDIO
Nella maggioranza dei casi le famiglie hanno un vantaggio di poco inferiore ai cento euro

160
euro l'anno
Il beneficio medio, secondo il ministro Grilli, per più di 30 milioni di famiglie italiane

6,5
miliardi
Il maggiore gettito atteso dallo Stato con l'aumento di un punto delle due aliquote Iva

Il ministro del Tesoro Vittorio Grilli è stato chiaro: con la legge di Stabilità nell'attuale assetto, e per quel che riguarda solamente il combinato disposto tra le detrazioni e le nuove aliquote Irpef - escludendo quindi l'aumento dell'Iva di un punto percentuale che scatterà da luglio - il beneficio medio per oltre 30 milioni di contribuenti dovrebbe attestarsi attorno ai 160 euro a testa.

Ad esempio nelle tabelle depositate ieri da Grilli in Commissione Bilancio, il beneficio per chi ha un reddito lordo tra 20 mila e 25 mila euro annui, il beneficio si attesterebbe in media a 178 euro; per chi ne guadagna tra i 30 e i 35 mila si arriverebbe a 212. Ma per capire davvero dove pende la bilancia è necessario fare i conti mettendo insieme entrambe le voci che rientrano nei calcoli dei nuovi interventi, vale a dire l'Irpef e l'Iva. In pratica, va analizzato l'effetto congiunto che si vedrà sul reddito di ciascuna famiglia da una parte e il peso delle imposte sui consumi medi dall'altra. E' un gioco delle parti in cui i segni si invertono a seconda della fascia di reddito. A pagare di più, va subito detto, sono quelle famiglie che guadagnano meno in assoluto. Quei redditi, in buona sostanza, che appartengono alle fasce più povere della popolazione.

Le famiglie più povere

«Se si considera congiuntamente la manovra sia sull'Irpef sia sull'Iva emerge un aumento della tassazione sul primo decile di reddito, quello basso basso» (fino a 25 mila euro) dice Alberto Zanardi, Docente di scienza delle finanze all'Università di Bologna, che poi spiega: «Per i più deboli

la pressione fiscale aumenterà dato che sentiranno di più l'effetto dell'Iva che è regressiva rispetto al reddito. Mentre non sentiranno lo sconto sull'Irpef che già non pagano, dato che hanno un reddito molto basso».

Non bisogna poi dimenticare che su questo fronte l'abbassamento delle prime due aliquote è inefficace sui poveri. «Mentre ha effetto sui livelli intermedi - continua Zanardi - e sugli alti redditi perché anche i primi pezzettini del loro reddito pagheranno meno imposte».

Sul conto di chi guadagna di meno va a pesare poi, in negativo, anche l'effetto del taglio di deduzioni e detrazioni che è l'altra faccia dell'intervento sull'Irpef appena deciso. In pratica quelli che guadagnano di meno ci perderanno perché i farmaci e le visite specialistiche il mutuo e l'asilo, tanto per fare qualche esempio, non finiranno più come prima tra gli sconti sulle tasse da pagare.

Le famiglie più ricche

E i ricchi, chi guadagna dai 50 mila euro in su? «Per loro vediamo una sostanziale risultato di indifferenza, un nulla di nuovo. Mentre le fasce di mezzo vedranno una riduzione della pressione fiscale complessiva» dice Zanardi. «La riduzione dell'Irpef non sarà però a costo zero per il contribuente» avverte Enrico Zanetti, commercialista e direttore del centro studi tributari Eutekne.info che spiega: «L'abbassamento di un punto percentuale delle prime due aliquote Irpef sarà pagato, dall'altra parte, con la rinuncia alla sterilizzazione, come era stato promesso dal governo, dell'aumento dell'Iva. Un passaggio che doveva arrivare grazie alla

spending review e che invece finirà con un incremento di un punto, anziché di due, dell'imposta sul valore aggiunto». Cosa cambia, nel complesso, per il portafoglio delle famiglie? Fatta una simulazione emerge che l'aumento, su base annua, dei nuclei familiari c'è una maggiore disponibilità di reddito che è di poche decine di euro. Varia dagli 84 euro annui di una famiglia di quattro persone con un solo reddito (1.200 euro al mese), ai 131 euro di un nucleo composto da quattro persone e una sola entrata mensile di fascia alta (2.200), ai 175 euro della famiglia (sempre quattro persone) con due redditi (2.000) fino ai 304 di una famiglia con due stipendi alti (4mila). Va da se che le famiglie con alto reddito hanno un guadagno nettamente maggiore.

Il confronto Irpef-Iva


Il vantaggio è per le casse dello Stato. «Ritengo che con questo tipo di decisione il governo ha puntato a ottenere un risultato con un ritorno mediatico maggiore di quello che avrebbe ottenuto azzerando l'Iva che era quello che tutti si aspettavano. Ma allo stesso tempo, nel fare questo, ha deciso per una soluzione che allo Stato costa di meno. Perché la riduzione delle prime due aliquote Irpef di un punto, tenuto conto anche di deduzioni e detrazioni, costa meno e però dà anche meno ai cittadini di quanto sarebbe derivato dall'azzeramento dell'Iva», dice Enrico Zanetti.



Famiglia con un occupato dipendente e due figli a carico

Fonte: elaborazione **DAVIDHUME** su dati Confesercenti

REDDITO COMPLESSIVO LORDO IN EURO



	12.000	15.000	28.000	35.000	50.000	70.000	100.000	150.000	200.000
ANNO 2012									
○ Deduzioni	0	0	50	1.050	3.100	4.400	5.650	6.780	7.350
○ Reddito imponibile	12.000	15.000	27.950	33.950	46.900	65.600	94.350	143.220	192.650
○ Imposta lorda	2.760	3.450	6.946	9.221	14.142	21.566	33.740	54.755	76.009
○ Detrazioni (dip + 2 figli)	3.153	2.720	2.123	1.810	1.189	646	227	0	0
○ Detrazioni per spese	38	38	95	190	380	570	760	3.000	3.800
○ IMPOSTA NETTA (A)	0	692	4.728	7.221	12.573	20.350	32.753	51.755	72.209
ANNO 2013									
○ Deduzioni	0	0	0	750	2.500	3.650	4.750	5.850	6.400
○ Reddito imponibile	12.000	15.000	28.000	34.250	47.500	66.350	95.250	144.150	193.600
○ Imposta lorda	2.640	3.300	6.680	9.055	14.090	21.593	33.847	54.874	76.138
○ Detrazioni (dip + 2 figli)	3.153	2.720	2.121	1.796	1.160	634	214	0	0
○ Detrazioni per spese	38	38	95	190	380	570	570	570	570
○ IMPOSTA NETTA (B)	0	542	4.464	7.069	12.550	20.389	33.063	54.304	75.568
○ EFFETTO CONGIUNTO (Irlpf, deduzioni e IVA)	25	-105	-189	-62	97	204	510	2.839	3.734

Un valore positivo indica un aumento del prelievo, un valore negativo indica una riduzione del prelievo

Verrebbe invece
mantenuto
lo scatto al 22%



IL FOCUS

Sette giorni
di tempo
per le modifiche

Si cerca la mediazione sull'Iva l'aliquota dell'11% in bilico

Per le detrazioni Irpef torna la revisione mirata

di **LUCA CIFON**

ROMA — Sette giorni per trovare una mediazione. La legge di stabilità cambierà volto rispetto alla versione approvata dal Consiglio dei ministri, ma il suo assetto finale sarà il risultato del confronto, non facile, tra i partiti e il governo. Il governo ha dato la sua disponibilità a fare marcia indietro sull'Irpef, revocando la riduzione delle aliquote ma anche la stretta su detrazioni e deduzioni. Si libererebbero in questo modo risorse finanziarie che potrebbero essere usate per evitare l'incremento di un punto dell'imposta sul valore aggiunto.

Ma lo scambio potrebbe non essere totale. In queste ore stanno prendendo quota alcune soluzioni di compromesso: ad esempio mantenere l'incremento di un punto della sola aliquota Iva del 21 per cento, quella che garantisce il maggiore gettito, salvaguardando però quella del 10 applicata su alcuni alimentari e altri beni di

largo consumo (che altrimenti passerebbe all'11 da luglio). Ci sarebbe quindi una tutela almeno parziale dei nuclei familiari più poveri, che tendono a concentrare la spesa sui prodotti più essenziali.

Così come si valuta la possibilità di tornare ad un esame più ragionato delle varie agevolazioni, sulla base del lavoro già fatto dalla commissione Ceriani, al posto del meccanismo semplificato del tetto e delle franchige: il punto di arrivo potrebbe essere la sospensione magari per tre anni di detrazioni e deduzioni ritenute meno importanti di quelle che riguardano, ad esempio, casa e famiglia. Ne ha accennato ieri Pier Paolo Baretta, relatore per il Pd: si tratta di pren-

dere in considerazione le agevolazioni

per «vedere se nelle 700 voci ci sia qualcosa che può essere lasciata al suo destino».

Il termine per la presentazione degli emendamenti scade il 31 ottobre e anche se il percorso sarà probabilmente quello delle modifiche a firma dei relatori, il governo ha sempre la possibilità di intervenire anche dopo la scadenza. Ovviamente ogni partito ha le sue priorità, ma tra Pdl e Pd c'è un certo accordo sull'opportunità di non far scattare l'incremento dell'Iva, anche a costo di sacrificare l'Irpef. L'Udc, che ieri si è incontrato con il ministro Grilli, ha invece una visione più possibilista a proposito dell'imposta sul valore aggiunto: suggerisce di lasciare l'aumento come clausola di salvaguardia, che scatterebbe solo nel caso non vengano trovate coperture alternativa sotto for-

ma di riduzione di spesa. Il partito di Casini vorrebbe poi ricavare lo spazio per un ampliamento delle attuali detrazioni per carichi familiari.

Altri nodi da sciogliere riguardano le pensioni di guerra e l'Iva applicata alle cooperative sociali, per i servizi alla persona. Sul primo punto c'è un ampio fronte che vuole ripristinare il regime di esenzione totale dall'Irpef, viste anche le possibili obiezioni di incostituzionalità (questi trattamenti hanno natura risarcitoria e dunque non sarebbero un reddito). Anche l'innalzamento al 10 per cento (dal 4) dell'aliquota per le cooperative è stata molto criticata, ma in questo caso occorre fare i conti con una procedura di infrazione a livello europeo. Infine, la scuola: il passaggio dell'orario di lavoro dei docenti a 24 ore è destinato con tutta probabilità a saltare, visto che tra l'altro porta risparmi ben superiori a quelli necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti

Studio Istat su alcune conseguenze della Legge di Stabilità

ANSA-CENTIMETRI

Aumento Iva

Interesserà prezzi di beni e servizi relativi all'**80%** della spesa per consumi



Modifiche Irpef per famiglie

77,7%
Beneficio di **340** euro/anno



Potere d'acquisto famiglie

Il trim 2012 / Il trim 2012

-1,6%

Il trim 2012 / Il trim 2011

-4,1%

gen-giu 2012 / gen-giu 2011

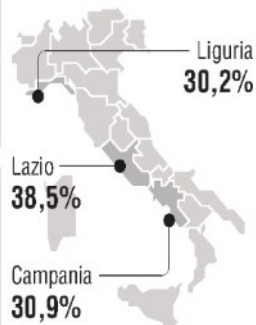
-3,5%

Cieli bui (indagine su campione popolazione)

27,4%

Abita in una zona scarsamente illuminata

Illuminazione insoddisfacente

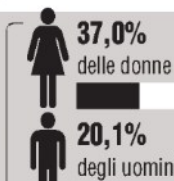


28,9%

Non si considera al sicuro quando esce da solo ed è buio

11,6%

Evita di uscire dopo il tramonto



LA CRISI HA PROVOCATO CAMBIAMENTI STRUTTURALI, I MODELLI DI PREVISIONE NON FUNZIONANO PIÙ

Grilli ammette: siamo senza bussola

L'allarme era già stato lanciato dal Fondo monetario internazionale: il moltiplicatore utilizzato per stimare gli effetti delle manovre greche ha sballato i conti. Per il Tesoro con la legge di stabilità il pil recupera lo 0,1%

DI ANDREA BASSI

Al Tesoro hanno fatto lo stesso esercizio che ripetono a ogni manovra. Hanno inserito i numeri della legge di Stabilità nel modello econometrico, hanno fatto girare il software e il risultato è stato che, con queste misure, l'anno prossimo il pil italiano dovrebbe calare dello 0,1% in meno rispetto alle ultime stime. Ma il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, nonostante il pur modesto risultato, ha voluto mettere le mani avanti. Parlando alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, ha spiegato che oggi esiste una «instabilità dei moltiplicatori», dunque quando si parla di crescita o decrescita del pil dovuta alle manovre dei governi, è meglio prendere i risultati con le pinze.

Che cosa Grilli intendesse, in realtà, lo ha illustrato ancor meglio il capo-economista del Fondo Monetario Internazionale, Olivier Blanchard, che nell'ultimo rapporto di Washington ha scritto che l'impatto negativo delle manovre messe in atto in Grecia è stato clamorosamente sottostimato dal Fondo stesso. In pratica l'Fmi e la Commissione Europea per quantificare quanto ogni correzione dei conti pubblici butti giù il pil hanno utilizzato un moltiplicatore pari a 0,5. Significa che se Atene fa una manovra di 10 miliardi il suo prodotto interno lordo cala di 5 miliardi. Peccato, ha spiegato

Blanchard, che a posteriori si sono accorti che il moltiplicatore non era 0,5 ma più vicino a 2. Significa che ogni 10 miliardi di manovra hanno abbattuto il pil di 20 miliardi.

In effetti, ha spiegato ieri Grilli, con la crisi ci sono stati dei «cambiamenti strutturali» che hanno «modificato il funzionamento dei moltiplicatori», per cui «è difficile avere certezze sugli impatti».

Nonostante le difficoltà di previsione, il ministro dell'Economia ha comunque difeso l'impostazione di fondo della legge di stabilità. Il ministro ha assicurato che il governo «non chiede ulteriori sacrifici agli italiani», anzi porterà benefici fiscali al 99% dei contribuenti. Grilli, insomma, ha provato a mostrare il bicchiere mezzo pieno, dicendo che in realtà il governo ha scongiurato l'aumento di due punti dell'Iva già previsto a normativa vigente, dimezzandolo. Il disegno di fondo sul Fisco, comunque, sarebbe basato sull'equità del provvedimento. Il rincaro dell'Iva, secondo i dati elaborati dal Tesoro, «riguarda il 50% del paniere dei consumi», la parte «meno rilevante per le fasce di reddito più basse». A questo si aggiunge che il governo è comunque al lavoro per reperire le risorse necessarie a eliminare anche l'aumento di un punto e, da questo punto di vista, le minori tensioni sullo spread, con la flessione della spesa per interessi, potrebbe rimpinguare quel tesoretto necessario per la copertura finanziaria. (riproduzione riservata)



P.a. - Le indennità e i buoni pasto fuori dai costi da tagliare

Cerisano a pag. 31

Nota Rgs spiega cosa sono i consumi su cui si abatterà la spending review

P.a., ecco i costi da tagliare

Fuori dal paniere le indennità e i buoni pasto

DI FRANCESCO CERISANO

Dentro le spese per missioni, le manutenzioni ordinarie degli immobili istituzionali, le consulenze legali, le spese per il servizio mensa e i costi sostenuti per mantenere in piedi il parco macchine. Fuori le spese per indennità e i compensi agli organi di amministrazione e controllo, le manutenzioni ordinarie sugli immobili messi a reddito e le manutenzioni straordinarie, le spese per la tutela legale dell'ente e quelle per i buoni pasto. A fare chiarezza sulle voci che rientrano nella categoria dei consumi intermedi su cui si abatterà la scure della spending review è la circolare n. 31/2012 firmata ieri dal ragioniere generale dello stato Mario Canzio.

La nota, indirizzata alle amministrazioni centrali dello stato (palazzo Chigi e ministeri) e per conoscenza alla Corte dei conti, circoscrive il parametro di spesa preso in considerazione dal dl 95. I consumi intermedi, secondo quanto già chiarito dal Mef in una circolare del 2009 (n. 5), «rappresentano il valore dei beni e servizi consumati quali input di un processo di produzione, escluso il capitale fisso, il cui consumo è registrato come ammortamento». Che per i non esperti di economia significa che saranno considerati consumi intermedi

«tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo» della p.a.

Se questa è la regola generale, le declinazioni particolari sono quelle viste sopra. Andranno quindi escluse dal paniere le spese per indennità, i compensi degli organi di amministrazione e controllo, gli oneri tributari, le manutenzioni straordinarie e pure quelle ordinarie se riguardano immobili messi a reddito da cui l'ente proprietario acquisisce una rendita. Fuori anche le spese per la tutela legale dell'amministrazione e i costi sostenuti per i buoni pasto, mentre vanno incluse le spese per il servizio mensa. Rientrano nella base di calcolo (che terrà conto dei dati 2010) anche quelle spese, per esempio per l'esercizio di autovetture, che siano già oggetto di precise riduzioni.

Infine, si precisa che gli enti costituiti dopo il 2010 dovranno prendere in considerazione i dati contabili risultanti dal primo bilancio approvato.

—● Riproduzione riservata—■

SPESE PER CONSUMI INTERMEDI, DENTRO O FUORI

Dentro	Fuori
Beni e servizi consumati o trasformati nel processo produttivo della p.a.	
Spese per missioni	Spese per indennità e compensi agli organi di amministrazione e controllo
Manutenzioni ordinarie sugli immobili istituzionali	Manutenzioni straordinarie sugli immobili e manutenzioni ordinarie sugli immobili da reddito
Spese per consulenze legali	Spese per la tutela legale dell'ente in giudizio
Spese per global service mensa e ristorazione collettiva	Spese per buoni pasto



L'AUTHORITY
«Luce e gas giù nel 2013»
 Il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas, Guido Bortoni, promuove (con riserva) la Strategia energetica del governo e apre il dossier dell'acqua. «Servono nuovi investimenti per il sistema idrico». Possibili ribassi per le famiglie in primavera.
 MOTTA A PAGINA 7

OLTRE LA CRISI Il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas: «La strategia del governo mette ordine in una materia complessa, ora non resti solo un libro dei sogni»

«Luce e gas, ribassi nel 2013 Più investimenti per l'acqua»

Bortoni: ecco la strategia per le famiglie



«Dobbiamo alzare il livello di conoscenza dei consumatori finali. Le infrastrutture? È positivo semplificare il Titolo V»

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Saper risparmiare oggi per poter investire domani. «Servono regole chiare, grande trasparenza nei confronti dei cittadini consumatori e più equità». La ricetta di Guido Bortoni, a capo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dal febbraio 2011, è insieme un messaggio al governo, che sta per definire la Strategia energetica nazionale, e un invito alle famiglie e alle imprese. Crescere è possibile mettendo in at-

to comportamenti virtuosi, sin da subito, e il territorio resta il primo banco di prova per chi scommette sullo sviluppo. «Vuole un esempio? Con il decreto salva-Italia ci sono state attribuite competenze anche sull'acqua, un tema socialmente ancor più rilevante dell'energia. Ogni giorno, in un campo per noi del tutto nuovo, misuriamo la distanza tra ciò che andrebbe fatto subito, con grande urgenza, e non si fa, per rispondere a una grande emergenza sociale: la disponibilità di un bene fondamentale come l'acqua, che si può garantire solo partendo da forti investimenti».

È la distanza che l'Authority prova tutti i giorni a colmare, non senza difficoltà, ascoltando la voce (e le richieste) di numerosi interlocutori, dall'associazione delle famiglie numerose alle diverse categorie d'impresa, dai Comuni al Forum dell'acqua. «Mai come adesso è indispensabile alzare il livello di conoscenza

e di informazione di milioni di utenti - spiega Bortoni, che oggi è atteso da un'audizione sul piano del governo in Parlamento -. È vero, il peso delle bollette nella finanza domestica a ottobre è cresciuto, ma posso ragionevolmente anticipare che dall'aprile prossimo, saranno possibili ribassi sul fronte del metano. Speranze analoghe ci sono anche per l'elettricità, ma andranno confermate nei prossimi mesi». **Ingegnere Bortoni, la Strategia energetica nazionale punta ad aumen-**



tare l'autonomia dell'Italia in materia di approvvigionamento. È un obiettivo realistico da qui al 2020?

Il programma del governo è il benvenuto, perché punta a mettere ordine in una materia complessa. Il mercato dell'energia ha bisogno di un orizzonte chiaro, che va al di là dei cicli politici. La vera sfida resta adesso la realizzazione: per evitare il rischio di un libro dei sogni, chiediamo che venga stabilito "chi fa cosa" e siamo disponibili a fare la nostra parte nell'attuazione delle linee guida che verranno decise dall'esecutivo.

Come giudica la scelta di rilanciare le fonti rinnovabili, superando contemporaneamente la fase degli incentivi di Stato?

Nel marzo scorso, abbiamo segnalato il peso crescente delle fonti verdi in bolletta e il governo è intervenuto su quella parte, pari a circa 10 miliardi e mezzo di euro solo nel 2012, pagata dai consumatori elettrici direttamente in bolletta. Finora si è deciso di puntare tutto sulle rinnovabili elettriche, spesso scommettendo come è accaduto per il fotovoltaico su tecnologie in via di superamento. Il punto è che non ci sono solo il solare e l'eolico, ma fonti termiche di grande potenziale come le biomasse su cui investire. Poi in questi anni ci siamo dimenticati del grande tema dell'efficienza energetica.

Perché risparmiare energia conviene?

Il successo dei certificati bianchi, che certificano i risparmi energetici negli usi finali di energia, e delle detrazioni fiscali del 55% per chi ha installato tecnologie efficienti, così come le buone pratiche domestiche, a partire dalla sostituzione delle vecchie lampadine a incandescenza, hanno già consentito forti risparmi al sistema. Eppure quasi nessuno se n'è accorto: l'Italia aveva e ha un grande potenziale cui attingere grazie al risparmio energetico, basti pensare alle aziende leader nel set-

tore dell'edilizia verde e delle pompe di calore. L'efficienza energetica può essere davvero un obiettivo di politica industriale.

Nel frattempo, gli italiani pagano sempre più cari luce e gas, come hanno dimostrato i rialzi di ottobre. In prospettiva, ci sono margini per una riduzione dei prezzi?

Sul gas, salvo improvvisi sconvolgimenti di mercato, si va verso un ribasso dei costi per famiglie e piccole e medie imprese dal prossimo mese di aprile. Ciò avverrà grazie a un nuovo meccanismo di definizione delle tariffe, determinato con un mix di contratti di importazione di lungo periodo e una quota crescente di mercato a breve, attualmente più favorevole per i consumatori. Ci sono ragionevoli speranze entro il 2013 anche sul versante delle bollette elettriche. Più in generale, il nostro impegno è diretto a risolvere un grande problema di asimmetria informativa: aziende e produttori di spongono di una mole di dati che non è paragonabile a quella che arriva all'utenza al dettaglio, che spesso poi non è in grado di fare scelte debitamente informate. Noi dobbiamo alzare il livello di conoscenza dei consumatori finali, svolgendo un ruolo più di testimonianza che di militanza: in altre parole, i cittadini vanno accompagnati e seguiti perché non spetta al regolatore il compito di scegliere al posto loro.

Eppure dalle famiglie numerose agli anziani, sino alle fasce sociali più disagiate, l'elenco dei soggetti insoddisfatti per l'alto costo delle utenze è lungo. Perché?

È vero, le famiglie numerose sono molto agguerrite: le ho incontrate otto mesi fa e hanno rivolto le loro osservazioni sulle difficoltà che trovano nelle richieste per il bonus da 150 euro concesso a chi tra loro ne ha diritto. Hanno ragione: la burocrazia è un problema. Ad oggi sono state riconosciute circa 2,6 milioni di agevolazioni, di cui 1,6 milioni attualmente in corso. Il 3% riguarda i nuclei familiari con più di tre figli.

Per il resto, l'Autorità rivendica con forza le molte cose fatte, come le novità introdotte sul bonus a favore dei malati gravi costretti ad usare apparecchiature elettromedicali salvavita. Un'innovazione siglata grazie all'intesa con il ministero della Salute e altrettanto ci proponiamo di fare col dicastero della Famiglia e della Cooperazione.

Come rispondete a chi chiede più equità nelle tariffe?

La verità è che servono modifiche all'Isee, l'indice che misura la situazione economica delle famiglie. Noi abbiamo avviato una specifica ricognizione per valutare l'impatto dei costi energetici sui diversi soggetti, attivando anche delle verifiche a campione per evitare truffe da parte di chi dovrebbe pagare.

Torniamo alla Strategia energetica nazionale. Sul versante delle nuove esplorazioni petrolifere, non si rischia un nuovo flop a meno di due anni dall'archiviazione del nucleare?

Sul rapporto con le comunità locali e sull'interesse nazionale, la Strategia energetica affronta un tema importante con la semplificazione del Titolo V, grazie a cui si toglie l'energia dal tavolo delle materie su cui si esercitano poteri concorrenti. Poi sarebbe importante seguire l'evoluzione del modello francese del *Debat public*, proprio allo scopo di sensibilizzare e coinvolgere i territori chiamati ad ospitare nuove infrastrutture.

Non crede sia necessario un maggior impegno dello Stato nel mercato dell'energia? Come valuta in questo senso l'attivismo della Cassa depositi e prestiti?

Vediamo con favore i processi di aggregazione tra *utilities*, promossi tra gli altri anche dalla Cassa depositi e prestiti. Dopo aver fatto passi da gigante nei livelli di efficienza delle reti e della distribuzione, ora si tratta di evitare i localismi. Come nel caso dello scorporo di Snam da Eni: è un'operazione che ci proietta oltre l'Italia, verso l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORITÀ**COS'È E COSA FA**

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas è un organismo indipendente, istituito con la legge 481 del 14 novembre 1995, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo. Svolge una funzione consultiva nei confronti di Parlamento e Governo ai quali può formulare segnalazioni e proposte. Con il decreto Salva Italia, all'Autorità sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici.

I COMPONENTI

L'Autorità è un organo collegiale costituito dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del presidente della Repubblica. La procedura di nomina prevede il parere vincolante, a maggioranza dei due terzi dei componenti delle Commissioni parlamentari competenti, sui nomi proposti dal ministro dello Sviluppo economico. Dall'11 febbraio 2011, i componenti in carica, oltre al presidente Guido Bortoni, sono Alberto Biancardi, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Valeria Termini. Restano in carica 7 anni.

IL CASO

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

IL CASO Dura reazione alla condanna dei tecnici per il sisma in Abruzzo

Commissione grandi rischi si dimette tutta la presidenza

Allarme della Protezione civile: «Verso la paralisi»

Altre 30 famiglie dell'Aquila sporgono denuncia contro gli esperti

di CARLO MERCURI

ALL'INDOMANI della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della Commissione Grandi rischi si è dimesso in blocco. Dopo il presidente Luciano Mairani hanno lasciato il vice Mauro Rosi e il presidente emerito, nonché padre della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. Quest'ultimo ha commentato: «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica. Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze».

E dopo i primi tre, anche altri scienziati, membri della Commissione, stanno facendo le valigie. E' il caso di Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e di Mauro Dolce, direttore del ufficio rischio sismico della Protezione civile. Tutti quanti ripetono, dopo la sentenza dei giudici aquilani, la stessa affermazione come una litania: «Così è impossibile lavorare».

E' scesa in campo pure la Protezione civile per lanciare un allarme alto e forte: secondo il Dipartimento di via Ul-

piano la prima conseguenza della sentenza di condanna contro i componenti della Commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». La paralisi, spiegano al Dipartimento, «perché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il rischio «è che si regredisca a oltre venti anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure - proseguono al Dipartimento - che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Il Dipartimento, dopo aver dipinto uno scenario così fosco, si appella alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

E le Istituzioni e i partiti si sono fatti sentire, tutti schierati contro il verdetto dei giudici aquilani. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha parlato della sentenza: «Sta facendo il giro del mondo - ha detto - e con tutto il rispetto per chi

l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Mi auguro che venga corretta in secondo grado». Dubbi ha espresso il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il ruolo della scienza - ha affermato - non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha affidato il suo commento a Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Toni molto netti anche nel giudizio di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La sentenza dell'Aquila è aberrante ed è la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, arriva addirittura a scomodare Giordano Bruno e Galileo Galilei: «Che si condannino gli scienziati - dice - per aver emesso un parere, in scienza e coscienza, è qualcosa che richiama alle nostre menti i tempi oscuri delle sentenze di

condanna di Giordano Bruno e Galileo Galilei».

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Stefano Gresta, anche lui membro della Commissione Grandi rischi, ha rivelato che «al di là delle dimissioni», gli scienziati della Commissione stanno pensando di scrivere un documento «che possa portare a un modo diverso di gestire le cose». Spiega infatti Gresta: «Non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni. Occorre inquadrare il problema: non è chiaro se la Commissione è un organo di consulenza».

Intanto altre 30 famiglie aquilane hanno deciso di sporgere denuncia contro la Commissione. Il tema è sempre lo stesso e cioè quello secondo cui le valutazioni della Commissione avrebbero portato gli abitanti dell'Aquila a sottovalutare il rischio terremoto. Il 26 novembre il Gip dovrà decidere se avviare un nuovo processo a carico dei sette scienziati già condannati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Commissione Nazionale dei Grandi Rischi



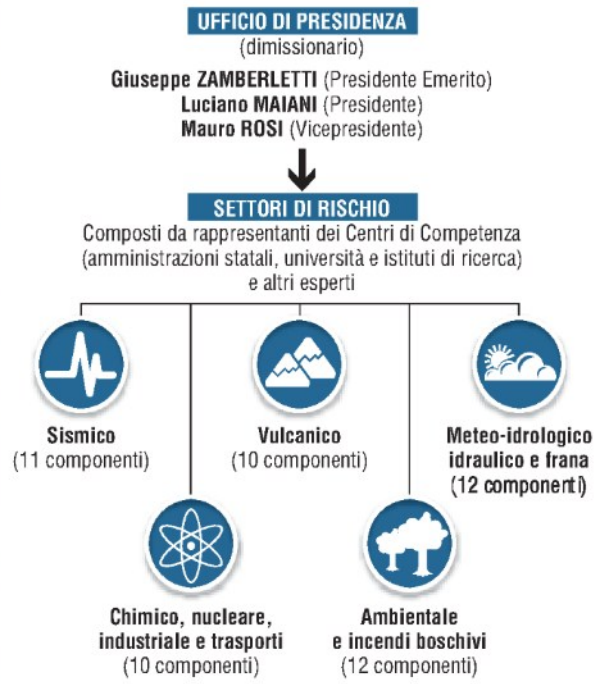
CHE COS'È
Una struttura di collegamento
la Protezione Civile
e la comunità scientifica



FUNZIONE PRINCIPALE
Fornisce pareri tecnico-scientifici
su quesiti del capo-dipartimento
e dà indicazioni su come migliorare
la capacità di valutazione, previsione
e prevenzione dei diversi rischi



DURATA MANDATO
5 anni
(l'attuale è in carica
dal 2 febbraio 2012)



ANSA-CENTIMETRI



Quando smantellare non serve

Smantellare quel presidio non serve a nessuno

di **Giorgio Santilli**

Questo giornale denunciò per primo, con interviste e analisi, prima anche dell'avvio delle inchieste della magistratura, il rischio di una Protezione civile trasformata in macchina degli appalti a largo raggio in forma di spa. Con altrettanta chiarezza bisogna dire oggi che smantellare la Protezione civile, dopo il ridimensionamento degli ultimi due anni, non serve a nessuno.

Il rischio di uno smantellamento della Protezione civile - oppure di una regressione a oltre venti anni fa - ora c'è davvero, dopo la sentenza che ha condannato a sei anni i componenti della commissione Grandi rischi per le errate previsioni sul terremoto dell'Aquila e alcuni esponenti dello stesso dipartimento.

Le dimissioni di ieri sono le prime avvisaglie di un fenomeno che può diventare travolgente. Pur senza immaginare disegni unitari regie dietro la sentenza, occorre però da una parte ribadire che quella decisione è un'abnormità che rischia di ridicolizzarci di fronte alla comunità scientifica internazionale. Dall'altra bisogna evidenziare come l'effetto probabile sia la paralisi dell'attività previsiva dell'intero sistema di Protezione civile, con il rischio che la perdita di credibilità del sistema riporti il dipartimento alla mera organizzazione del soccorso a fatti avvenuti. Il modello di venti anni fa, appunto.

Sappiamo che il percorso di ridimensionamento della Protezione civile è cominciato per la bulimia del «modello Bertolaso». Non era solo eccesso di protagonismo. Era anche la convinzione (errata) di una larga parte della politica che attraverso la Protezione civile si potesse fare tutto e prima.

Lasciamo alla magistratura la valutazione sui fatti patologici e sull'inquinamento del sistema

degli appalti di quel modello, ma diciamo anche che quella Protezione civile incarnava due requisiti opposti: forte efficienza nella capacità di intervento e una missione distorta che si era andata focalizzando sui grandi eventi, con un ricorso sistematico ai poteri straordinari di ordinanza.

Quel modello è saltato. Cancellati dalla missione i grandi eventi, sono rimaste le due attività che una Protezione civile dovrebbe svolgere: la prevenzione su un territorio disastrato e il soccorso. È stato ridimensionato il potere commissariale, riportando tutto a un maggiore collegamento ordinario con le istituzioni sul territorio.

L'attuale equilibrio è quello giusto e il percorso è corretto. La sentenza di lunedì rischia seriamente di farlo saltare. La scienza e la tecnica hanno propri codici che non possono essere violati né dalla politica né dalla magistratura. Uno scudo protettivo è necessario. E lo Stato avrebbe bisogno di un numero maggiore di strutture "tecnocratiche" per ridare efficienza ai propri interventi. Come erano un tempo i provveditorati alle opere pubbliche.

È interesse di tutti difendere questi presidi su un territorio malato di frane, dissesti idrogeologici, terremoti, alluvioni. È interesse anche del Governo dei tecnici, intervenendo per puntellare e difendere ciò che rischia di essere travolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riscossione più rapida

Tre mesi per recuperare piccole somme: sarà sufficiente a Equitalia inviare un sollecito al contribuente, anche solo con posta ordinaria

Accelerata, a favore del fisco, la procedura di allerta che preannuncia la riscossione coattiva dei debiti di minore importo. Prima di avviare azioni di recupero di somme fino a 1.000 euro, Equitalia dovrà inviare al contribuente un sollecito tramite posta ordinaria e da quel momento decorreranno ulteriori 120 giorni di stop automatico della riscossione. Oggi, invece, per i debiti fino a 2 mila euro sussiste un doppio obbligo di sollecito postale. È una delle novità apportate al ddl sulle cartelle pazze, varato ieri all'unanimità dalla Commissione finanze del Senato.

Stroppa a pagina 27

La novità introdotta nel ddl contro le cartelle pazze

Riscossione veloce Unico avviso prima della coattiva

DI VALERIO STROPPIA

Accelerata, a favore del fisco, la procedura di «allerta» che preannuncia la riscossione coattiva dei debiti di minore importo. Prima di avviare azioni di recupero di somme fino a 1.000 euro, Equitalia dovrà inviare al contribuente un sollecito tramite posta ordinaria e da quel momento decorreranno ulteriori 120 giorni di stop automatico della riscossione. Oggi, invece, per i debiti fino a 2 mila euro sussiste un doppio obbligo di sollecito postale, a distanza di almeno sei mesi l'uno dall'altro. È questa una delle novità apportate, su proposta del relatore Salvatore Sciascia (Pdl), al ddl sul potenziamento dell'autotutela nei confronti delle cartelle pazze, varato ieri all'unanimità dalla commissione finanze del senato. Dopo aver ricevuto dalla commissione bilancio di palazzo Madama il nullaosta su testo ed emendamenti, la VI commissione ha concluso l'esame del testo e chiesto l'ok alla presidenza del senato per il passaggio dalla sede referente a quella deliberante. In questo modo il provvedimento potrebbe essere licenziato già domani, senza passare dall'aula,

ed essere trasmesso alla camera, dove la procedura legislativa «abbreviata» potrebbe essere ripetuta in commissione finanze.

Il ddl prevede la possibilità di sospendere immediatamente la riscossione a fronte della presentazione, da parte del debitore, di una dichiarazione che certifichi il suo «buon diritto» (si veda *ItaliaOggi* del 26 settembre 2012). Tra le modifiche, c'è anche la possibilità di farlo con modalità telematiche (ossia tramite Pec). La documentazione dovrà essere prodotta al competente ufficio di Equitalia entro 90 giorni dalla ricezione del primo atto di riscossione o di una procedura cautelare. Dovrà essere spiegato il perché l'atto contestato (accertamento o cartella esattoriale) sia viziato: o perché decaduto o prescritto, o perché interessato da un provvedimento di sgravio, o perché oggetto di una sospensione amministrativa o giudiziale, oppure perché emesso nonostante il regolare pagamento del debito.

Entro dieci giorni dalla ricezione della dichiarazione, l'agente della riscossione trasmetterà la pratica all'amministrazione creditrice per avere conferma dei fatti. Ci saranno quindi altri 60

giorni di tempo, entro i quali l'ente impositore dovrà confermare al contribuente la correttezza della documentazione prodotta, oppure l'inidoneità a ottenere la sospensione. In ogni caso, sarà informato anche l'ufficio di Equitalia, che potrà così sapere se deve procedere o meno nell'incasso forzoso. A maggiore tutela dei contribuenti, il ddl prevede un meccanismo di silenzio-assenso che imporrà la massima attenzione da parte della p.a.: trascorsi inutilmente 220 giorni dalla data di presentazione della dichiarazione del debitore a Equitalia, infatti, l'accertamento e/o la cartella contestate saranno annullate di diritto. Per evitare possibili abusi della nuova possibilità, sono previste sanzioni severe per i debitori che mentono: dal 100% al 200% della somma dovuta più le eventuali responsabilità penali.

—● Riproduzione riservata —●



I CONTI DEL 2012 NON TORNANO. GLI STATI MEMBRI DEVONO APPROVARE UNA MANOVRA BIS PER COPRIRE LE PERDITE DEI FONDI REGIONALI E AGRICOLI E DELLA RICERCA

Bilancio Ue, c'è un buco da 9 miliardi

Barroso: «Non chiediamo soldi nuovi, ma di onorare gli impegni». Il Regno unito si oppone

**Per il premier Cameron
è un problema politico**

**Quindici Paesi vicini
all'intesa con Bruxelles**

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I conti dell'Europa non tornano. La Commissione Ue ha calcolato che per non far saltare il bilancio 2012 occorre una manovra bis da 9 miliardi. «Non chiediamo nuovi soldi - precisa il presidente José Manuel Barroso -, ma solo quelli che occorrono per onorare gli impegni presi». Il buco comprende 8,3 miliardi per i fondi regionali e agricoli, 423 milioni per la ricerca e 90 per l'Erasmus. Trattandosi di poste pluriennali, spiegano a Bruxelles, «è normale che gli esborsi prendano velocità a fine periodo». Oltretutto, già lo scorso anno, 5 miliardi sono slittati all'esercizio in corso. Morale: gli Stati devono accordarsi per pagare e pure in fretta.

La presidenza di turno cipriota ha avviato le tre settimane di negoziato fra il governo e l'Europarlamento sulla contabilità del 2013. Si attende un confronto da mal di testa, visto che per la Commissione il minimo necessario sia aumentare la dote del 6,8%, mentre le capitali non vorrebbero andare oltre il 2,7. Gli eurodeputati, terzo attore di un processo che richiede l'unanimità, sono con Barroso, e proprio ieri hanno bocciato i 5 miliardi sforbiciati in estate dal Consiglio, cioè dagli Stati. Risale a lunedì l'indiscrezione (smentita ufficialmente) che vorrebbe la cancelliera Merkel pronta ad annullare il vertice Ue del 22-23 marzo, sessione destinata a chiudere proprio il nodo del bilancio, come sfregio all'ostinatezza con cui il Regno Unito si batte contro qualunque aumento che superi il tasso d'inflazione. Per il primo ministro Cameron è un problema politico importante. E' uno dei leader per i quali «si taglia in Patria e allora si deve tagliare in Europa». Oltretutto, è un contribuente netto (come

Italia, Francia e Germania): versa più di quanto incassa a fine anno. Altri paesi - «almeno quindici», secondo una fonte - sono invece più vicini alla proposta della Commissione. Posizioni antipodali, insomma, che preludono a scontri brutali.

L'oggetto del contendere è la cassa comune che finanzia le attività che gli Stati decidono di compiere col cappello a dodici stelle. Nel 2012 è ammontato a 129,1 miliardi, l'1,9% in più rispetto al 2011: per ogni contribuente europeo sono quattro giorni di lavoro l'anno ed è meno di un cinquantesimo della spesa pubblica di tutti e ventisette gli Stati dell'Ue. I paesi vi contribuiscono con risorse proprio (il 99% viene da una percentuale dei dazi, dell'Iva e del pil). Il ricavato viene investito in programmi di sviluppo regionale e sociale, ricerca e agricoltura, aiuti umanitari, reti e istruzione, come è il caso di Erasmus.

Il commissario responsabile del dossier, Janusz Lewandowski, spiega che alla luce di una programmazione dei fondi pluriennale, gli impegni degli Stati vengono certificati a inizio periodo e i pagamenti tendono a effettuarsi verso la fine del settennato (2007-2013). Questo fa sì che un insieme di circostanze, non ultima il calo del gettito provocato dalla crisi, possa rendere inevitabile uno sfioramento negli ultimi mesi dell'anno. Era successo nel 2011, è ricapitato ora. «Se vogliamo fare ciò che abbiamo detto - ha spiegato - dobbiamo mettere nuovi soldi. Lo impone anche la crisi che cerchiamo di superare».

Iter doloroso. Venerdì la presidenza cipriota scodella la nuova proposta. Mercoledì 31 la discuteranno i rappresentanti dei governi presso l'Ue. Lunedì 5 novembre il presidente del Consiglio Van Rompuy avvierà i bilaterali. Il 12 scriverà il testo mediazione sotto forma di conclusioni del vertice dei ventisette leader di giovedì 22. «Portate tre camicie», ha suggerito il fiammingo. Come dire che prevede di arrivare sino alla domenica.



SPAURACCHIO È L'IPOTESI ALLO STUDIO DI PD E PDL PER EVITARE LA FUGA DI CAPITALI DA PIAZZA AFFARI

La Tobin è già più leggera

In Parlamento si pensa a una tassazione meno pesante sulla compravendita di azioni e a norme invece più restrittive sui derivati. Intanto Bankitalia segnala il rischio di una manovra correttiva in primavera

(Bassi e Sommella a pag. 2)

È L'IPOTESI CHE STA STUDIANDO LA MAGGIORANZA PER EVITARE FUGHE DI CAPITALI VERSO ALTRI LIDI

Tobin tax più leggera sulle azioni

Grilli apre a correzioni: la tassa deve essere ben pesata. Il Pd pensa a modifiche restrittive sui derivati. Banca d'Italia: in primavera potrebbe esserci il rischio di una manovra correttiva. Assalto alla legge di Stabilità

DI ROBERTO SOMMELLA

Cambio in corsa per la Tobin tax. Secondo alcune indiscrezioni raccolte da *MF-Milano Finanza*, la tassa sulle transazioni finanziarie sarà modificata nel corso dell'esame della legge di Stabilità alla Camera. E l'ipotesi più concreta che avanza all'orizzonte è quella di cancellare o quasi l'impatto sugli scambi azionari, che potrebbero ridursi in caso contrario di ben 180 miliardi di euro all'anno secondo le stime del Tesoro; verrebbe invece rafforzata la stretta sui contratti in derivati. L'idea è stata elaborata dai membri della Commissione Bilancio a Montecitorio, proprio nel giorno in cui parte la cooperazione rafforzata tra gli undici Paesi europei che hanno deciso di provare a tassare la speculazione. E si tratta di una correzione che piace soprattutto al Pd. «Non credo che la Tobin si possa eliminare perché è giusto evitare che su 300 transazioni in derivati ci siano soltanto pochi contratti con un vero sottostante», ragiona Francesco Boccia del Pd. «Diverso è il discorso che riguarda gli scambi azionari sulle società quotate». Una decisa presa di posizione della Commissione potrebbe essere il preludio di un prossimo emendamento in tal senso.

In realtà i sostenitori della versione attuale della Tobin (imposta dello 0,05% sul valore delle transazioni) sono davvero pochi. Lo ha ammesso lo stesso ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. «La Tobin tax è una tassa delicata», ha detto ieri a Montecitorio, «perché se mal concepita, mal pesata, può causare l'evaporazione della base imponibile. I capitali sono mobili e se la tassazione è piccola, la base imponibile rimane nel Paese, altrimenti può scegliere altri Paesi dove andare a transare».

Il ministro ha poi precisato che «l'imposta è dovuta su tutte le operazioni (stipula del contratto, chiusura e negoziazione) su strumenti finanziari derivati, ad eccezione di quelli aventi ad oggetto titoli di Stato di Paesi appartenenti all'Unione Europea e aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo che consentono un adeguato scambio di informazioni». Ma il vero problema, come rimarca da tempo questo giornale supportato dalle recenti affermazioni del presidente della Consob, Giuseppe Vegas, è proprio evitare una disomogeneità della tassa, che può solo provocare danni seri a Piazza Affari (come rilevato anche dal vicedirettore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, per il quale «la Tobin va riportata al suo spirito originario, che è quello di tagliare gli eccessi della finanza ma in tutto il mondo») e benefici a listini che non la applicano, a cominciare proprio dalla City londinese. Con buona pace di Borsa Italiana che al momento non ha sorprendentemente preso posizione sul tema.

I dati della relazione tecnica al ddl Stabilità sono quelli che in queste ore fanno più riflettere lo stesso governo. L'incasso previsto è di un miliardo di euro e su questo punto il premier Mario Monti non ha alcuna intenzione di tornare indietro, anche perché ormai si è impegnato con i suoi colleghi francesi e tedeschi che già hanno introdotto, in modo peraltro non omogeneo, la tassazione sulle transazioni finanziarie. L'obiettivo è modificare i termini della legge partendo dagli impietosi dati dello stesso ministero dell'Economia: per incassare appunto poco più di un miliardo di euro, il governo metterebbe a rischio circa 180 miliardi di transazioni di borsa (il

30% della base imponibile di 666 miliardi calcolata dalla relazione tecnica), senza peraltro spiegare nei suoi conti quale sarebbe la diminuzione del gettito per lo Stato dovuta al mancato incasso del prelievo del 20% sulle plusvalenze che verrebbero meno con il restringimento degli scambi.

E se sulla manovra pendono molte richieste di correzione - non solo sulla Tobin tax ma sull'intero impianto di riduzione delle detrazioni e deduzioni fiscali e del nuovo regime delle aliquote Irpef e Iva - dalla Banca d'Italia è arrivata ieri una doccia ghiacciata impreveduta: a primavera, quindi presumibilmente subito dopo le elezioni politiche del 2013, potrebbe essere necessario correggere ulteriormente i conti pubblici per mantenere gli impegni europei. «Potrebbe essere prudente prevedere, eventualmente in primavera, quando sarà riconsiderato il profilo programmatico e qualora la ripresa dell'economia già si preannunciasse, contenute misure correttive, auspicabilmente connesse con il processo di revisione della spesa, tali da assicurare il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013». Lo ha affermato il vicedirettore della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, proiettando un'ombra quanto meno sinistra sulle residue speranze della maggioranza Pd-Pdl di trasformare la legge di Stabilità in un veicolo elettorale. (riproduzione riservata)



Tobin tax - Salasso per i derivati. Costi decuplicati per i principali contratti quotati

Di Vittorio a pag. 24

Un'analisi dell'impatto che avrà la legge di Stabilità. E l'Italia rischia di rimanere sola

La Tobin tax salassa i derivati

Costi decuplicati sui principali contratti quotati in Borsa

Una lievitazione del 900-1000% e possibilità di fuga all'estero

In Europa i paesi favorevoli sono ben lontani dal trovare un accordo

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Con la Tobin tax un salasso sui derivati. Per effetto della tassa sulla transazioni finanziarie prevista nel disegno di legge di stabilità, le operazioni in future e derivati rischiano una lievitazione dei costi del 900-1000%, rispetto agli attuali livelli. Un aumento tale da non rendere più economicamente giustificabili le operazioni. Il rischio? Una parte degli eseguiti migrirebbero all'estero eludendo l'imposta, mentre un'altra parte cadrebbe nel nulla. Il governo stima una riduzione dei volumi dell'80% non tenendo conto però dell'effetto elusione con il trasferimento dei conti all'estero.

I costi. Ma entriamo nei dettagli dell'aumento dei costi con un esempio cercando di capire a quali voci va imputata la lievitazione dei costi dell'operatività. Un'operazione sull'indice di Piazza Affari Ftse Mib costerebbe grosso modo in base ai prezzi attuali 80 euro. La quota sarebbe solo la parte legata all'imposta sulle transazioni finanziarie; a questa vanno poi aggiunte le commissioni di negoziazione, l'eventuale imposta sul capital gain in caso di esito positivo dell'operazione e i vari bolli sul conto titoli e conto corrente. Partendo dalle tariffe di negoziazione, esse al momento si attestano intorno ai 18 euro, ma la riduzione dei volumi ammessa anche dallo stesso governo in caso di introduzione dell'imposta necessariamente comporterebbe una lievitazione delle commissioni. I costi fissi sia dei broker che delle borse andrebbero ripartiti su un numero inferiore di eseguiti e così il loro costo unitario

di produzione salirebbe almeno a 30 euro. Gli oneri connessi all'imposta non finiscono però qui. Il calo della liquidità, l'esiguità di compratori e venditori per essere più chiari, peggiorerebbe le condizioni di negoziazione e così via su di altri 75 euro.

Fin qui i costi vivi. Poi come detto l'operazione è zavorrata dalle imposte tradizionali sui capital gain, 20% degli utili e bolli tradizionali (conti titoli e conti corrente). L'aspetto più controverso

della vicenda è che la tassa sulle transazioni verrebbe pagata anche in caso di perdita. Va peraltro sottolineato che il future sul Ftse Mib è il contratto più scambiato in Italia, e che i costi salgono ulteriormente quanto si passa ad altri derivati come quello sull'indice tedesco Dax. L'imposta lieviterebbe anche in caso di ascesa delle quotazioni dell'indice.

Il presupposto oggettivo. Il disegno di legge è molto chiaro sul presupposto oggettivo della Tobin tax: tutte le operazioni in derivati vengono colpite dall'imposta, incluse quindi quelle in indici esteri e materie prime. Nella base imponibile rientra anche il forex, le valute sono scambiate tramite i contract for difference (un derivato). Fuori dall'imposta sono invece le operazioni in derivati sui titoli di stato emessi dall'Italia o da altri stati dell'Unione europea con i quali c'è un adeguato scambio di informazioni. Un aspetto imbarazzante per l'esecutivo per tre motivi. L'imposta è stata propagandata come uno strumento di lotta alla speculazione. Chi la farà diventa

legge dovrà dimostrare, quindi, che sui titoli di stato non c'è stata speculazione. Un'impresa ardua dopo quello che è accaduto sugli spread. Non è la prima volta, poi, che lo stato si autopromulga una legislazione fiscale di favore. Era già successo pochi mesi fa con il capital gain e gli interessi, al 12,50% per Bot, Btp & company, al 20% per tutti gli altri. Terzo, l'idea di tenere fuori i titoli di stato è la solenne constatazione

che l'imposta crea problemi anche in fase di emissione dei titoli. Le imprese quindi saranno danneggiate dal provvedimento.

Il presupposto soggettivo. Quanto al presupposto soggettivo la semplice residenza in Italia comporta l'assoggettamento all'imposta. Così, allo stesso tempo, due Hedge Fund americani che si scambiano centinaia di lotti non vengono colpiti dal tributo. Il testo del dl all'esame del parlamento non fa distinzione fra operazioni intraday, cioè quelle aperte e chiuse in giornata e quelle che durano più sedute. L'imposta, al momento, va quindi pagata su tutti gli eseguiti. Diversamente invece da quanto precisato dalla legge francese già in vigore da agosto. I transalpini hanno escluso derivati, operazioni intraday, obbligazioni e titoli azionari al

di sotto di 1 miliardo di euro di capitalizzazione. Il governo stima di ricavare dalla tassa sulle transazioni finanziarie 1,088 miliardi di euro di cui la metà circa dovrebbe arrivare dai derivati. Il dubbio è se l'imposta ridurrà a zero l'operatività in derivati visto come è stata costruita o se invece, come stima il governo, due operatori su dieci continueranno a lavorarci. Alla ricerca dei voti nel consiglio. Ad ogni modo il testo italiano dovrebbe convivere con quello europeo. L'Italia ha aderito all'istituto della cooperazione rafforzata. Undici paesi dell'Europa andranno avanti sul progetto di Tobin tax. Se il lasciapassare della Commissione appare scontato, tutto da dimostrare è invece il via libera del Consiglio europeo. In quella sede serve la maggioranza qualificata e non tutti i paesi sono ugualmente rappresentati. Secondo alcuni calcoli degli oppositori alla Tobin (16 stati contrari), all'appello mancano non meno di 29 voti. I paesi favorevoli, infine, sono ben lontani dal trovare un accordo fra loro sulla destinazione dei fondi, così come appare complicato il dibattito fra legislatore comunitario e nazionale sull'accaparramento dell'entrata. Succo del discorso: se il testo europeo non passerà entro il 1° gennaio del 2013, l'Italia rischia di ritrovarsi come primo e unico paese al mondo con la Tobin tax.

© Riproduzione riservata



**COSTI PER OPERAZIONI IN DERIVATI,
PRIMA E DOPO L'IMPOSTA**

Contratto	Ante Tobin Tax	Post Tobin Tax
Ftse Mib	18 euro	185 euro
Dax	18 euro	90 euro
Euro Dollaro	10 euro	48 euro
Petrolio	10 euro	33 euro
Oro	10 euro	65 euro
Btp	16 euro	16 euro
Bund	16 euro	16 euro

Fonte: *ItaliaOggi* su dati broker

Intervista. Parla il numero uno dell'Esm: se la Spagna li chiede 30 miliardi di bond entro fine anno

Regling: aiuti ad hoc per i grandi Paesi

«Pronti ad avviare nuovi programmi senza chiudere l'accesso ai mercati»

■ L'Esm è pronto a trasferire alla Spagna 30 miliardi di bond per ricapitalizzare le banche entro fine anno. Ed è pronto ad avviare nuovi programmi per Stati di grandi dimensioni, con modalità diverse da Grecia, Irlanda e Portogallo, lasciando aperto l'accesso ai mercati del paese assistito, senza più finanziarlo al 100%. A dirlo è Klaus Re-

gling, numero uno dell'Esm, il meccanismo di stabilità con una dotazione di 700 miliardi. Spiega Regling che affinché la Bce possa acquistare titoli di Stato sul secondario, potrebbe essere sufficiente che l'intervento dell'Esm sul primario sia «possibile» tramite programma o linea precauzionale.

Bufacchi > pagina 3

«Aiuti ai grandi senza escluderli dai mercati»

Parla Klaus Regling, numero uno dell'Esm: se la Spagna li chiede, pronti 30 miliardi di bond

L'Italia e lo spread

«Il BTp decennale è sotto il 5%, le riforme fiscali stanno mostrando i primi risultati»

I vincoli

«La linea è chiara: non si erogano prestiti senza condizionalità»

POTENZA DI FUOCO
«La base di capitale da 700 miliardi è la più grande di qualsiasi altra istituzione»

LA BANCA CENTRALE
La Bce può acquistare sul secondario purché l'intervento dell'Esm sul primario sia «possibile»

Isabella Bufacchi

LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

■ «L'Efsf e l'Esm non erogano prestiti senza condizionalità. Questa è una regola semplice e chiara». Per Klaus Regling, managing director dell'Esm e chief executive officer dell'Efsf, tutto deve essere semplice e chiaro quando si tratta del funzionamento e della missione dei fondi di stabilità europei, due giovani istituzioni con una potenza di fuoco congiunta da 700 miliardi ancora molto incompresa. Dal secondo piano di un moderno edificio nel quartiere europeo Kirchberg di Lussemburgo, a pochi passi da Bei, Corte di Giustizia Ue, Corte dei Conti Ue ed Eurostat, Regling segue i programmi per Irlanda, Grecia, Portogallo

lo e le banche spagnole. Guardando avanti, dovrà confrontarsi con sfide sempre più impegnative. Al di là di Cipro e Slovenia, la Spagna è potenzialmente un candidato pesante prossimo al sostegno esterno. Ma Regling non si scompone.

Bastano 700 miliardi per calmare i mercati? I mercati chiedono sempre di più...

I mercati chiedono sempre di più, ma siamo abituati a questo. Abbiamo 700 miliardi: 200 circa sono riservati per Grecia, Irlanda e Portogallo e altri 50 per le banche spagnole. Quel che rimane è molto. L'Esm è molto solido, ha 700 miliardi di capitale, di gran lunga una base di capitale più grande di qualsiasi altra istituzione internazionale al mondo. Guardando avanti, se ci dovesse essere un nuovo programma per uno Stato di grandi dimensioni, è probabile che non venga gestito come per Grecia, Irlanda e Portogallo, togliendo lo Stato completamente dai mercati. Possiamo intervenire sul primario dei titoli di Stato fino al 50% dell'ammontare in emissione. Non proveremo a finanziare un grande Stato al 100%: il nostro approccio doserebbe diversamente rispetto a quanto fatto fi-

nora. Ma un punto importante resta: sotto il profilo legale, Efsf e Esm non possono fare bailout, il trattato Ue ci vieta di fare salvataggi.

A proposito degli acquisti sul primario, l'Efsf è un creditore pari passu, stesso livello dei privati: l'Esm avrà lo status di creditore privilegiato?

Il quadro legale è chiaro. Quando l'Esm eroga un prestito, lo fa come creditore privilegiato. L'unica eccezione alla regola è quella delle banche spagnole, perché l'accordo è stato negoziato e siglato dall'Efsf che non è creditore privilegiato e il "pari passu" è poi stato trasferito dall'Efsf all'Esm. Quando compriamo titoli di Stato, in quel momento noi come Esm stiamo erogando un prestito a quel paese perché usiamo il prestito per comprare titoli. Il no-



stro status di creditore privilegiato è legato al solo prestito.

Il nuovo approccio riguarda la linea precauzionale ECCL (Enhanced conditions credit line)? Come funziona la condizionalità per la ECCL?

Efsf e Esm non erogano mai prestiti senza condizionalità. E' una regola semplice e chiara. Il grado di condizionalità dipende dal tipo di strumento usato, ma non facciamo nulla senza condizionalità. Per esempio, per la ricapitalizzazione delle banche le condizioni sono mirate alla ristrutturazione del settore bancario, nel caso del Portogallo la condizionalità è stata molto simile a quella dell'Fmi, su consolidamento fiscale e riforme strutturali. La condizionalità funziona, ha funzionato per molti paesi assistiti dai programmi dell'Fmi...

La ECCL è un programma soft a condizionalità leggera?

Ebbene, non è facile dirlo. Le linee di credito precauzionali ECCL hanno bisogno dello stesso processo politico di un programma. Alle ECCL serve una decisione all'unanimità dei 17 ministri delle finanze. L'iter politico è lo stesso di un programma di aggiustamento perché nel caso in cui l'erogazione di un prestito dovesse rendersi necessaria tramite ECCL, si dovrà mettere denaro a disposizione immediatamente. Le ECCL prestano denaro a un paese nel momento in cui iniziano ad acquistare titoli in asta.

La ECCL sembra venga concessa nella speranza che non vi sia alcun tiraggio...È vero che può essere richiesta senza essere utilizzata?

Questa è esattamente l'idea che sta dietro la ECCL: il paese che la richiede non deve avere l'intenzione di utilizzarla. Naturalmente, nel caso di necessità, può essere attivata. Ma se un paese è sicuro di usarla fin dall'inizio, in quel caso dovrebbe chiedere direttamente un programma di aggiustamento.

Detto questo, la ECCL prevede condizionalità diverse, più o meno stringenti, nel caso di attivazione o meno?

No, nel momento in cui una ECCL viene stipulata, c'è la condizionalità e c'è denaro a disposizione. Questo significa che se un paese inizia a prendere dena-

ro dalla linea di credito precauzionale ECCL, anche se solo attraverso l'acquisto di titoli di Stato sul primario, quel paese sarà soggetto al monitoraggio perché bisogna capire perché ha usato la linea. Ogni tre mesi una delegazione visiterà il paese per valutare fino a che punto gli impegni presi su consolidamento fiscale e riforme strutturali vengono rispettati.

Supponiamo che un paese chieda la ECCL, abbia l'ok dell'Eurozona e l'Esm la metta a disposizione, con possibilità di acquisti di titoli in asta. E supponiamo che il paese non la usi: questo basta per consentire alla Bce di considerare le OMTs, acquisti sul secondario di titoli di Stato di un paese con ECCL non usata?

Sì, è possibile, ma di certo non è scontato. Le OMTs non prevedono automatismi. La Bce richiede la stipula di un accordo tra un paese e l'Esm, sotto forma di programma o ECCL con la «possibilità» di intervento sul primario dell'Esm. Non è stata posta come condizione l'esistenza di acquisti sul primario ma solo la possibilità che vi sia questo intervento. Questa è una condizione necessaria ma non sufficiente: la Bce deciderà indipendentemente e sulla base di valutazioni di politica monetaria se sarà il caso di usare le OMTs oppure no.

Veniamo a un caso concreto, quello spagnolo. L'intervento per le banche spagnole sarà a carico dell'Esm? Come?

Lo scorso giugno la Spagna ha presentato una richiesta formale per ricapitalizzare le banche, strumento a disposizione dell'Efsf. Spagna e Efsf hanno firmato un Master agreement con dotazione fino a 100 miliardi, di cui 30 da utilizzarsi velocemente nel caso di necessità improvvisa. Fino all'8 ottobre, giorno in cui l'Esm è nato, esisteva solo l'Efsf e se la Spagna avesse richiesto i 30 miliardi fino a quel giorno sarebbe stato l'Efsf a darli. Ora è diverso: contratti e documentazione firmati da Efsf e Spagna sono stati trasferiti all'Esm, senza modifiche rilevanti, solo qualche ritocco dovuto al fatto che l'Efsf è regolato da legge lussemburghese mentre l'Esm è soggetto alla legge internazionale.

Se la Spagna dovesse chiedere 30 miliardi entro fine anno, sarà l'Esm a occuparsene?

Sì.

La Spagna ha disponibili fino a 100 miliardi. Se ne serviranno meno, la cifra finale dovrà essere formalizzata in una richiesta specifica?

Sì, la Spagna deve richiedere ufficialmente una cifra precisa. A quel punto l'Eurogruppo o il Board of Governors dell'Esm valuteranno la richiesta per approvarne la cifra finale, che potrebbe risultare metà dei 100 miliardi. La maggior parte di questo intervento potrebbe essere sborsato a fine novembre e forse una seconda tranche a inizio 2013. Questo è quanto ci si può aspettare. La Spagna ha stabilito con l'Efsf che avrebbe potuto avere 30 miliardi velocemente, se necessario. L'Esm li verserà verrà richiesto, dopo l'approvazione dei ministri delle finanze dell'Eurozona. Di solito ricapitalizziamo le banche emettendo bond e trasferendoli allo Stato che si occupa dell'operazione.

Le banche spagnole saranno ricapitalizzate dall'Esm come quelle greche con l'Efsf, con bond emessi ma non collocati sui mercati?

Sì.

Veniamo all'Italia. Lo spread Btp-Bund sta scendendo. Qual è sua valutazione dei progressi fatti dall'Italia?

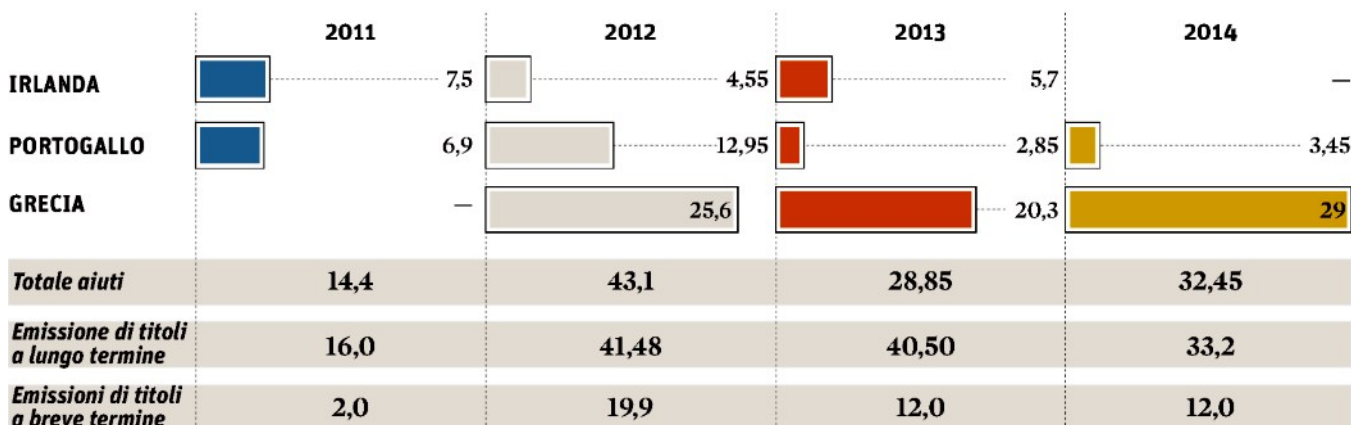
Lo spread è sceso, il Btp decennale è calato sotto il 5% e questo è molto molto meglio rispetto a sei mesi fa, 12 mesi fa. Penso che le misure fiscali e le riforme strutturali del Governo Montiano mostrando i primi risultati proprio con questo calo dei rendimenti. L'impatto delle riforme strutturali sulla produttività, per contro, non può ancora manifestarsi ma questo è normale, ci vogliono tra i due e i tre anni per vedere i miglioramenti sulla produttività. E l'Italia ha un problema particolare con la produttività: è stata sotto la media europea nell'ultimo decennio e sono mancate le riforme strutturali fino al novembre dello scorso anno, quando è arrivato Monti. L'Italia ora è sulla strada giusta e gli italiani non devono scoraggiarsi per colpa della mancanza di progressi immediati: arriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit e l'operatività

IL PIANO DI FINANZIAMENTO DELL'EFSF

Dati in miliardi di euro



EFSF E ESM ALLO SPECCHIO

Le principali caratteristiche delle due istituzioni a confronto

	Efsf	Esm
Struttura legale	Legge lussemburghese - Società privata	International law - Istituto intergovernativo
Struttura del capitale	Garanzie per 780 miliardi concesse dagli Stati membri dell'Eurozona	Capitale sottoscritto dagli Stati membri dell'Eurozona: 700 miliardi di cui 80 capitale versato, 620 capitale a chiamata
Capacità di intervento (*)	440 miliardi	500 miliardi
Status di creditore	Pari passu	Creditore privilegiato
Nascita	7 giugno 2010	8 ottobre 2012
Durata	Temporaneo (giugno 2010-giugno 2013)	permanente
Rating	AAA Fitch, Aaa Moody's, AA+ S&P	AAA Fitch, Aaa Moody's in attesa di S&P
Modalità di raccolta	Bond a medio-lungo e T-bill	Bond a medio-lungo e T-bill
Strumenti di intervento	Prestiti, linee precauzionali, acquisto di titoli di Stato sul primario e sul secondario, ricapitalizzazione delle banche	

Il commissario Ue, Ciolos, apre alle istanze di allineamento

Una Pac morbida

Più flessibilità sui pagamenti diretti

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Troppo ambiziosa e troppo rapida: la «convergenza interna» degli aiuti diretti della riforma della Pac unisce gli stati membri e un buon numero di organizzazioni agricole europee contro il commissario all'agricoltura Ue, **Dacian Ciolos**. Che apre all'introduzione di «elementi di flessibilità» nella proposta di uniformare in cinque anni (2014-2019) i pagamenti diretti della nuova Pac secondo un criterio per ettaro uguale per tutti. La disponibilità del commissario fa cadere un altro tabù sulla sua bozza di riforma ed è la novità principale dell'ultimo consiglio agricoltura chiuso ieri in Lussemburgo. I Ventisette, con alcune vistose eccezioni come quella della Polonia, sono concordi su un punto: applicare la ricetta di Bruxelles così

com'è e nei tempi previsti avrebbe effetti catastrofici sulle aziende. Il conto per l'Italia lo ha presentato il ministro Catania. «Secondo le nostre simulazioni», ha detto il ministro, «vorrebbe dire che al 2019 ci troveremmo con alcune aziende a perdere il 90% degli aiuti rispetto al livello attuale». Quattordici organizzazioni agricole di otto stati membri, dalla Gran Bretagna alla Francia, dalla Spagna alla Danimarca fino all'Olanda (assenti le organizzazioni italiane), hanno inviato un documento ai ministri in cui chiedono «flessibilità» e un «adeguato periodo di transizione» per l'applicazione della re-distribuzione tra gli agricoltori. Molto critica sull'impostazione della Commissione anche la delegazione irlandese. Il che ha la sua importanza, tenuto conto che Dublino guiderà l'Ue nel primo semestre 2013, quello decisivo per i contenuti della nuova Pac.

Se tutti sono d'accordo sulla necessità di una transizione più lunga, in pochi lo sono su come cambiare in pratica il sistema ipotizzato dalla Commissione. La Francia pensa alla capacità dell'azienda di creare lavoro e crescita, l'Italia si batte da mesi per un correttivo che tenga conto della produzione lorda vendibile, la Spagna ha elaborato un suo modello di «progressività» nell'applicazione della norma, e così via, capitale Ue che vai ricetta che trovi. Ecco perché è lecito aspettarsi proposte di Ciolos per una flessibilità declinata nei tempi, più che nei modi. Il commissario però vuole aspettare, le ipotesi di modifica non arriveranno prima di dicembre, quando le linee generali della spesa agricola europea saranno sul tavolo. Il negoziato sul budget 2014-2020 continua a tenere in ostaggio quello sui contenuti della Pac. Le prime cifre ufficiali dovrebbero uscire a fine mese, da quel punto in poi le dichiarazioni di principio avranno fatto il loro tempo. E la «convergenza interna» tornerà ad essere uno dei punti critici della riforma.

— © Riproduzione riservata —



L'ASSENZA DELL'EUROPA

FEDERICO RAMPINI

UNINSULTO finale, edisfuggita. È il posto che l'Europa ha occupato in 90 minuti di dibattito presidenziale. Eppure il terzo duello Obama-Romney era dedicato alla politica estera.

Cinquanta milioni di americani hanno seguito la diretta tv (con frequenti "zapping" in favore delle concomitanti partite di football e baseball) e ne hanno ricavato una certa idea del mondo. Visto dagli Stati Uniti, è un pianeta semplificato. Da una parte c'è la Cina, potenza rivale, "concorrente sleale" per ambedue i contendenti. Bisogna costringerla a rispettare le regole anche se nessuno ha spiegato esattamente come. Dall'altra parte c'è un Medio Oriente "extra-large" che si espande dalla Libia al Pakistan: da lì vengono tutte le minacce alla sicurezza degli americani. L'Iran è stato citato 45 volte, Israele e Cina più di 30 volte ciascuno, l'Afghanistan 29 volte. Perfino il Mali ha avuto diritto a quattro citazioni. E noi? Il presidente in carica ha frettolosamente evocato l'Europa in un elenco di alleati. La parola Nato non è stata pronunciata. A tempo quasi scaduto, Romney si è ricordato che gli era rimasta una battuta inutilizzata. Nel pistolotto finale ha detto che una volta alla Casa Bianca lui impedirà all'America di "fare la fine della Grecia". Ecco, l'Europa andava citata come paradigma negativo, per ricordare agli elettori la brutta fine che li attende, se mai dovessero riconfermare uno "statalista" come Obama.

C'è di che sentirsi sminuiti. 90 minuti di dibattito senza un'allusione a noi sono la conferma del nostro declino, della nostra marginalità e irrilevanza? Il New York Times ricorda, per fortuna, che i due hanno ignorato ben altri temi di sicura importanza per il futuro dell'America e dell'umanità: il cambiamento climatico non ha avuto la minima attenzione. E' una consolazione? I francesi, che hanno ancora scorte di orgoglio nazionale, sono i primi a reagire piccati. "L'Europa è in gara con l'Australia per lo status del continente più dimenticato", lamenta il quotidiano parigino Libération. In realtà il silenzio di ieri è perfino un progresso, rispetto ai toni usati nella campagna elettorale fino a poche settimane fa. Più volte Romney aveva accusato Obama di trasformare gli Stati Uniti in una "società assistita, dove la gente si aspetta aiuti dallo Stato, come l'Europa".

Nei suoi comizi il modello negativo non era solo la Grecia; Spagna e Italia venivano evocate come nazioni in bancarotta. La poca attenzione nel dibattito finale è la conseguenza di un cessato allarme. Da qualche settimana Wall Street ha smesso di scendere per colpa dei sussulti da default dell'eurozona. Ora l'indice Dow Jones scende perché i profitti delle imprese Usa vanno a picco. "No news, good news": meglio sei debiti sovrani di Roma e Madrid sono finiti nella zona d'ombra, sugli schermi radar degli hedge fund.

Un conforto più sostanziale viene da Anne-Marie Slaughter, brillante esperta di geostrategia all'università di Princeton, già braccio destro di Hillary Clinton al Dipartimento di Stato. La Slaughter dà tutta la colpa al "narcisismo americano". Spiega che "il dibattito non era veramente sulla situazione mondiale o sulla politica estera, i riferimenti a Israele servivano a guadagnare voti in Florida; gli attacchi alla Cina erano rivolti ai colletti blu dell'Ohio". Ogni battuta era stata calcolata in anticipo per il suo impatto sugli ultimi elettori indecisi, in un pugno di Stati ancora in bilico fra i due candidati. Se è così il vero allarme non riguarda il declino europeo bensì il provincialismo di gran parte della popolazione americana. Soprattutto quella che vota a destra, in verità. Non foss'altro che per la sua distribuzione geografica e composizione etnica: Romney deve la propria forza a quella nazione che non vive nelle grandi città del "meltingpot" multirazziale, che sta lontana dalle due coste. In questa contesa elettorale, tra i repubblicani è tornata a imperversare la parola d'ordine dell'American Exceptionalism. Una parola in traducibile in altre lingue. Come si fa a dire "eccezionalismo"? Eppure di quell'idea si vedono tracce ogni giorno, per esempio nei modelli di consumo più energivori del pianeta. E in una presunta discussione di "politica estera" ad altissimo livello, dove si è potuto parlare di gravi conflitti in Medio Oriente senza mai chiamare in causa settant'anni di sviluppo petrolrolo-centrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RILANCIO DELL'EUROPA

La trappola dell'eccesso di rigore

Troppo rigore frena la crescita

Il «Patto per la crescita e l'occupazione» è un tema su cui si è concentrato il recente Consiglio europeo. Che il «Patto» sia indispensabile in Europa lo dicono i dati. Il tasso di crescita del Pil nel 2012 sarà zero nella Ue e sarà negativo (-0,3%) nella Uem. Il tasso di disoccupazione è del 10,5% nella Ue e del 11,4% nella Uem per un totale rispettivamente di 25,5 e di 18,2 milioni di persone senza lavoro. Ed infine la disoccupazione dei giovani con meno di 25 anni: è di 5 milioni e mezzo nella Ue.

Da questi dati doveva partire il Consiglio europeo per discutere poi, come ha fatto, il «Patto» che è stato quasi del tutto trascurato dai commentatori del Vertice, concentrati invece sui temi di vigilanza dei bilanci nazionali e del sistema bancario. Argomenti importanti ma ormai sovra-enfaticizzati perché la crisi europea è meno grave sul versante fiscale-finanziario che su quello economico-occupazionale che, a sua volta, è connesso agli aspetti reali-industriali.

Pur con il linguaggio cauto dei Vertici europei, questi aspetti sono presenti nel «Patto» che riguarda la Ue a 27 Stati mentre non lo sono nel documento «Verso un'autentica Unione economica e monetaria» che riguarda una Nuova Uem per i 17 Stati della Eurozona.

Della Nuova Uem si tratta nella «relazione intermedia» del 12 ottobre - elaborata dai quattro presidenti di istituzioni della Ue (Barroso e Van Rompuy) e della Uem (Draghi e Juncker) - che segue ad un documento già discusso al Consiglio europeo di fine giugno. È il programma per rafforzare, anche istituzionalmente, l'Eurozona (Uem) che si tradurrà in una «tabella di marcia attuativa» da presentare al Consiglio Europeo del 13-14 dicembre. Il

programma consiste di tre «quadri integrati» (finanziario, di bilancio, di politica economica) e si conclude con una intonazione alta sulla «legittimità e responsabilità democratica».

L'economia reale è trattata nell'ambito del «quadro di politica economica integrata» ma in modo insoddisfacente. Infatti dopo enunciati condivisibili relativi al perseguimento della economia sociale di mercato per una crescita economica competitiva con una occupazione forte e sostenibile, si riconduce il tutto alla necessità dell'equilibrio di bilancio degli Stati membri e alla flessibilità dei loro mercati di fattori e prodotti per evitare l'accumulo di squilibri. Tutto ciò è importante ma non indica una politica reale-industriale all'altezza della prima manifattura del mondo!

Non vorremmo che questa impostazione riponga troppa fiducia sul fatto che basta più concorrenza per produrre più crescita. Il che è pressoché impossibile in una recessione grave come questa unita a politiche di bilancio rigide che la aggravano.

Il Patto per la crescita e l'occupazione relativo alla Ue a 27 Stati è molto più completo. Il Consiglio europeo ha prefigurato azioni su nove filiere ciascuna delle quali richiederebbe lunghe analisi e rinvii a elaborati delle istituzioni europee. Essendo impossibile farlo limitiamoci a tre osservazioni su politiche urgenti anche per l'Italia per investimenti, infrastrutture, ricerca.

Sugli investimenti per la crescita si prefigura la mobilitazione di 120 miliardi a medio termine partendo dalla ricomposizione del bilancio comunitario, dal potenziamento della Bei, dal varo dei project bond. Ma anche dando indicazione a favore di politiche selettive dei bilanci nazionali. Sulle infrastrutture si fissano date ravvicinate per il completamento del mercato interno dell'energia (2014) e per la realizzazione del mercato unico digitale (2015). Di questi e altri

obiettivi per le infrastrutture abbiamo già trattato su queste colonne evidenziando necessità finanziarie nell'ordine di migliaia di miliardi in base alle stime della Commissione. Cifre non menzionate nelle conclusioni del vertice.

Sulla ricerca si richiama la tabella di marcia per «Horizon 2020» enfatizzando il ruolo delle reti di collaborazione. Tutte politiche condivisibili ma ben difficilmente realizzabili senza adeguate risorse finanziarie che la Ue e la Uem, chiuse nella gabbia di rigore-recessione, non mobilitano a sufficienza. Gli 80 miliardi previsti a livello comunitario tra il 2014 e il 2020 sono 23 miseri euro annui a persona! A livello di spesa totale in R&S nella Ue si era a circa 500 euro annui prima della crisi e negli Usa a circa 900. Un divario molto grande che ha ricadute sui progressi della tecno-scienza (e sulla irrinunciabile scienza di base) come si vede dal calo della quota europea dei brevetti che in 10 anni ha perso 10 punti percentuali sul totale mondiale.

Concludendo con riferimento all'Italia. Confidiamo che il Governo Monti sia vigile sulla «Nuova Uem» e sul «Patto» e che contribuisca al superamento in Europa dalla trappola rigore-recessione riorientando le politiche fiscali-finanziarie verso quelle reali-industriali per lo sviluppo, l'innovazione, l'occupazione. Da qui al vertice di dicembre sarà anche nostra cura di ritornare su questi temi nell'interesse italiano.

Alberto Quadrio Curzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne nei board delle società. Il commissario Reding non si arrende e annuncia che presenterà una nuova proposta

La Ue fa retromarcia sulle quote rosa

SOLO 7 FAVOREVOLI SU 27

Commissione spaccata
Il progetto prevedeva di arrivare nel 2020 al 40% di rappresentanza femminile nei consigli delle aziende

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dinanzi alle critiche di molti Paesi e di molti suoi esponenti, la Commissione ha deciso ieri clamorosamente di rinviare l'adozione di una proposta legislativa per introdurre quote riservate alle donne negli organismi direttivi delle imprese europee quotate in Borsa. In compenso il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha preso l'impegno in Parlamento di attivarsi per riequilibrare la presenza delle donne nei posti di responsabilità delle istituzioni comunitarie.

Il pacchetto - che proponeva di giungere entro il 2020 a una quota del 40% di donne nei posti non esecutivi dei consigli di amministrazione delle aziende europee - è stato oggetto nel collegio dei commissari di un acceso dibattito. Appena sette commissari su 27 si sarebbero detti favorevoli alla bozza di direttiva presentata dal commissario alla Giustizia Viviane Reding. Non c'è stato voto, e dinanzi alle critiche di molti la signora Reding ha ritirato il progetto, con l'obiettivo di emendarlo.

Le donne nei consigli delle più grandi aziende europee sono il 14% del totale. Secondo alcuni esponenti della Commissione, cinque delle nove donne che siedono nell'esecutivo comunitario sono contrarie all'iniziativa. Peraltro il te-

sto, che prevedeva a un certo punto sanzioni ai Paesi inadempienti, aveva suscitato dubbi giuridici. In sostegno della signora Reding si sono espressi tra gli altri i commissari all'Industria Antonio Tajani, al Mercato interno Michel Barnier e agli Affari economici Olli Rehn.

Molte donne non vogliono quote a loro riservate, preferendo la meritocrazia alle scelte per legge. Da Strasburgo, dove si sta riunendo il Parlamento europeo, la signora Reding ha detto però che non intende «mollare la presa». Il presidente della Commissione José Manuel Barroso - secondo il commissario lussemburghese - ha deciso che «il testo finale deve essere basato su un consenso forte» che ancora manca. La nuova proposta di direttiva potrebbe essere presentata il 14 novembre.

«Abbiamo atteso centinaia di anni. Una settimana in più o in meno che differenza fa?», ha detto la signora Reding. Non è chiaro quali cambiamenti potrebbero essere introdotti. La signora Reding si è limitata a spiegare che la nuova bozza dovrà tenere conto del «rispetto del principio di sussidiarietà». In settembre, nove Paesi europei, tra cui la Gran Bretagna, avevano scritto una lettera a Barroso criticando il progetto e sottolineando la necessità di rispettare le legislazioni nazionali in questo campo.

Lo scontro nell'esecutivo comunitario è scoppiato mentre due giorni fa la commissione affari economici del Parlamento bocciava la candidatura di Yves Mersch al comitato esecutivo della Banca centrale eu-

ropea, notando la perdurante assenza di donne al vertice dell'istituto monetario. Un voto in plenaria è previsto per domani. In questo frangente, l'assemblea non ha un potere vincolante. Gli stessi Governi non hanno segnalato il desiderio di ritirare il loro candidato.

Ieri, tuttavia, Van Rompuy davanti ai deputati ha aperto la porta a un compromesso. Ha spiegato di avere lanciato «un forte appello» ai Governi perché risolvano la «palese» sotto-rappresentanza di donne nelle istituzioni europee. «Alla luce di questo rinnovato impegno per la parità dei generi - ha affermato - mi auguro che il Parlamento decida in questo caso sulla base delle qualità professionali e delle competenze, per coprire urgentemente questo posto vacante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



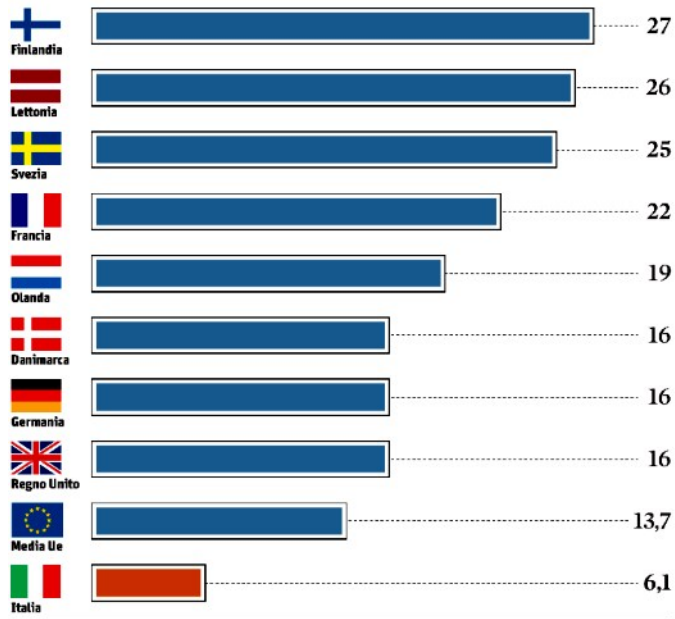
Quote nei board

● Per contrastare la schiacciante maggioranza maschile nei posti di potere dell'economia europea (oltre l'85% nei consigli di amministrazione), la vicepresidente della Commissione Viviane Reding ha lavorato a un pacchetto di proposte che prevedono tra l'altro una quota vincolante del 40% per le donne nei board delle aziende. In Italia solo il 6,1% dei posti nei consigli di amministrazione è affidata a donne, con una media europea al 13,7%



24 NOI E GLI ALTRI
La disparità

Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle aziende



Fermiamo la legge-bavaglio

FRANCESCO MERLO

ERA meglio per tutti, anche per Sallusti, tenerlo in galera. Era meglio per tutti, persino per noi, sopportarlo come un finto eroe e non ritrovarsi invece con un testo di legge che massacra anche il buon senso. La Commissione Rancore del Senato ha scelto insomma di liberare Sallusti e imprigionare la stampa. E dico che non mi interessa la corporazione, non difendo i salari o le pensioni di una categoria e neppure i suoi privilegi di casta.

Il testo che va in aula stamani al Senato non è infatti un sopruso contro noi giornalisti ma è quel bavaglio all'informazione che, perseguito come una chimera maligna negli anni del berlusconismo, solo ora sta per diventare legge nella complice distrazione dei tecnici. Certo, è un colpo di coda del regime che muore. Ma è a doppia firma. C'è la destra che fa il suo solito sporco lavoro, ma c'è la sinistra che mentre millanta nobiltà approfitta dell'inghippo liberticida per mettere a frutto il suo gruzzolo di vendette.

Ieri la Cassazione ci ha spiegato che la condanna di Sallusti sanziona non il giornalismo fazioso, che rimane nobile qualunque sia il punto di vista, ma il giornalismo in malafede fondato sull'insulto, la disinformazione e lo stravolgimento della verità. Tuttavia secondo noi la galera rimane una pena spropositata, sempre e comunque, anche nel caso di Dreyfus-Sallusti che non ha mai chiesto scusa e continua ancora oggi a negare la diffamazione.

E però solo uno sgherro travestito da senatore poteva immaginare una rettifica che pur non estinguendo la querela diventa una gabbia, una prigione di parole da pubblicare comunque e subito, a prescindere dal processo, sempre in testa alla pagina, senza replica, senza limiti di rigaggio e senza l'obbligo più ovvio, che si tratti cioè di verità. Se io per esempio scrivo un articolo documentato su Formigoni, lui l'indomani può immaginare il mio giornale

come gli pare. Ed è evidente che gli conviene presentare una rettifica ogni volta che viene scritto il suo nome e sperare anzi che venga ripetuto molto spesso: solo così può violentare le notizie e farne propaganda. Come si vede, questa idea di rettifica non è soltanto un'occhiuta operazione di censura preventiva, ma è anche un orrore di incompetenza, un insulto all'intelligenza.

E come può un piccolo giornale pagare le multe che oggi arrivano sino a cinquemila euro e che invece da cinquemila partirebbero per arrivare a centomila euro? I minimi diventano massimi e i massimi diventano ceppi su cui inchiodare le notizie. Tanto più che alla multa bisogna aggiungere il danno che partirebbe - nientemeno - da trentamila euro impedendo così quelle transazioni con le quali oggi si risolvono molti conflitti prima di arrivare a processo.

E al giornalista recidivo raddoppiano la pena. Con la diffamazione per fatto determinato il giornalista è interdetto d'ufficio da uno a sei mesi la prima volta, da sei mesi a un anno la seconda volta, e per tutte le altre volte da uno a tre anni. Davvero è una tagliola che nessun Paese civile conosce, inedita e inaudita. Nessuno di noi si sentirebbe libero. Non solo perché l'editore (spaventato) entrarebbe in redazione, ma perché vogliono zittire le parole, "talking without speaking, hearing without listening" cantano Simon e Garfunkel.

Ad ogni condanna per diffamazione all'editore toglierebbero parte dell'eventuale finanziamento pubblico. E alla terza diffamazione gli suspenderebbero il contributo di un anno. È un crescendo di trovate rozze ma efficaci. Se i colpevoli sono almeno tre (basta una doppia firma e il consenso di un caporedattore) la pena è raddoppiata. E il direttore, del quale tutti capiscono l'abnormità dell'omesso controllo, risponderebbe come autore se l'ar-

ticolo non fosse firmato, e non importa se si trattasse di una breve o di una notizia di agenzia.

E cen'è pure per gli editori di libri che verrebbero sommersi di rettifiche da fare pubblicare a loro spese sui quotidiani. Pensate ai libri di inchiesta e all'indice dei nomi. Ognuno di quei nomi ha diritto ad una rettifica preventiva e illimitata. È chiaro che l'inchiesta, per non parlare del pamphlet, sparirebbe dalle librerie italiane. Solo narrativa. Solo le poesie di Sandro Bondi e i romanzi di Veltroni.

E tutto va esteso ai siti Internet purché facciano informazione, non importa di che genere, da Dagsopia a Lettera 43, Blitz quotidiano, il Post, Giornalettismo... E da tutti i siti potranno essere cancellati, a semplice richiesta del presunto diffamato, senza cioè sentenza, articoli e dati personali. Non ditemi che esagero: è come Fahrenheit. Anziché bruciare i libri cancellano le parole, è una forma sofisticata di rogo di scrittura, e anche di memoria, di storia, sono buchi negli archivi. Immaginate che anziché in un archivio di Internet entrassero in un'emeroteca per bruciare i microfilm.

Rimane da dire una cosa sola. Da oggi la legge va in aula dove tutto è pubblico e dove si vota con la faccia e con il nome. Nessuno può fare finta di non aver visto, di non essersi accorto, di non avere capito. Non è materia che consente pilatismo. E noi che non abbiamo altra forza possiamo solo seguirvi uno per uno, pubblicarvi uno per uno, tutti e 315, anche a costo di morire soffocati sotto il peso di 315 lunghissime, querule rettifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalisti, stop al carcere per diffamazione

Abolizione del carcere per chi è condannato per diffamazione: lo prevede il ddl che ha avuto il sì della commissione Giustizia della Camera. La Fnsi: il ddl intimorisce i giornalisti. La Cassazione su Sallusti: non censurabile «la spiccata capacità a delinquere». ► **pagina 17**

Informazione. La Cassazione su Sallusti: non è censurabile «la spiccata capacità a delinquere» riconosciuta in appello

Diffamazione, multe più gradualità

Fnsi: ddl fascista che triplica le sanzioni e intimidisce i giornalisti

ATTACCO SU TWITTER

Il direttore del Giornale: «Chi ha scritto la sentenza contro di me è persona infame». Il Pdl: dai giudici pronuncia gravissima

Vittorio Nuti
ROMA

■ Diffamazione, riforma al rush finale, mentre la Cassazione spiega il suo sì al carcere per Alessandro Sallusti perché ha ritenuto esente da censure la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Milano. I giudici di secondo grado avevano basato la loro decisione sulla «spiccata capacità di delinquere» dell'imputato, sul peso della recidiva (7 condanne all'attivo) e sulla «gravità del fatto» (un articolo critico con un giudice in un caso di aborto).

E quasi una staffetta tra nuovo e vecchio regime sulla diffamazione quella che si registra nelle ultime ore: ieri i motivi della Cassazione sulla conferma dei 14 mesi di detenzione a Sallusti per la pubblicazione di un articolo su *Liberò* ritenuto diffamatorio. Oggi, l'approdo in Aula al Senato del ddl che aggiorna le norme, dopo l'ok unanime in commissione Giustizia. Una riforma, questa, tornata all'or-

dine del giorno proprio sull'onda delle polemiche seguite alla sentenza con cui la Cassazione ha ritenuto legittima la condanna al direttore del *Giornale*. Molte le novità, a cominciare dall'abolizione del carcere e l'inasprimento delle multe, che in caso di diffamazione con attribuzione di fatto determinato varieranno da 2mila a 100mila euro. Il giudice dovrà tener conto della gravità del fatto e della diffusione della testata. Via anche la ripara-zione pecuniaria, per la parte offesa resta solo la possibilità del risarcimento dei danni patrimoniali e non in sede civile. Confermata, come pena accessoria l'interdizione dalla professione (1-6 mesi) prolungabile fino a tre anni in caso di recidiva reiterata.

Cuore della riforma è la rettifica, destinata per Severino ad avere «un ruolo centrale»: i direttori di quotidiani, periodici e testate online dovranno pubblicare gratuitamente e in fretta dichiarazioni o rettifiche dei soggetti di cui siano state pubblicate immagini o ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri ritenuti lesivi della dignità o non veritieri. In caso contrario, gli offesi potranno rivolgersi al giudice per ottenere la pubblicazione "forzata". Introdotta un'aggravante specifica per «diffamazione organizzata», definita dalla relatrice Silvia Della Monica (Pd) «anti-macchina del

fango», e applicabile quando più attori concorrano dolosamente all'attribuzione di un fatto poi ritenuto diffamatorio. Sul fronte web, si specifica che le pene si applicheranno solo «alle testate giornalistiche diffuse per via telematica». Sul punto, la commissione è divisa tra chi punta ad applicare le norme solo alle edizioni telematiche dei giornali cartacei e chi, come il Pdl, vorrebbe includere tutte le pubblicazioni web, compresi i blog. La questione si risolverà in Aula, che dovrebbe "chiudere" l'esame entro domani.

Intanto, cresce il pressing della Fnsi contro un «ddl dal sapore fascista» che triplicando le sanzioni punta a «intimidire la stampa». Non placheranno le polemiche le motivazioni della sentenza Sallusti, dure contro l'«illecita strategia di intimidatrice intolleranza, di discredito sociale, di sanzione morale, diretta contro il magistrato» attribuita al giornalista. A dare il la lo stesso Sallusti, via Twitter: «Chi ha scritto sentenza contro di me è persona infame». Fabrizio Cicchitto (Pdl) bolla come «gravissima» la pronuncia: «Un manifesto politico di parte fondato per di più su insulti e non una motivazione giuridica».

.com www.ilsolo24ore.com

Il testo della sentenza della Cassazione sul caso Sallusti

LA VICENDA

La Corte d'appello

■ Alessandro Sallusti, direttore del «Giornale», è stato condannato a 14 mesi di prigione senza condizionale (condanna confermata dalla Cassazione) per omesso controllo in riferimento a un articolo uscito su «Liberò» quando lui ne era alla guida e ritenuto dai giudici diffamatorio

La Cassazione

■ I supremi giudici hanno ritenuto esenti da censure i rilievi mossi dalla corte d'appello di Milano. In particolare, «la spiccata capacità a delinquere» e la «gravità del fatto (...) delineata dalle modalità di commissione dei fatti, caratterizzate da particolare negatività»



Giudici e scienza

TERREMOTO,
UNA SENTENZA
POLITICA

Quando i giudici si fanno politici l'incompetenza diventa reato

”

Se un errore non è sanzionato sul piano amministrativo, viene trasformato in penalmente «colposo»

”

La condanna dei sette esperti della commissione Grandi rischi è un caso di «anormale normalità»

di PIERO OSTELLINO

La condanna per omicidio colposo dei sette esperti della commissione Grandi rischi — che non avrebbero saputo prevedere, e denunciare, gli imminenti, e gravi, pericoli del terremoto dell'Aquila — è, che piaccia o no, una sentenza politica. In un Paese normale — dove la competenza la si giudica con criteri scientifici e meritocratici — la Politica si sarebbe assunta la responsabilità delle proprie manchevolezze.

Soprattutto nella concessione di disinvolti permessi di costruzione e di abitabilità in zone sismiche e altrimenti pericolose. E avrebbe fatto una onesta riflessione circa il proprio ruolo nella circostanza e rimosso i sette «per incompetenza».

Poiché la politica, che ha evidentemente la coda di paglia, non lo ha fatto, i sette sono stati condannati da un Tribunale che ne ha esercitato, a modo suo, le veci. È l'effetto della «giuridicizzazione» della politica, cioè della funzione di supplenza della Politica che la Giustizia esercita dai

tempi di Mani Pulite; quando il Paese cambiò partiti e uomini per via giudiziaria, invece che per via parlamentare.

Allora, chi, come Craxi, aveva cercato di ricondurre Tangentopoli nell'ambito della (cattiva) politica, chiamando, in un celebre discorso in Parlamento, i partiti alle loro responsabilità, fu massacrato e il moralismo subentrò alla Politica. Ai governi protettori dei «mariuoli» subentrarono i cosiddetti governi degli onesti, fino a quel momento all'opposizione, ma gli scandali, invece di diminuire, sono addirittura aumentati perché il sistema è rimasto lo stesso. Ora, è accaduta una cosa analoga; la sentenza, in assenza della Politica, ha ubbidito a una logica moralistica; che è diventata politica per supplenza.

Da noi — dove la cultura politica dei partiti, dei media, dell'opinione pubblica è la stessa di un matematico che metta in colonna i numeri senza mai arrivare alla loro somma — la sentenza non solo è politica, ma rientra anche in una sorta di «anormale normalità». La responsabilità maggiore di tale distorsione culturale, prima che politica e/o giudiziaria, l'hanno i media, che non fanno il loro mestiere, ma assecondano il pessimo andazzo della politica, di certa magistratura e dell'opinione pubblica, accumulando dati senza mai pervenire a una loro sintesi. Se un errore di previsione professionalmente riprovevole non è sanzionato politicamente e amministrativamente, è normale che diventi, agli occhi della popolazione vittima del sisma, moralmente e penalmente «colposo» e, nel giudizio di un Tribunale, un reato. Ma è lecito il dubbio, a questo punto, se l'uno e l'altro siano degni di un Paese civile.

La notizia della sentenza, del resto, fa il paio con quella dello stesso giorno sullo scandalo suscitato dalle parole del ministro Fornero che ha invitato i giovani a «non essere schizzinosi» nella ricerca del lavoro. Anche qui nessuno ha tirato le somme.

E il valore legale del titolo di studio, già denunciato da Luigi Einaudi, che produce laureati «schizzinosi» nella ricerca del Lavoro, cioè dei disoccupati che si aspettano dallo Stato — oltre al



riconoscimento del diritto di fare certi lavori conferito loro dalla «legalità» del titolo — anche «un posto» confacente al proprio status giuridico. Se avessimo un sistema politico liberale, invece che statalista e dirigista, si sarebbe già posto rimedio all'inconveniente.

Se il nostro giornalismo avesse una cultura realista e liberale, invece che moralista e scandalistica, denuncierebbe e, soprattutto, spiegherebbe tali distorsioni, e la politica sarebbe, almeno, posta davanti alle proprie responsabilità. Cambieremo, allora, ancora una volta, la classe politica per via giudiziaria, ovvero sarà, prima o poi, un nuovo «uomo della Provvidenza» a farlo? E, ancora una volta, dovremmo concluderne che, date certe demagogiche premesse, il neo-autoritarismo altro non sarebbe che «l'autobiografia della nazione»?

postellino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA